



IL COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA
del
PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI**

Dichiarazione di sintesi
(art 9 della dir. 2001/42/CE) e
Misure per il Monitoraggio Ambientale
(art. 10 della dir. 2001/42/CE)

Napoli, 28 dicembre 2007

1. INTRODUZIONE.....	2
2. LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE PER LA SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI E DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	3
3. LE MODALITÀ CON CUI SI È TENUTO CONTO DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI E DEL RAPPORTO AMBIENTALE NEL PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI	8
4. LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI E DEL PUBBLICO INTERESSATO E GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE.....	12
4.1 PROCEDURE PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA	12
4.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	14
5. LE MISURE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	16

Allegato I	Elenco dei soggetti invitati alla riunione del 6 dicembre 2007
Allegato II	Statistiche, Links e Downloads
Allegato III	Osservazioni al piano pervenute in fase di Scoping
Allegato IV	Risultati della consultazione pubblica – Osservazioni al Piano
Allegato V	Risultati della consultazione pubblica – Osservazioni al Rapporto Ambientale
Allegato VI	Copie dei documenti originali pervenuti durante la consultazione pubblica

1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, comunemente denominata Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE¹, che in sintesi prevede due attività strettamente collegate fra loro:

- la valutazione degli effetti ambientali generati dalla attuazione del piano o programma, che si esplicita nella elaborazione di un Rapporto Ambientale (RA) di accompagnamento al Piano o al Programma
- la consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato.

L'obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS sono desumibili, oltre che dall'articolato della Direttiva 2001/42/CE, dal suo recepimento nell'ordinamento italiano, costituito dalla Parte II del DLgs 152/06. Tali fasi possono riassumersi nelle seguenti:

- a) fase di scoping o di prima consultazione;*
- b) stesura del Rapporto Ambientale;*
- c) consultazione con autorità e pubblico;*
- d) revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;*
- e) decisione e notifica della decisione;*
- f) monitoraggio.*

Ai fini della VAS del Piano Regionale Rifiuti Urbani (di seguito Piano), la scelta del valutatore è ricaduta sull'Autorità Ambientale della Regione Campania e sulla Task Force Ambiente del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, in virtù dell'esperienza maturata dalle citate strutture nella VAS dei programmi regionali cofinanziati dai Fondi Comunitari (FEASR e FESR) per il periodo 2007 - 2013.

Il presente documento, elaborato con il supporto della Task Force Ambiente, rappresenta la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, ed è articolato secondo le principali fasi del processo di VAS:

- consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA
- modalità attraverso le quali si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del RA nel Piano
- consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato ed esiti della consultazione
- le misure per il monitoraggio ambientale.

¹ Direttiva 2001/42/CE adattata dal Parlamento europeo e dal Consiglio del 27 giugno 2001 “*concernente la Valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente*”

2. LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE PER LA SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI E DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 2001/42/CE prevede che *“Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3² devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio”*. Si tratta delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate circa gli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/ programmi

A tal proposito sono state consultate le autorità con competenze ambientali (di seguito solo *Autorità*) individuate ai sensi della Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 824 del 23 giugno 2006; nello specifico:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente, Assessorato Sanità e Assessorato Urbanistica
- ARPAC
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania
- Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali e Metropolitani della Campania
- Soprintendenze della Campania
- ATO
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per la Bonifica e la Tutela delle acque nella regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Con lo scopo di informare e coinvolgere le *Autorità* nella decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) e sul loro livello di dettaglio, secondo l'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 2001/42/CE, il giorno 22 ottobre 2007 le citate *Autorità* sono state invitate alla presentazione del Piano presso la sede della Prefettura di Napoli sita in via Vespucci n. 172. Durante tale incontro, è stata illustrata la proposta del Piano e sono stati chiariti tempi, modi e finalità della consultazione, invitando al contempo i partecipanti ad esprimersi in merito al proposto Piano ed al RA, in via di redazione. A tal fine, sempre in data 23 ottobre 2007, alle *Autorità* è stata inviata una nota via mail, con in allegato la proposta di Piano in formato elettronico, nella quale si specificavano tempi e modalità (via mail e via posta ordinaria) per l'invio delle eventuali osservazioni. Il termine ultimo per questa prima consultazione è stato fissato per il 5 novembre 2007.

In tale fase hanno inviato i propri contributi le seguenti *Autorità*:

- Autorità Portuale di Napoli
- Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino
- Autorità di Bacino Nord Occidentale
- Autorità di Bacino del Sarno
- Autorità di Bacino Destra Sele

² Art. 6 paragrafo 3 Direttiva 2001/42/CE: *“Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.”*

- Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del Bacino idrografico del fiume Sarno
- Provincia di Napoli – Assessorato all'Ambiente, Tutela e Monitoraggio Ambientale, Acque, aria e suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21
- Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele

I suggerimenti proposti da tali *Autorità*, sono stati considerati per lo sviluppo successivo del RA. Di seguito se ne sintetizzano i contenuti principali ed il riscontro che tali osservazioni hanno trovato nel RA.

L'Autorità Portuale di Napoli con nota prot. n. 1704 del 06/11/2007 ha chiesto che il Piano venisse integrato, nei capitoli 2.1 e 2.2, con un esplicito riferimento alla normativa comunitaria (direttiva 2000/59/CE) e nazionale (D.Lgs 182 del 24 giugno 2003 di recepimento di tale direttiva) che disciplina la gestione dei rifiuti prodotti da navi. Ha chiesto, inoltre, la previsione all'interno del Piano di un paragrafo specifico sulla gestione dei rifiuti all'interno del Porto di Napoli tenendo conto del "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli" redatto dall'Autorità Portuale di Napoli ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 5 novembre 2004. Le osservazioni dell'Autorità Portuale di Napoli sono state richiamate all'interno del RA, nel paragrafo 4.3, relativo al "Rapporto tra il Piano Regionale Rifiuti Urbani e altri Piani e Programmi" che definisce un'analisi di coerenza esterna del Piano con la restante programmazione regionale di settore.

In relazione alle osservazioni puntuali trasmesse dalla *Provincia di Caserta - Assessorato all'Ambiente, Ecologia ed Agenda 21* con nota n. 0254723 del 05/11/2007, si evidenzia quanto segue.

In merito ai punti 1, 3 e 9, riguardanti l'individuazione delle problematiche attinenti le aree contaminate (in particolare i SIN), i siti di abbandono incontrollato ed il dissesto idrogeologico, questi trovano riscontro nel capitolo 3.4 "Suolo e Bonifiche" del RA. In particolare la questione relativa alla presenza diffusa di cave nel territorio regionale è affrontata in diversi punti del RA (ad es. nel capitolo 3.7 "Paesaggio e Beni Culturali").

Il punto 2, che evidenzia l'assenza nel Piano di qualsiasi riferimento ai "Risultati della ricerca dell'OMS e del CNR sugli incrementi delle malattie tumorali nell'area tra Caserta e Napoli", è stato recepito nel RA, al capitolo 3.2 "Analisi demografica e salute umana", dove sono riprese le analisi del documento "Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana - Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite", commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile e redatto da Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e Salute; Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria; Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologia Clinica; Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania; Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania.

In merito alla richiesta di localizzazione degli impianti dedicati al ciclo dei rifiuti urbani della regione (punto 4), in base alle informazioni disponibili, sono state elaborate apposite Tavole cartografiche in allegato al RA. La problematica relativa alla fase di trasporto dei rifiuti, in particolare delle ecoballe al termovalorizzatore (punto 5), è stata evidenziata in termini generali nel RA sia al capitolo 4 relativo alla valutazione del Piano sia al capitolo 3.3 "Aria e Cambiamenti Climatici". In tale ultimo capitolo vengono fornite le informazioni disponibili in merito ai dati progettuali degli impianti di trattamento termico, allo stato della qualità dell'aria in base a dati ARPAC e alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Campania (che in parte riscontrano i punti 6, 7 e 8).

Il confronto tra le previsioni del Piano in esame e quelle del PTR e dei PTCP (punti 10 e 11) è stato effettuato al capitolo 4.3 "Rapporto tra il Piano Regionale Rifiuti Urbani ed altri Piani e Programmi".

Infine, in relazione alle formulazioni, avanzate anche dalla Provincia di Napoli, in merito alla indeterminatezza dei criteri di localizzazione individuati nel Piano ed alla conseguente necessità di una specificazione di maggior dettaglio, convenendo sull'importanza di fornire strumenti maggiormente efficaci al fine di consentire l'individuazione delle aree non idonee e delle macroaree adatte alla localizzazione impiantistica, nel RA è stata avanzata la proposta di una griglia di criteri nell'ambito della quale si è proceduto a qualificare i fattori di selezione individuati nel Piano secondo la classificazione da questo adottata in criteri escludenti, penalizzanti, preferenziali; ad individuare ulteriori criteri localizzativi; a definire parametri dimensionali per alcuni criteri quali, ad esempio, "Distanza dei centri e nuclei abitati"; ad effettuare differenziazioni tra le diverse tipologie di aree interessate dalle scelte di localizzazione, prevedendo ad esempio da un lato criteri preferenziali per le aree produttive e dall'altro penalizzando eventuali decisioni localizzative inerenti le aree agricole.

Con riferimento all'opportunità di indirizzare le scelte localizzative verso aree industriali sottoutilizzate, si ritiene che questa sia stata pienamente colta nell'ambito del documento di pianificazione in virtù della scelta strategica più volte sostenuta di individuare le aree industriali quali luoghi preferenzialmente deputati alla ubicazione delle attività impiantistiche connesse al ciclo integrato dei rifiuti.

La **Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta** (nota prot. 33812 del 31/10/2007), ha segnalato che, nell'ambito delle fasi di elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Napoli, ha fornito indicazioni circa le aree di interesse archeologico presenti nelle province di competenza. Tali aree, secondo la Soprintendenza, dovranno essere considerate non idonee alla localizzazione di impianti per il trattamento/recupero/smaltimento dei rifiuti. Alla nota sono allegati un Protocollo di Intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Napoli e la Soprintendenza stessa per la verifica di coerenza del PTCP con gli obiettivi di tutela del patrimonio archeologico nonché i risultati delle conferenze di pianificazione, preliminari alla redazione del PTR. Le considerazioni riportate in entrambi i documenti potranno essere tenute in debito conto nelle fasi successive di pianificazione e programmazione provinciale in materia di rifiuti.

La **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Salerno e Avellino** (nota prot. n. 29902 del 31/10/2007) ha segnalato, innanzitutto, che è fondamentale prevedere interventi di riqualificazione e/o mitigazione paesistico – ambientale, in particolare per gli interventi ricadenti in aree naturali protette o in zone sottoposte a vincoli paesaggistici. A tal proposito evidenzia la necessità che il Piano preveda espressamente l'obbligo a procedere alla riqualificazione di siti degradati dalla presenza di impianti di gestione dei rifiuti. Il Piano contempla, tra i possibili interventi di compensazione (par. 14.4), opere di rinaturalizzazione, di bonifica e di recupero ambientale. Il RA, al paragrafo 5.4 “Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive”, segnala l'opportunità di prevedere nel Piano vincoli stringenti per la bonifica, messa in sicurezza e riqualificazione ambientale di siti degradati dismessi a seguito di attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti.

Un secondo aspetto messo in evidenza dalla Soprintendenza è relativo alla necessità di definire con maggior precisione i criteri per la localizzazione degli impianti. A tal proposito nel RA, al paragrafo 5.5 “Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano”, è stata proposta una griglia di criteri nell'ambito della quale si è proceduto a qualificare i fattori di selezione individuati nel Piano secondo la classificazione da questo adottata in criteri escludenti, penalizzanti, preferenziali; ad individuare ulteriori criteri localizzativi; a definire parametri dimensionali per alcuni criteri quali, ad esempio, “Distanza dei centri e nuclei abitati” e “Funzioni sensibili”.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, la Soprintendenza evidenzia la necessità di non consentire la realizzazione degli impianti a distanze inferiori a 2000 m da insediamenti residenziali, sanitari, scolastici, commerciali o, comunque da luoghi che ospitino attività che prevedano una costante presenza antropica. Nella griglia, in merito ai citati criteri, sono stati definiti parametri dimensionali in relazione ai quali limiti maggiormente restrittivi (analoghi a quanto previsto nelle formulazioni avanzate) potranno essere individuati nelle successive fasi di pianificazione e programmazione provinciale di concerto con la competente Soprintendenza. Riguardo alla tipologia di impianti di termovalorizzazione, invece, la definizione di distanze minime è stata subordinata alla predisposizione di studi di approfondimento sulle condizioni climatiche locali (direzione e velocità dei venti dominanti; caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona) nonché su altezza dei camini, tipologia delle emissioni e relativa quantità.

In relazione alla richiesta avanzata di tener conto degli effetti sull'ambiente conseguenti all'incremento del traffico veicolare evitando di congestionare ulteriormente le infrastrutture esistenti, il Piano, al paragrafo 14.2, individua nell'accessibilità dell'area uno degli aspetti strategico – funzionali connessi alla localizzazione degli impianti, considerando fondamentale la vicinanza degli impianti a infrastrutture primarie e secondarie. Tale previsione ha dato luogo alla definizione di uno specifico criterio preferenziale per la scelta localizzativa degli impianti.

Per quanto riguarda l'osservazione inerente i vincoli paesaggistici, presenti sul territorio per effetto dell'emanazione di specifici DD.MM., nonché gli ulteriori vincoli derivanti dalla presenza di alcuni Piani Paesistici, si ritiene che detti vincoli siano stati presi in considerazione nella formulazione e qualificazione della citata griglia di criteri. In ogni caso è opportuno che una più puntuale specificazione dei vincoli suddetti, in correlazione alle scelte localizzative da effettuarsi, sia definita di concerto tra le competenti

Sovrintendenze e i soggetti responsabili dei successivi livelli di pianificazione e programmazione in materia di rifiuti.

In relazione all'osservazione relativa alla mancata considerazione della situazione vincolistica derivante dalla presenza sul territorio regionale di aree naturali protette, nell'evidenziare che il Piano, al paragrafo 14.2, alla voce protezione di beni e risorse naturali, fa espresso riferimento alle aree naturali protette, nel RA si è proceduto alla predisposizione di un'ipotesi di maggiore qualificazione della natura del criterio da associare alla presenza di tali aree in relazione alla localizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti. Si ritiene che tale ipotesi, ove accolta nel Piano, anche alla luce di eventuali modifiche emergenti da contributi apportati nel corso della fase di consultazione pubblica, possa garantire piena coerenza con le vigenti normative di riferimento e con le esigenze connesse al perseguimento degli obiettivi istitutivi delle diverse tipologie di aree naturali protette.

L'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania (nota prot. n. 2810 del 5/11/2007) ha indicato alcuni criteri per la corretta localizzazione degli impianti del ciclo integrato dei rifiuti, con la finalità di garantire la tutela delle risorse idrogeologiche: i criteri localizzativi indicati fanno riferimento alle indicazioni contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, pubblicato sul BURC del 27 maggio 2002, per la tutela dei caratteri morfologici del territorio, dell'uso del suolo, dell'assetto idrogeologico e delle considerazioni inerenti la presenza di vincoli paesaggistici, urbanistici, aree naturali protette, ecc. Inoltre, sono stati indicati criteri localizzativi da utilizzare per la tutela quali-quantitativa delle acque, ravvisabili nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e previsti in attuazione della normativa di settore rilevante.

L'Autorità di Bacino ha altresì proposto la previsione di misure di messa in sicurezza e riduzione del rischio per gli acquiferi sotterranei nelle aree dove risultano già presenti impianti di trattamento/ smaltimento dei rifiuti e che sono classificabili come centri di pericolo per le acque; nonché misure di controllo dei carichi inquinanti di origine meteorica derivanti dagli impianti e misure di dissuasione dello scarico incontrollato di rifiuti. I criteri localizzativi indicati dall'Autorità di Bacino Nord Occidentale sono stati considerati secondo le valutazioni rinvenibili nel par. 5.5 "Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano". Le altre osservazioni sono state richiamate all'interno del RA, nel paragrafo 3.4, relativo alla descrizione della componente "Acqua".

L'Autorità di Bacino del Sarno, condividendo l'impostazione di massima del Piano, specifica le tipologie di impianto di trattamento/smaltimento rifiuti per le quali è necessario l'espressione del parere di propria competenza qualora ricadano nel proprio territorio. Inoltre, chiede di conoscere con urgenza i dettagli della discarica di Terzigno, la cui localizzazione non è stata mai autorizzata dall'AdB del Sarno.

L'Autorità di Bacino Destra Sele, con riferimento ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti, riferisce della necessità di specificare nel Piano il livello di prescrizione escludente per le aree a pericolo idrogeologico elevato (R3), molto elevato (R4), pericolosità reale P3 e pericolosità reale P4, ed il livello di prescrizione penalizzante per le aree a pericolo idrogeologico potenziale elevato P3, molto elevato P4, fasce fluviali di tipo A e fasce fluviali di tipo B. Tali considerazioni sono state tenute in conto nel RA nella già citata proposta di griglia di criteri.

L'AdB specifica, inoltre, che, con riferimento alle proposte di realizzazione di singoli impianti, resta ferma la competenza dell'Autorità di Bacino ad esprimere il proprio parere ai sensi del combinato disposto dell'art 14 della LR n. 8/94 e dell'art. 7, comma 3 e 4 della "Disciplina normativa" allegata al PSAI.

Le osservazioni del ***Commissariato straordinario per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno*** (nota prot. n. 26889 del 31/10/2007) sono contenute in due relazioni, di cui si riassumono sinteticamente i contenuti.

Sulla base dei risultati di indagini svolte in materia di gestione dei rifiuti urbani e degli imballaggi il Commissario rileva la necessità di rafforzare gli obiettivi di prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti, di sensibilizzazione mediante l'elaborazione di un apposito piano di comunicazione. Si propone inoltre di privilegiare l'adozione di un modello di raccolta domiciliare, come quello attuato in provincia di Salerno, che ha prodotto effetti positivi. Infine, si propone di adottare opportune misure gestionali per il recupero e riutilizzo di materia, in particolare attraverso un nuovo sistema di incentivi che privilegi le iniziative tese al recupero piuttosto che lo smaltimento ed una modifica nell'attuale modalità di applicazione dei contributi CONAI in materia di imballaggi.

Tali indicazioni sono state oggetto di valutazione al paragrafo 4.4 relativo a “Valutazione degli strumenti di Piano rispetto agli obiettivi di Piano”, cui si rimanda per un’analisi più dettagliata.

Sotto il profilo più strettamente ambientale, il Commissario ha segnalato due problematiche inerenti, da un lato, l’assenza di strumenti normativi che consentano l’utilizzo per configurazioni geomorfologiche del “compost grigio”, che non può essere usato come ammendante ed oggi viene smaltito in discarica; dall’altro, l’esigenza di individuare soluzioni appropriate per lo smaltimento delle ecoballe, che consentano di contrastare i fenomeni di criminalità connessi alla gestione di cave, contenere i costi e risolvere i problemi logistici del trasporto, anche attraverso l’impiego di personale militare.

Le problematiche segnalate sono state oggetto di valutazione nella trattazione dei paragrafi dedicati alle matrici ambientali elementari interessate.

In merito alle osservazioni espresse dalla **Provincia di Napoli - Assessorato all’Ambiente, Tutela e Monitoraggio Ambientale, Acque, aria e suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21** con nota n. I2/2001 del 05/11/2007 si rappresenta quanto segue.

In relazione ai punti nei quali viene rilevata la coerenza tra i contenuti del Piano e i riferimenti normativi da cui il Piano stesso discende, il RA propone al paragrafo 4.2 la matrice di Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore.

L’osservazione sull’opportunità di affinare il modello di gestione per la raccolta differenziata trova riscontro all’interno del RA al paragrafo 4.5 relativo a “Valutazione degli effetti ambientali del Piano”. Le questioni relative alla stima dei quantitativi residui provenienti dal processo di termovalorizzazione e alla problematica del percolato proveniente dagli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti sono trattate rispettivamente nei capitoli 3.3 “Aria e Cambiamenti Climatici” e 3.4 “Acqua” del RA.

Rispetto alle considerazioni circa i criteri di localizzazione si rimarca quanto sopra esposto in riscontro alle analoghe osservazioni della Provincia di Caserta.

L’Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, nell’esprimere il proprio parere favorevole in merito alla bozza di Piano proposta a consultazione, ha evidenziato l’importanza di dar seguito in modo rigoroso e puntuale ai PAI e alle relative norme attuative delle AdB, alle norme tecniche per la realizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento, di considerare come escludente il criterio localizzativo riferito ai contesti territoriali non idonei per caratteristiche idro-geomorfologiche.

Nel cap. 4 del presente documento sono riportate le modalità con cui si è dato riscontro nel Piano alle osservazioni formulate dalle *Autorità* in fase di scoping.

3. LE MODALITÀ CON CUI SI È TENUTO CONTO DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI E DEL RAPPORTO AMBIENTALE NEL PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI

La strategia del nuovo Piano è caratterizzata in particolare dalla volontà di definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

Fin dalla fase preparatoria del Piano sono state prese in considerazione le variabili ambientali. Sono stati coinvolti attraverso la Consulta di cui alla Legge 290/06 le Province campane, l'Assessorato all'Ambiente della Regione per il tramite degli esperti dallo stesso designati. Inoltre, in collaborazione con la Presidenza della Regione Campania, si sono svolti incontri il 5 e 6 agosto 2007 con il tavolo di partenariato regionale di cui fanno parte le associazioni, ambientaliste, i sindacati e il sistema economico campano al fine di definire obiettivi e strategie del Piano.

Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.

Di seguito si riportano i Principi generali che hanno improntato la stesura Piano e ne guideranno l'attuazione:

a) Principi procedurali

- Trasparenza e apertura
- Sussidiarietà e Responsabilità
- Partecipazione
- Monitoraggio e valutazione

b) Principi gestionali e attuativi

- Prevenzione della produzione dei rifiuti urbani e riuso dei beni
- Massimizzazione della raccolta differenziata e miglioramento della fase di conferimento
- Incremento del riciclo e del recupero dei rifiuti urbani
- Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani
- Riduzione del ricorso alla discarica
- Calibrata dotazione impiantistica
- Utilizzo di strumenti di incentivazione
- Ricorso alle migliori tecnologie disponibili
- Contenimento e controllo degli effetti ambientali
- Efficienza gestionale e produttiva
- Autosufficienza, specializzazione territoriale e integrazione funzionale
- Giustizia distributiva
- Legalità e tracciabilità dei rifiuti

Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio a termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) a norma (prescrizione definita in sede di formulazione del parere di compatibilità ambientale da parte della Commissione Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente in relazione al funzionamento dell'impianto di Acerra, nonché "garanzia programmatica" assicurata tanto alle Amministrazioni quanto alle comunità locali investite del carico ambientale connesso alla realizzazione di impianti di trattamento termico dei rifiuti); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.

Per quanto concerne la problematica legata alle "ecoballe" la pianificazione sostiene la necessità di sottoporle ad analisi al fine di verificarne il contenuto sia in termini chimico-fisici, sia di capacità energetica ed elabora due ipotesi relative al loro smaltimento, una volta svincolate dal fermo giudiziario cui sono attualmente sottoposte, che prevedono da un lato la stabilizzazione finalizzata alla ricomposizione

morfologica delle cave, dall'altro il riprocessamento impiantistico ai fini della loro termoutilizzazione, soluzioni queste per le quali il fabbisogno impiantistico o localizzativo risulta attualmente già soddisfatto.

Il rispetto della prescrizione inerente l'utilizzazione di CDR a norma (Potere Calorifico Inferiore con valore minimo di 15000 kJ/kg e contenuto di umidità non superiore al 25%, come previsto dal DM 5/02/1998) per l'avvio dei processi di trattamento termico nell'impianto di Acerra costituisce il vincolo (contrattuale, normativo, negoziale) in relazione al quale è stata definita la strategia operativa del Piano, in base alla quale è stata prevista la reingegnerizzazione ("revamping") degli impianti di Trattamento Meccanico Biologico (a partire da quello sito nel comune di Tufino), mediante procedimento di termoessiccazione del sopravaglio primario, finalizzata alla produzione di CDR rispondente ai dettami del DM 5/02/1998.

Per quanto concerne le discariche il Piano produce una rassegna degli interventi programmati o progettati da attuare ai fini della bonifica, messa in sicurezza, ricomposizione morfologica dei siti da adibire ad aree per lo smaltimento dei rifiuti, nonché delle aree utilizzate in passato ed attualmente dismesse. In particolare viene citata l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente del progetto esecutivo di bonifica e messa in sicurezza dell'area di Macchia Soprana nel comune di Serre (SA), concernente due discariche dismesse. Per il sito di Savignano Irpino (AV) è stata progettata la ricomposizione morfologica della cava sita in località "Ischia", mediante conferimento di frazione organica stabilizzata e sovvalli provenienti dall'impianto di produzione di CDR di Pianodardine (AV). Per quanto concerne il comune di Terzigno, sede della discarica da utilizzare esclusivamente per il recapito della frazione organica stabilizzata, nel Piano viene riportato l'impegno del Commissario delegato inerente la ricomposizione morfologica del sito, l'adozione di misure di mitigazione ambientale, nonché la bonifica e messa in sicurezza delle aree adibite a siti per lo smaltimento incontrollato di rifiuti presenti nel territorio comunale, da attuare mediante la predisposizione di un piano (la cui adozione deve avvenire d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Campania e con il Ministero dell'Ambiente). Per quanto riguarda i problemi connessi alla gestione del percolato che hanno causato la chiusura anticipata della discarica sita nel comune di Villaricca, viene segnalata la necessità di procedere al completamento della configurazione prevista dal progetto, con la realizzazione dell'impianto di captazione e recupero da biogas e la copertura provvisoria.

Per quanto riguarda la tutela della salute pubblica, poi, nel Piano sono state previste misure di mitigazione individuabili:

- nella definizione di criteri di esclusione e/o di preferenza da adottare nella fase di localizzazione degli impianti (ad esempio la preferenza assegnata alle aree caratterizzate da una falda molto profonda – sotto i 5 metri dal piano di campagna – in relazione alla realizzazione di discariche; l'individuazione delle aree industriali e di quelle contigue ai siti di pretrattamento quali zone cui localizzare preferibilmente gli impianti di trattamento termico e di compostaggio; la preferenza accordata alle aree adiacenti ad impianti tecnologici quali i depuratori ovvero ad aree degradate come le aree industriali dismesse in relazione alla localizzazione di siti per il conferimento della raccolta differenziata; ecc.);
- nell'affermazione del principio dell'Autosufficienza di bacino e integrazione funzionale per il quale la prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti dovrebbe consentirne una minore movimentazione con conseguente riduzione delle tipiche forme di inquinamento connesse alla movimentazione su gomma dei rifiuti urbani;
- nell'aver riconosciuto un'importanza preminente all'attività di monitoraggio e controllo ambientale presso gli impianti di stoccaggio, selezione, smaltimento, riciclaggio e compostaggio, da estendere anche alle aziende di raccolta e di trasporto, alle piattaforme e alle isole ecologiche, al fine di assicurare che la fase di attuazione del Piano si svolga garantendo elevati standard di sicurezza e di compatibilità ambientale.

Per quanto concerne il degrado ambientale delle risorse naturali conseguente sia alle scelte localizzative effettuate, sia agli impatti diretti ed indiretti associati all'esercizio degli impianti, il Piano prevede soluzioni progettuali che possono contribuire ad attenuare gli impatti correlati alla presenza di impianti, quali la destinazione funzionale delle aree verdi e dell'area di rispetto dell'impianto alle esigenze di mitigazione per il mascheramento e per l'abbattimento delle polveri; la definizione di una percentuale minima di area a verde all'interno della sede dell'impianto pari al 40% della superficie complessiva. Finalizzate al medesimo obiettivo di tutela ambientale possono essere valutati i criteri di esclusione/preferenza definiti per orientare le

future scelte localizzative che, anche se in maniera non esaustiva, individuano - ad esempio - ambiti di esclusione in zone ad elevata valenza naturale, ovvero stabiliscono priorità selettive in relazione ad aree industriali dismesse e degradate da bonificare.

Per quanto concerne le misure di compensazione, sono stati previsti interventi sia di natura monetaria, che si sostanziano nell'applicazione di misure tariffarie di agevolazione/compensazione per quei territori e comunità gravate dalle scelte localizzative degli impianti, sia interventi a più diretta finalità ambientale.

Per quanto riguarda queste ultime il Piano, al fine di mitigare gli impatti correlati alla realizzazione, all'inserimento ambientale e alla fase di esercizio degli impianti, prevede una serie di interventi progettuali di compensazione che includono la realizzazione di fasce boscate, la ricomposizione del territorio rurale e la valorizzazione delle aziende agricole; l'incentivazione alla formazione di corridoi biologici; la realizzazione di siepi e filari; interventi di forestazione produttiva; interventi di rinaturalizzazione; operazioni di bonifica e recupero ambientale; la realizzazione di piste ciclabili, verde ricreativo, parchi e giardini. Tali tipologie di interventi consentiranno di definire dal punto di vista funzionale delle "aree di compensazione" che, per le indicazioni fornite dal Piano, dovranno avere un'estensione da commisurare a criteri inerenti l'ecologia del paesaggio in relazione ai quali sono riportati alcune indicazioni di natura operativa:

- 1 dotare il territorio di ecosistemi a vario grado di naturalità per favorire la biodiversità;
- 2 privilegiare aree accorpate anche se non di grandi dimensioni rispetto a tante piccole aree non collegate (frammentazione) collegandole a reti ecologiche, corridoi biologici, stepping stone;
- 3 dotare il territorio di ecosistemi filtro per le polveri, odori, rumori, inquinanti;
- 4 produzione di biomasse forestali per la riduzione della CO₂ atmosferica.

Secondo le previsioni del Piano, tali aree di compensazione (il cui valore biologico dovrà essere superiore al valore delle aree degli impianti sia durante lo svolgimento delle attività di esercizio, sia in fase di dismissione), dovranno essere destinate allo svolgimento di attività compatibili con le funzioni di riequilibrio ambientale loro attribuite, privilegiando in particolare le attività di tipo naturalistico, agricolo, agro-forestale, ricreativo.

Nel Piano è stato inoltre individuato lo strumento che meglio sembra rispondere all'obiettivo di verificare e controllare la compatibilità ambientale degli impianti a tecnologia complessa realizzati: quello dell'analisi a posteriori dei progetti, che utilizza lo strumento del sistema di controllo continuo come strumento di supporto all'attività di analisi, e che è stata esplicitata nei diversi tipi di analisi ex post dei progetti:

- 1 Controlli di esecuzione: trattasi di una verifica della conformità delle opere al progetto ed all'applicazione delle misure mitigative e/o compensative indicate dallo Studio di Impatto Ambientale;
- 2 Controllo dei comportamenti: rappresenta un'analisi delle effettive capacità di gestione degli impianti (implementazione dei Sistemi di gestione Integrati Qualità - Ambiente - Sicurezza ed all'Analisi del Rischio);
- 3 Controllo degli impatti reali del progetto: lo scopo è quello di determinare gli effettivi cambiamenti intervenuti nelle componenti ambientali dopo la realizzazione degli impianti e delle opere ad essi collegati;
- 4 Controllo delle previsioni di impatto: rappresenta un sistema retroattivo il cui scopo è quello di verificare la bontà e la sufficienza delle informazioni che stanno alla base della redazione dello Studio di impatto Ambientale, nonché la correttezza dei metodi previsionali impiegati nella previsione delle interferenze del progetto sulle diverse componenti ambientali.

Il RA è stato consegnato al Commissario Delegato in data 19 novembre 2007.

La valutazione effettuata nell'ambito del RA ha messo in evidenza gli effetti ambientali negativi potenzialmente derivanti dall'attuazione del Piano, suggerendo le modalità attraverso cui è possibile impedire e/o ridurre tali eventuali effetti.

Le considerazioni del Valutatore Ambientale che sono state recepite e precisate nel Piano riguardano i seguenti punti

- a) per ciò che concerne le cosiddette "ecoballe" è stato costituito un gruppo di lavoro attivo dal 20 dicembre 2007 che dovrà fornire le tecnologie più appropriate per l'eventuale recupero o smaltimento. Inoltre nella gara effettuata per il nuovo gestore dell'impianto di Acerra, è stato previsto che questi debba realizzare uno specifico impianto per il trattamento delle ecoballe.

- b) il potenziamento delle attività di monitoraggio/studio
- c) la realizzazione di periodici studi epidemiologici nelle aree interessate dalla presenza di discariche o impianti di termovalorizzazione
- d) il sostegno alla diffusione dei sistemi di gestione ambientale normati (EMAS- ISO 14001) presso i siti di gestione dei rifiuti e le aziende che effettuano il servizio di raccolta e trasporto
- e) la raccomandazione circa l'uso delle migliori tecnologie disponibile ed il riferimento puntuale al DM Ambiente 29 gennaio 2007
- f) la formulazione proposta dei criteri di localizzazione per tipologie di impianti con piccole modifiche.
- g) la definizione della tempistica per la predisposizione dei piani e programmi previsti dal piano (Piano per la riduzione dei rifiuti, piano della comunicazione, e il piano di attuazione comprensivo della definizione delle misure di compensazione ambientale applicabili in sede di progettazione ed esercizio degli impianti)
- h) l'implementazione di un sistema GIS in grado di tradurre in forma cartografica le aree individuate come non idonee, penalizzate o preferite per la localizzazione della nuova impiantistica a supporto delle attività di programmazione.

Per quanto concerne la proposta avanzata dal Rapporto Ambientale in merito alla necessità di raggiungere livelli spinti di raccolta differenziata innanzitutto nelle realtà metropolitane si sottolinea che esperienze consolidate dimostrano che valori elevati di raccolta differenziata in contesti ad alta densità sono possibili esclusivamente con raccolte domiciliari attentamente progettate (mentre in contesti a bassa densità sono più agevolmente raggiungibili). Traguardi più ambiziosi di quelli di piano (che si devono allineare ai già ambiziosi obiettivi di legge) possono essere raggiunti anche e soprattutto nei Comuni ad alta densità; tuttavia, per la Regione Campania, l'arretrata situazione di partenza richiede uno sforzo superiore, passando attraverso una progettazione di dettaglio per l'avvio del sistema nei diversi contesti insediativi.

4. LA CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI E DEL PUBBLICO INTERESSATO E GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

4.1 PROCEDURE PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA

Ai sensi dell'articolo 6 del paragrafo 1 della direttiva 2001/42/CE, le autorità con competenze ambientali ed i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale *"...devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa."*

Le procedure per la consultazione sono indicate all'art. 10 del D.lgs 152/2006 che, oltre a prevedere l'emanazione di un apposito regolamento in merito alle misure di pubblicità da adottare, stabilisce tempi e modalità per l'espletamento di tale attività.

A partire dal 23 novembre 2007, la proposta di Piano accompagnata dal RA e dalla sua Sintesi Non Tecnica sono stati resi disponibili per la consultazione sia in copia cartacea, presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico della Regione Campania, delle Amministrazioni Provinciali e delle Prefetture della Campania, sia in formato elettronico, sulla pagina web <http://www.cgrcampania.com/v4/pianorifiuti/>.

Al fine di garantire un'ampia partecipazione alla consultazione del pubblico interessato, la notizia dell'avvenuto deposito e della pubblicazione sul sito internet dei predetti documenti è stata pubblicizzata attraverso:

- l'inserzione di un annuncio a pagamento, in data 23 novembre 2007, sui seguenti quotidiani: La Repubblica, Il Mattino di Napoli
- il passaggio televisivo della notizia dell'avvenuto deposito e dell'indirizzo web da cui scaricare i documenti durante il TG3 Campania del 23 novembre 2007 (edizione delle ore 19.30);
- inserzione sulla homepage della Regione Campania e di altri enti della notizia di avvenuto deposito e pubblicazione del link alla pagina web dedicata del Commissariato.

Sono state previste le seguenti modalità di invio delle osservazioni:

- per posta ordinaria, all'indirizzo: Commissariato di Governo per l'Emergenza rifiuti in Campania, via Medina n° 24 cap. 80132, Napoli.
- per fax al numero: 081.2519614
- per posta elettronica all'indirizzo: osservazioni@cgrcampania.com

Il termine ultimo entro cui far pervenire osservazioni è stato fissato al 15 dicembre 2007.

In data 6 dicembre 2007 le *Autorità*, gli Enti e le Associazioni riportate nell'Allegato I sono stati invitati a partecipare ad una riunione nella quale sono stati illustrati la proposta di Piano ed il RA.

Durante il contraddittorio, i rappresentanti del WWF Campania e di Green Peace e altre associazioni hanno chiesto la proroga del termine per la presentazione delle osservazioni. A tale richiesta non è stato possibile dare un riscontro positivo in quanto l'esigenza di una parziale deroga ai termini di legge per la consultazione prevista nell'ambito della procedura di VAS emerge, in primo luogo, dalla necessità di garantire un'adozione tempestiva del Piano, in considerazione dello stato di emergenza in cui versa la Regione Campania. Tenuto conto che, come si legge nella OPCM 3601 del 06/07/2007, il 31 dicembre 2007 scadrà il termine dello stato d'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione, tale scadenza rappresenta il termine indifferibile per la definitiva approvazione del Piano che dovrà pertanto aver completato anche l'iter previsto dalla direttiva 42/2001/CE per il corretto espletamento della procedura di VAS. In considerazione dei tempi necessari per l'espletamento degli adempimenti successivi alla fase della consultazione, il termine del 15 dicembre 2007 rappresentava l'ultima data utile per il rispetto della citata scadenza del 31 dicembre.

La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito dal Commissario delegato, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza comunque è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione.

Figura 1 Avviso dell'apertura dei termini della procedura di consultazione pubblica apparso su due quotidiani il giorno 23/11/ 2007



Il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
OPCM 3601 del 06-07-2007

Piano regionale dei rifiuti urbani della regione Campania

Il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania rende noto che è stata predisposta la proposta di Piano regionale dei rifiuti urbani della regione Campania ai sensi della Legge n. 87 del 5 Luglio 2007.

La proposta di Piano Rifiuti, accompagnata dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, sono disponibili ai fini della consultazione pubblica prevista dall'art. 6 della direttiva 2001/41/CE, a partire dal giorno 23 novembre 2007 sulla pagina web www.cgrcampania.com/pianorifiuti.

Copia cartacea del Piano Rifiuti è disponibile presso gli Uffici di Relazione con il Pubblico della Regione Campania, delle Amministrazioni Provinciali e delle Prefetture della Campania. Chiunque intenda far pervenire osservazioni in merito alla proposta di Piano, potrà inviarle secondo le seguenti modalità:

- Per posta ordinaria, all'indirizzo: **Commissariato di Governo per l'Emergenza rifiuti in Campania, via Medina n° 24 cap. 80132, Napoli.**
- per fax al numero: **081.2519614**
- per posta elettronica all'indirizzo: **osservazioni@cgrcampania.com**

Le osservazioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 dicembre 2007.

IL COMMISSARIO DELEGATO
Prefetto **Alessandro PANSA**

4.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

In allegato II viene fornito una analisi statistica sugli accessi alla pagina web dedicata. In sintesi i soggetti che hanno inviato osservazioni sono riportati nella seguente Tabella

Tabella 1 Soggetti che hanno inviato osservazioni

Privati cittadini	Associazioni	Aziende	Comuni	Province	Altri Enti
Andrea Colombo	Assocampaniafelix	GEOECO s.p.a.	Città di Benevento	Provincia di Avellino	AdB della Puglia
anonimo Via mail	Green Peace Napoli	SRI	Comune di Acerra	Provincia di Benevento	AdB regionale Sinistra Sele
Antonio Marfella	Legambiente Campania		Comune di Calvi Risorta	Provincia di Caserta	Comunità Montana "Alto Tammaro"
Antonio Picozzi	Legambiente Caserta		Comune di Camigliano	Provincia di Napoli	Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Daniele Perlini	Rete Rifiuti Zero		Città di Capua		Parco Nazionale del Vesuvio
Felice Del Core	WWF		Comune di Grumo Nevano		Regione Campania - AGC 05
Massimo Ammendola	Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia - Comitato emergenza rifiuti Caserta		Comune di Parete		Consorzio BN3
Spartaco Vitiello			Comune di Pastorano		
Vincenzo Izz - Ricevuto via mail			Comune di Pietramelara		
Cittadini di Pozzuoli			Comune di Pietravairano		
			Comune di Salerno		
			Comune di Teano		
			Comune di Telese Terme		
			Comune S.M. La Fossa		

Tabella 2 Sintesi delle osservazioni pervenute

PARERI PERVENUTI	n.
da Autorità Ambientali	25
da Settori del Pubblico	6
da Cittadini comuni e aziende	12
TOTALE Soggetti che hanno inviato osservazioni/contributi	44

Le osservazioni dei privati cittadini riguardavano soprattutto lamentele circa l'attuale situazione di emergenza con particolare riguardo alla permanenza di rifiuti nelle strade. L' Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia - Comitato emergenza rifiuti Caserta oltre a produrre un documento in merito alle

osservazioni al piano, ha inviato anche una presentazione a cura del Prof. De Medici in merito alla identificazione di siti da adibire a discarica nel territorio regionale.

Tutte le osservazioni pervenute sono state analizzate per valutarne la natura (ambientale o meno), la fondatezza e la possibilità di accoglimento. Il giudizio sull'accoglimento è stato formulato non solo sulla base della validità tecnica e della coerenza con le scelte strategiche operate dal Piano ma anche alla luce dei vincoli all'ammissibilità posti dal quadro normativo di riferimento. In sede di valutazione delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione pubblica sono state prese in considerazione anche quelle riferibili al Piano pervenute durante la fase di scoping. Il riscontro dato a queste ultime è riportato nell'Allegato III.

Per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare come queste sono state prese in considerazione nel Piano, si è predisposto uno schema (cfr. allegato IV al presente documento) in cui vengono illustrate per ciascuna osservazione le modalità con cui se ne è tenuto conto.

Inoltre, nell'Allegato V è riportato il riscontro del Valutatore ambientale alle osservazioni formulate in merito al Rapporto ambientale.

Nell'Allegato VI sono riportate le copie dei documenti originali pervenuti durante la consultazione pubblica.

5. LE MISURE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

5.1 LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO DEL PIANO REGIONALE RIFIUTI URBANI DELLA REGIONE CAMPANIA³

L'attività di monitoraggio del Piano è finalizzata a raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni utili a:

- verificare modalità e tempi di attuazione del Piano
- valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni di Piano e con gli obiettivi identificati
- valutare gli effetti significativi generati nel corso dell'attuazione del Piano sulle componenti e sui tematismi ambientali

L'obiettivo dell'attività di monitoraggio è mettere a disposizione della Autorità responsabile del Piano - il Commissario per l'Emergenza rifiuti oggi, la Regione Campania in futuro – informazioni utili a supportare l'attività decisionale e, eventualmente, correggere in corso d'opera i contenuti del Piano qualora si riscontrassero esiti attuativi difformi dai risultati attesi.

Inoltre, l'attività di monitoraggio consente di verificare l'effettiva realizzazione delle indicazioni definite in sede di valutazione ambientale strategica circa le misure utili ad eliminare, ridurre o mitigare gli effetti ambientali negativi generati dalla attuazione del Piano.

In ragione di ciò, le attività di monitoraggio proposte sono state elaborate a partire dalle misure di monitoraggio identificate in sede di valutazione ambientale strategica in applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

Ai sensi della Legge Regionale n. 4/2007 della Campania "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", il monitoraggio relativo al ciclo integrato dei rifiuti è di competenza dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti.

Le attività di monitoraggio definite nel Piano e la rilevazione degli indicatori di realizzazione e ambientali, rientrano integralmente nelle competenze di tale Osservatorio.

Nelle more di attivazione e messa a regime dell'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, le attività di monitoraggio sono svolte dalla struttura tecnica del Commissario per l'Emergenza rifiuti della Regione Campania.

Le misure di monitoraggio trovano articolazione operativa nel Programma di Monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, da predisporre entro 30 giorni dalla adozione del Piano Rifiuti da parte dell'Autorità responsabile del Piano.

Il Programma di Monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani è uno strumento operativo finalizzato a definire procedure, tempi e responsabilità circa le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione delle informazioni relative alla attuazione del Piano.

Il Programma di Monitoraggio del Piano dovrà stabilire tra l'altro:

1. La predisposizione di un Rapporto periodico sull'avanzamento del Piano e la realizzazione delle azioni in esso previste. Il Rapporto sull'avanzamento del Piano e l'attuazione delle azioni in esso previste sarà predisposto con cadenza trimestrale e avrà come oggetto i seguenti ambiti:

- stato di avanzamento procedurale circa gli impegni assunti nel Piano
- grado di attuazione degli obblighi normativi connessi all'attuazione del Piano
- stato di avanzamento fisico relativo alla realizzazione degli impianti
- grado di attuazione degli interventi a sostegno della raccolta differenziata

³ Le attività di monitoraggio sono state definite a partire dal Rapporto Ambientale del Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania a cura dell'Ufficio della Autorità Ambientale della Campania e della Task Force Ambiente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

L'avanzamento del Piano e l'attuazione delle azioni sarà rappresentato e misurato attraverso specifici indicatori di realizzazione e procedurali identificati nel Programma di Monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani,

Il Rapporto sarà inviato ai seguenti soggetti:

- Servizi della Commissione Europea competenti in materia
- Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio
- Ufficio di Presidenza della Regione Campania
- Strutture dell'Assessorato Ambiente competenti in materia
- ARPA Campania

2. Indicatori di realizzazione delle attività che diano conto in forma sintetica del grado dell'avanzamento del Piano e della coerenza con gli obiettivi selezionati, indicando le fonti di informazione, la frequenza e le modalità di aggiornamento, le responsabilità di esecuzione

3. Ulteriori e più specifici indicatori ambientali rispetto quelli identificati in sede di valutazione ambientale strategica di seguito allegati e le misure atte ad eliminare, ridurre, compensare gli eventuali scostamenti che si sono verificati rispetto ai target di riferimento così come previsto nel Rapporto Ambientale

4. Modalità di diffusione dei risultati dell'attività di monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio del Piano dovrà inoltre prevedere:

- il coordinamento delle attività di monitoraggio previste per i diversi impianti in sede di autorizzazione all'esercizio e la regolare rilevazione, elaborazione ed diffusione delle informazioni ambientali
- il potenziamento del monitoraggio di componenti ambientali la cui qualità e tutela può essere compromessa dalla gestione impropria dei rifiuti urbani, in particolare: qualità dell'aria, tutela delle acque superficiali e di falda, protezione del suolo

L'attività di monitoraggio sarà completata attraverso con la predisposizione di periodici studi epidemiologici circa gli effetti sulla salute relativi alla gestione dei rifiuti. Tali studi saranno condotti prevalentemente nelle aree interessate dalla presenza di discariche o impianti di termovalorizzazione. Gli studi potranno essere proposti dalle Amministrazioni locali, dalle strutture pubbliche preposte alla tutela dell'ambiente e della salute e saranno promossi dalla Commissario per l'Emergenza Rifiuti di concerto con la Regione Campania

Il Rapporto sull'avanzamento del Piano e l'attuazione delle azioni in esso previste sarà predisposto con cadenza trimestrale e avrà come oggetto i seguenti ambiti:

- stato di avanzamento procedurale circa gli impegni assunti nel Piano
- grado di attuazione degli obblighi normativi connessi all'attuazione del Piano
- stato di avanzamento fisico relativo alla realizzazione degli impianti
- grado di attuazione degli interventi a sostegno della raccolta differenziata

L'avanzamento del Piano e l'attuazione delle azioni sarà rappresentato e misurato attraverso specifici indicatori di realizzazione e procedurali identificati nel Programma di Monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani,

Il Rapporto sarà inviato ai seguenti soggetti:

- Servizi della Commissione Europea competenti in materia
- Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio

Tabella 3 Set minimo di indicatori per il monitoraggio

Indicatore	Unità di misura	Livello di aggregazione	Fonte	Componente / Tematismo ambientale
Produzione totale di rifiuti urbani (distinti in pericolosi e non pericolosi)	t/anno	Regionale, ATO e Comunale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Produzione pro capite di rifiuti urbani	kg/ab*anno	Regionale, ATO e Comunale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (per frazioni merceologiche)	%	Regionale, ATO e Comunale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti Ambiente Urbano
Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione umida (organico) raccolta in maniera differenziata	%	Regionale, ATO e Comunale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Percentuale di frazione umida trattata in impianti di biogassificazione sulla frazione umida (organico) raccolta in maniera differenziata	%	Regionale, ATO e Comunale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Quantità di rifiuti urbani avviata a recupero di materia (per tipologia di impianto di trattamento)	t/anno	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Quantità di rifiuti urbani recuperati (recupero di materia)	t/anno	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
% in peso di rifiuti da imballaggio recuperati (specificare se a recupero di materia o di energia)	% in peso t/anno recuperate	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Aria
% in peso di rifiuti da imballaggio riciclati (per frazione merceologica)	% in peso	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR CONAI	Rifiuti
Quantità di rifiuti particolari raccolti separatamente (RAEE, rifiuti sanitari, ingombranti)	t/anno	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Quantità di conferimenti impropri nelle frazioni di rifiuti urbani avviate al recupero di materia	t/anno	Regionale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti

Indicatore	Unità di misura	Livello di aggregazione	Fonte	Componente / Tematismo ambientale
Quantità di CDR prodotto (per tipologia)	t/anno	Regionale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Quantità di CDR avviato a termovalorizzazione (recupero di energia)	t/anno	Regionale	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Aria
Rifiuti urbani smaltiti in discarica	t/anno	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Rifiuti urbani biodegradabili conferiti in discarica	t/anno % riduzione conferimento	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Numero di ecocentri realizzati	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Numero di comuni che hanno implementato il passaggio da tassa a tariffa mediante il metodo puntuale	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti
Numero di accordi/contratti di programma stipulati dalla regione relativi alla tematica rifiuti	n.	Regionale	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti Settore Programmazione e interventi regionali in materia di gestione integrata dei rifiuti	Rifiuti
Numero di iniziative di comunicazione di cui al Piano di Comunicazione previsto e % di popolazione coinvolta	n. %	Regionale	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti Settore Programmazione e interventi regionali in materia di gestione integrata dei rifiuti	Rifiuti Ambiente Urbano, Paesaggio
Ecoballe stoccate (quantità e superficie occupata)	t al 31/12/2007 % di riduzione rispetto al dato di partenza	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR Commissariato	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Quantità di ecoballe trattate e/o smaltite in regione	t/anno	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR Commissariato	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Numero di impianti per il trattamento / smaltimento dei rifiuti (per tipologia di impianto)	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR Commissariato	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Numero di discariche utilizzate in fase emergenziale chiuse e avviate a bonifica ai sensi D. Lgs. 471/99	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC	Rifiuti, Paesaggio, Suolo

Indicatore	Unità di misura	Livello di aggregazione	Fonte	Componente / Tematismo ambientale
Numero di nuove discariche realizzate (per tipologia) *	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Capacità delle nuove discariche realizzate (per tipologia) *	m ³	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Ampliamenti di discariche esistenti (per tipologia)	m ³	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Rifiuti, Paesaggio, Suolo
Utilizzo di superficie (agricola e forestale) per la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento / smaltimento dei rifiuti urbani	ha/anno di superficie agricola ha/anno di superficie forestale	Regionale, Provinciale, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC - APAT ONR	Suolo, Paesaggio, Biodiversità
Nuovi siti potenzialmente contaminati da attività di trattamento/smaltimento rifiuti (a partire dal 31/12/2007)	ha/anno n./anno	Regionale, Provinciale, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC	Suolo, Biodiversità
Nuovi siti contaminati da attività di trattamento/smaltimento rifiuti (a partire dal 31/12/2007)	ha/anno n./anno	Regionale, Provinciale, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC	Suolo, Biodiversità
Compost di qualità prodotto in Campania	t/anno	Regionale, Provinciale, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti	Suolo, Biodiversità
Utilizzo incentivato di compost di qualità	t/anno	Regionale, Provinciale	Regione Campania – AGC11	Suolo, Biodiversità
Superficie gravata da usi civici utilizzata per la realizzazione di impianti di trattamento / smaltimento dei rifiuti	ha/anno per categoria di uso civico (A e B)	Regionale, Provinciale	Regione Campania – AGC11	Suolo, Paesaggio
Numero dei giorni/anno di interruzione del servizio di raccolta di rifiuti urbani	n.	Comunale	ATO, Ente Gestore	Ambiente Urbano
Interventi di mitigazione volti a ridurre l'impatto paesaggistico connesso alla realizzazione di nuovi impianti	n.	Regionale, ATO	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ARPAC	Paesaggio

Indicatore	Unità di misura	Livello di aggregazione	Fonte	Componente / Tematismo ambientale
Numero di studi sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti e fenomeni epidemiologici nelle aree interessate da nuovi impianti	n.	Regione	Centro Epidemiologico Regionale ARPAC ISS	Salute
Numero di studi sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti e fenomeni epidemiologici nelle aree interessate dal TMV e dagli impianti di CDR	n.	Regione	Centro Epidemiologico Regionale ARPAC ISS	Salute
Numero di studi sulla correlazione tra rischio ambientale da rifiuti e fenomeni epidemiologici nelle aree interessate da diffusi fenomeni di illegalità nella gestione dei rifiuti	n.	Regione	Centro Epidemiologico Regionale ARPAC ISS	Salute
Chilometri percorsi nelle fasi di raccolta e di trasporto agli impianti di trattamento e di smaltimento rispetto al totale annuo di rifiuti urbani prodotti	km percorsi/t	Regione	Sezione Regionale del catasto dei rifiuti Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ATO, ARPAC	Aria
Emissione di gas serra dagli impianti di trattamento / smaltimento dei rifiuti	t CO ₂ eq/anno	Regione	ARPAC, Gestori impianti, APAT	Aria
Emissioni da termovalorizzazione (inquinanti previsti dalla normativa)	unità di misura prevista da normativa	Regione	ARPAC, Gestore impianto	Aria
Emissioni da impianti di recupero e riciclo materiali da raccolte differenziate	unità di misura prevista da normativa	Regione	ARPAC, Gestori impianti	Aria
Numero di centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria installate nei Comuni che ospitano impianti di trattamento, selezione e/o termovalorizzazione sul totale dei comuni interessati	n. %	Regione	ARPAC	Aria
Numero di Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) rilasciate per l'esercizio di impianti di trattamento/recupero/smaltimento di rifiuti urbani sul totale degli impianti realizzati e previsti dal Piano, ricadenti nell'ambito di applicazione dell'AIA	n.	Regione	MATTM, APAT	Aria, Acqua
Composizione e quantificazione delle emissioni in acqua da impianti del ciclo dei rifiuti (per parametro critico)	unità di misura prevista da normativa per parametro critico	Regione	ARPAC, APAT, Gestori impianti	Acqua

Indicatore	Unità di misura	Livello di aggregazione	Fonte	Componente / Tematismo ambientale
Stato chimico dei corpi idrici sotterranei in prossimità o sottostanti a discariche **	Classe di qualità	Corpi Idrici Significativi	ARPAC	Acqua
Stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei interessati da prelievi per funzionamento di impianti del ciclo dei rifiuti urbani	Classe di qualità	Corpi Idrici Significativi	ARPAC	Acqua
Caratterizzazione dello scarico di acque meteoriche degli impianti di termovalorizzazione (per parametro)	mg/l	Impianto	Gestore impianto	Acqua
Concentrazione di sostanze pericolose nello scarico degli impianti di termovalorizzazione	mg/l	Impianto	Gestore impianto	Acqua
Stato quali - quantitativo degli acquiferi sotterranei interessanti l'area circostante il termovalorizzatore e/o idrogeologicamente a valle dello stesso	mg/l classe di qualità	Impianto	Gestore impianto	Acqua
Costo medio pro capite complessivo della gestione dei rifiuti	€/ab	Regione, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ATO	Rifiuti
Costi medi per la gestione delle frazioni raccolte in maniera differenziata (Costi totali e per frazioni merceologiche, suddividendo per raccolta, conferimento e trattamento)	€/t	Regione, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ATO	Rifiuti
Costi medi per lo smaltimento in discarica	€/t	Regione, ATO	Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti ATO	Rifiuti
Note: * specificare se trattasi di discariche realizzate ai sensi del D. Lgs. 36/2003 o di impianti di smaltimento per rispondere a nuove crisi emergenziali ** da specificare meglio in base al sistema di monitoraggio utilizzato da ARPAC - Centro Siti Inquinati				

Allegato I

Elenco dei soggetti invitati alla riunione del 6 dicembre 2007

Strutture della Regione Campania ed Enti strumentali

Regione Campania – Assessorato Ambiente

Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli

Regione Campania – Assessorato Sanità

Area 20 Assistenza Sanitaria
Centro Direzionale Isola C3
80143 Napoli

Regione Campania – Assessorato Urbanistica

Area 16 Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali
Centro Direzionale Isola A6
80143 Napoli

ARPAC

Dott. Luciano Capobianco, Direttore generale
dott.ssa Marialuisa Imperatrice, direttore tecnico
Centro Direzionale Isola E/5
Via G. Porzio n. 4
80143 Napoli
Fax: 081 7782551

Assessorati all'Ambiente delle Province

Provincia Avellino – Assessorato Ambiente

Tutela Ambientale. Pianificazione Territoriale. Risorse Idriche. Piano Territoriale di Coordinamento
Ass. Bruno Fierro
Collina Liguorini
83100 Avellino
tel. 0825/765606

Provincia di Benevento - Assessorato Ambiente

Ass. Carlo Petriella
p.za Castello Rocca dei Rettori
82100 Benevento

Provincia di Caserta - Assessorato Ambiente

Ambiente, ecologia e tutela del territorio
Corso Trieste, 133
81100 Caserta
fax: 0823/2478011

Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente

Tutela e monitoraggio ambientale: acqua, aria e suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti,
Agenda 21
Ass. Giuliana Di Fiore
Piazza Matteotti, 1
80132 Napoli
Telefono 0817949982 Fax.0817949284

Provincia di Salerno - Assessorato Ambiente

Ambiente e Territorio
Ass. Angelo Paladino
via Roma, 104 - Palazzo S. Agostino
Salerno
Telefono: 089-614226
Fax: 089-225181
Tel. 089/614260
Fax: 089/614321

Autorità di Bacino

Autorità di Bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno

Ing. Giuseppe D'Occhio
Viale Lincoln, ex Saint Gobain,
81100 Caserta
TELEFONO:0823 30 00 01
FAX:0823 30 02 37
E-MAIL:giuseppedocchio@autoritadibacino.it
vera.corbelli@autoritadibacino.it
SITO INTERNET:www.autoritadibacino.it/lgv/
Centro Direzionale Isola B3
80143 Napoli

Autorità di Bacino interregionale Sele

Dott. Nunzio Di Giacomo
Via Caracciolo 16,
80100 Napoli
TELEFONO:081 7618919
FAX:081 682465
E-MAIL:abifsele@tin.it

Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)

Ing. Vittorio Labriola
c/o Tecnopolis, SP Casamassima Km3,
70100 Valenzano (BA)
TELEFONO:080 4670352 - 4670376
FAX:080 4670376
SITO INTERNET:www.regione.puglia.it

Autorità di Bacino interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore

Ing. Raffaele Moffa
c/o Regione Molise - Ass.to LL.PP. Settore Schemi Idrici,
V.le Regina Elena 1,
86100 Campobasso.
TELEFONO:0874 429296
FAX:0874 429293

Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania

Dott. Giuseppe Catenacci
Centro Direzionale, Isola E3,
80143 Napoli
TELEFONO:081 7504901
FAX:081 7504925
E-MAIL:segreteria@autoritabacinoregionale.191.it
SITO INTERNET:www.autoritabacinonordoccidentale.campania.it

Autorità di Bacino regionale Sarno

Ing. Pietro G. Cannata
Via del Grande Archivio 8,
80138 Napoli
TELEFONO:081 4935001
FAX:081 4935070
E-MAIL:posta@autoritabacinosarno.it
SITO INTERNET:www.autoritabacinosarno.it

Autorità di Bacino regionale Destra Sele

Avv. Luigi S. Sorvino
Centro Direzionale, Isola E3,
80143 Napoli
TELEFONO:081 7509212
FAX:081 5627827
SEDE DISTACCATA di SALERNO:
Corso Vittorio Emanuele 143, tel. e fax 089 223547
E-MAIL:dxseleab@tin.it
SITO INTERNET:www.autoritabacinodestrasele.it

Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele

Ing. Carlo Camilleri
Via A. Sabatini 3,
84121 Salerno
TELEFONO:089 236922
FAX:089 2582774
E-MAIL:autoritabacinosxsele@tin.it
SITO INTERNET:www.autoritabacinosinistrasele.it

Enti Parco Nazionali**Ente Parco Nazionale del Vesuvio**

Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio avv. Amilcare Troiano
Piazza Municipio, 8
80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)

Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
prof. Giuseppe Tarallo
Via F. Palumbo - Pal. Mainenti
80078 Vallo della Lucania (Sa)

Enti Parco Regionali**Ente Parco Regionale dei Monti Picentini**

Presidente del Parco dei Monti Picentini dott. AQUINO SABINO
Via Roma – Palazzo di Città
83051 Nusco (AV)

Ente Parco Regionale del Partenio

Presidente ing. BELLO GIOVANNI VITO
VIA Borgonuovo 1
83010 SUMMONTE (AV)

Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro

Presidente del Parco del Taburno - Camposauro dott. DI CERBO CLEMENTE
Piazza Ruggiani 1
82030 DUGENTA (BN)

Ente Parco Regionale del Matese

Presidente del Parco del Matese dott. SCIALLA GIUSEPPE
Piazza Vittoria, 1
81010 San Potito Sannitico (CE)

Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano

Presidente del Parco di Roccamonfina - Foce Garigliano avv. AVETA RAFFAELE
via Castelluccio
81037 Sessa Aurunca (CE)

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei

Presidente del Parco dei Campi Flegrei arch. ESCALONA FRANCESCO
Centro Direzionale is. A6
80100 NAPOLI

Ente Parco Regionale dei Monti Lattari

Presidente del Parco dei Monti Lattari dott.ssa SAVARESE ANNA
via Miroballo al Pendino 30
80138 NAPOLI
parcomontilattari@tiscali.it

Ente Parco Regionale del Fiume Sarno

Presidente del Parco dott. COLUCCI RAFFAELE
VIA Lanzara Villa del Balzo
84087 SARNO (SA)

Parchi Metropolitan***Ente Parco Metropolitan delle Colline di Napoli***

Presidente: arch. Agostino Di Lorenzo
Centro Direzionale Isola A6
Napoli

Riserve Naturali***Riserva naturale dello Stato Castelvoturno******Riserva naturale dello Stato Valle delle Ferriere******Riserva naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio***

Ministero Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato
Gestione Ufficio territoriale per la Biodiversità di Caserta
Corso Trieste,18
Caserta

Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni"

Direttore Ing. Giuseppe Pugliese
Via Agnano Astroni, 468
80125 Napoli

Riserva Naturale dello Stato “Isola di Vivara”

Presidente del Comitato di Gestione Permanente Duca Amedeo di Savoia
Ente Morale “Albano Franceseano”
c/o Comune di Procida
via V. Emanuele, 117
80079 Procida

Riserve Naturali Regionali Foce Volturmo e Costa di Licola - Lago Falciano

Presidente dell’Ente Riserve Naturali della Provincia di Salerno
(Riserva “Lago di Falciano” e “Foce Volturmo – Costa di Licola”)
dott. Marino Domenico
Via Garibaldi 19 Falciano del Massico
0823 931824

Parco sommerso di Gaiola

Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta
Ente gestore provvisorio del Parco Sommerso di Baia e del Parco Sommerso di Gaiola
Piazza Museo, 19
80135 Napoli

Parco sommerso di Baia

Soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta
Ente gestore provvisorio del Parco Sommerso di Baia e del Parco Sommerso di Gaiola
Via Castello, 39
80070 Bacoli (NA)

Riserva “Foce Sele e Tanagro” e “Monti Eremita – Marzano”

Presidente dell’Ente Riserve Naturali della Provincia di Salerno
dott. Scognamiglio Vincenzo
via degli Ulivi 14
80040 S. Sebastiano al Vesuvio (NA)

Area Marina Protetta di “Punta Campanella

Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta di “Punta Campanella”
Presidente Prof. Liberata Persico
Via Filangieri, 40
80061 Massa Lubrense (NA)

Soprintendenze

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

Direttore: Dott. Stefano De Caro
Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
081/2464111 - 081/2464328 - Fax 081/7645305
Email: sdecaro@beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino

Direttore: arch. Giuseppe Zampino
Via Bottegelle, 11 (Palazzo d'Avossa)
84100 Salerno
Tel: 089.2573201
Fax: 089.251727
Email: segreteria.ambientesa@arti.beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento

Direttore: dott.ssa Giovanna Petrenga
Viale Douet, 2/a (Palazzo Reale)
81100 Caserta
Tel: 0823.277111
Fax: 0823.354516
Email: sopr.ambicebn@arti.beniculturali.it
Sito web: <http://www.reggiadicaserta.org/>

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia

Direttore: arch. Enrico Guglielmo
Piazza del Plebiscito 1 (Palazzo Reale)
80132 Napoli
Tel: 081.5808111
Fax: 081.403561
e-mail: ambientena@arti.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento

Via dei SS. Martiri Salernitani, 24
84121 SALERNO
tel. 089.224266 - fax 089.252075

Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta

Soprintendente: prof. Stefano De Caro
Piazza Museo 19
NAPOLI 80135
081/0823 440166 fax 081.440013

Soprintendenza Archeologica di Pompei

Via Provinciale - Villa dei Misteri, 2
80045 Pompei (NA)
081 8575111 081 8613183

ATO Ambiti Territoriali Ottimali

ATO 1 Calore Irpino

Raffaello De Stefano – presidente ATO 1
Piazza Libertà
83100 Avellino
info@atocaloreirpino.it

ATO 2 Napoli – Volturno

Giuseppe Bruno, presidente ATO 2
Via Cesario Console, 3
80133 Napoli
info@ato2campania.it

ATO 3 Sarnese – Vesuviano

Avv. Alberto Irace, presidente ATO 3
Ente d' Ambito Sarnese Vesuviano
Via S. Brigida, 51
80133 Napoli
Tel. 081/4201091
Fax. 081/4202794
e-mail ato3rg@virgilio.it

ATO 4 Sele

Gabriele Cavallaro, presidente ATO 4
Consorzio per il servizio idrico integrato
P.co Arbostella, Viale verdi
84131 - Salerno
<http://www.atosele.it/>
mail: info@atosele.it
tel. 089.52.22.89 –
Fax : 089.522.39.15

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani

Presidente: dott. Bartolo d' Antonio
Via di S. Lucia, 76
80132 Napoli
tel: 081/7640746

fax: 081/7640396
email: ancicampania@libero.it

UNCEM - Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani

Presidente: Donato Cufari
c/o Uff. Provinciale - Via S.Pellegrino, 5
84019 - Vietri sul Mare (SA)
Tel: 089.211588
mail: delegazione.campania@uncem.net

Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania

via De Cesare n. 7
Napoli
Tel.081.2469711

Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli

Via Cervantes n.55/a
Napoli
Tel. 081.4971227
fax. 081.4206338

Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania

Via Monte dei Poveri Vergognosi, n.11
80123 – Napoli
Tel. 0814234001

Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno

Commissario delegato: dott. Iucci
Via Marchese Campodisole, n. 21
Napoli
Telefax 081/5692294

INGV – Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano

Via Diocleziano, 328
80124 Napoli
Tel. 081 6108483
Fax 081 6100811

Autorità Portuali

Autorità Portuale Napoli

Piazzale Pisacane interno porto
80133 Napoli

Autorità Portuale Salerno

via Andrea Sabatini n.8.
84121 Salerno

Associazioni ambientaliste

AdT Amici della Terra Avellino
AdT Amici della Terra Salerno
AdT Amici della Terra Cava dei Tirreni
CAI
CO.D.A.CON.S. Napoli
CO.D.A.CON.S. Salerno
CO.D.A.CON.S. SUD
FAI
Greenpeace Napoli
Greenpeace Salerno
Italia Nostra Campania
INU Istituto Nazionale di Urbanistica
L'altritalia
Legambiente Campania
LIPU
Marevivo
Terranostra Campania
Verdi Ambienti e Società
WWF Campania
Associazione Analisti Ambientali

Altre Associazioni

AIPIN Campania
CIRF Campania
Confcommercio Campania
CNA
Confindustria Campania
Unioncamere campania
Confesercenti Campania

Parti sociali

CGIL Campania
ARCI
CISL Campania
UIL
UGL Campania

Università e centri di ricerca

Università degli Studi di Napoli Federico II
Seconda Università degli Studi di Napoli
Università degli studi di Napoli Parthenope
Univdersità degli studi di Napoli L'Orientale
Univdersità degli studi Suor Orsola Benincasa
Università degli Studi del Sannio
Università degli Studi di Salerno
Centro Regionale di Competenza – Benecon - Centro di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia
Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti
Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie
Centro Regionale Competenza – Innova - CRC per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali

Centro Regionale Competenza – AMRA - CRC sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale
Centro Regionale Competenza – AGRO - CRC sulle Produzioni Agroalimentari

Allegato II
Statistiche, Links e Downloads

STATISTICHE LINK - DOWNLOAD

del

**PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI URBANI
DELLA REGIONE CAMPANIA**

(aggiornato al 21/12/2007)

SCREENSHOT DEI PORTALI CON COLLEGAMENTO AL PIANO

IL PRESIDENTE
Home | Notizie | Opinioni | Rubriche | Archivi | Multimedia | Servizi | Contatti

Ultime news

- 18/11/2007 - "Speranza di Roberto Benigni: "Basterebbe un'imprescindibile di qualità"
- 18/11/2007 - "Una importante sfida per molti di voi"
- 18/11/2007 - Invito della Regione Campania: "Non si può parlare di piano piano"

PRIMO PIANO

- Rifiuti, ecco il piano regionale per il 2009**
Il COMISSARIO straordinario per l'energia FRA di Catania, Roberto Fazio, ha presentato il piano regionale anti-rifiuti. SCARICA IL PIANO DEL SITO DEL COMMISSARIO straordinario.

IN SPECIALE

- Costantino Ligiti, a cura della Sicilia letteraria "Terra"

MULTIMEDIA

- News: Napoli Sbarca a Taranto

Provincia di Benevento
Home | Notizie | Servizi | Contatti

LA RETE INFORMATICA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

- 18/11/2007 - ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

Comune di Carinaro
Via Municipio 1 - Tel. 0822/26114 - Fax 0822/26106

Regione Campania
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Comune di Carinaro

Benvenuto Nel Sito Internet Di Maria Carmela Caiola

Provincia di Salerno
Home | Notizie | Servizi | Contatti

In Primo Piano

- 18/11/2007 - ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

Bandi e Concorsi

- 18/11/2007 - ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

Officio Territoriale del Governo

Comune di Carinaro
Via Municipio 1 - Tel. 0822/26114 - Fax 0822/26106

ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

Benvenuto Nel Sito Internet Di Maria Carmela Caiola

Piano rifiuti della regione Campania

Provincia di Benevento
Home | Notizie | Servizi | Contatti

ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

ANSA.it
Home | Notizie | Servizi | Contatti

ANSA: il Piano rifiuti della regione Campania

Prefettura di Caserta
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano Regionale dei rifiuti urbani della Regione Campania

Provincia di Caserta
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano Regionale dei rifiuti urbani della Regione Campania

Borsa Rifiuti
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Regione Campania: nuovo Piano Rifiuti - onorificazioni entro il 15/11

provinciadinapoli
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano regionale dei rifiuti urbani della regione Campania

Provincia di Salerno
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano Regionale dei rifiuti urbani della Regione Campania

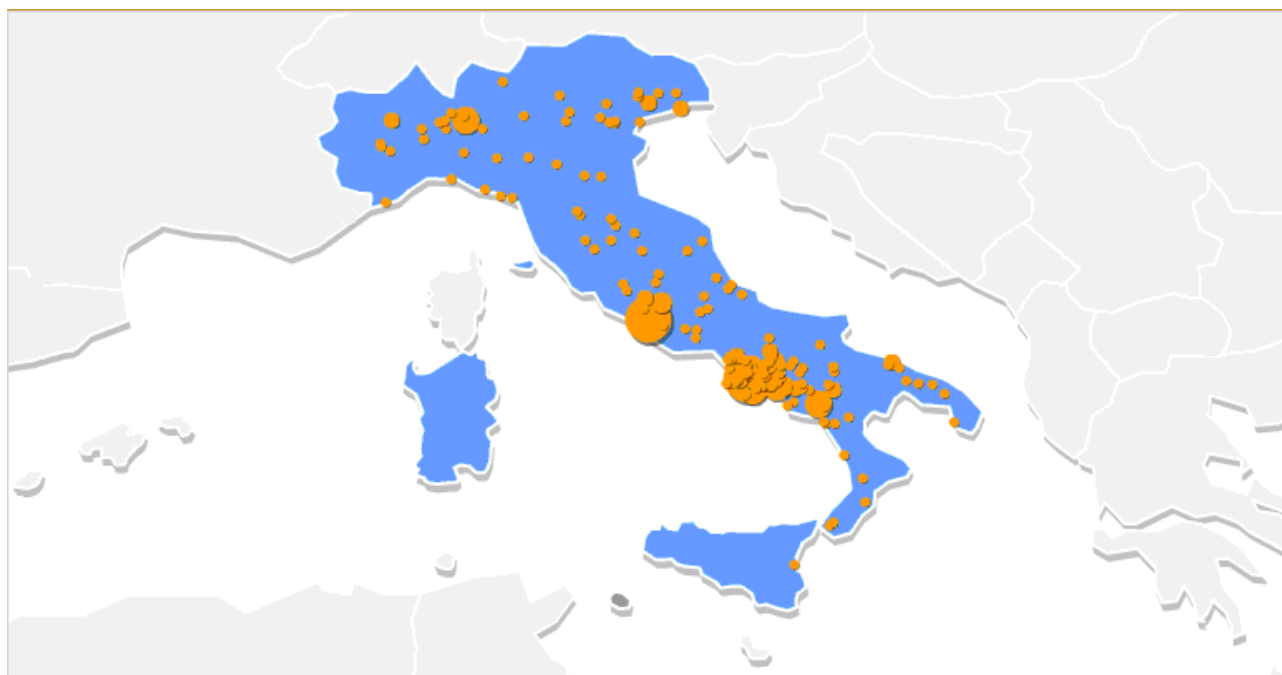
Borsa Rifiuti
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano Regionale dei rifiuti urbani della Regione Campania

provinciadinapoli
Home | Notizie | Servizi | Contatti

Piano Regionale dei rifiuti urbani della Regione Campania

DISTRIBUZIONE VISITE SITO INTERNET WWW.CGRCAMPANIA.COM



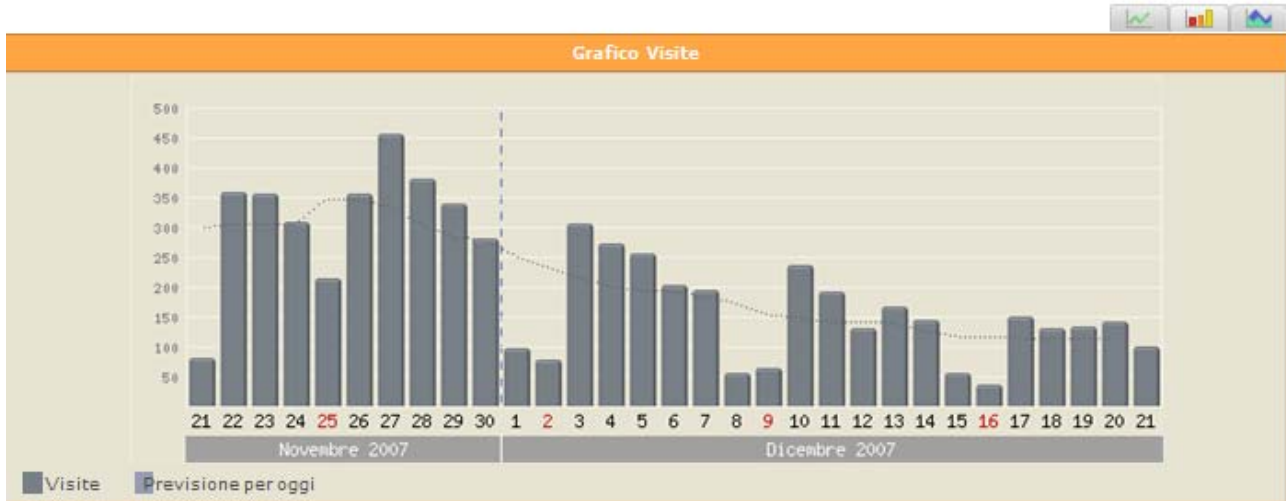
Luogo	Visite	%	Luogo	Visite	%
Roma	722	24,29	Corte	4	0,13
Napoli	364	12,25	Alatri	4	0,13
Sorrento	166	5,59	Atripalda	4	0,13
Teggiano	116	3,90	Marigliano	4	0,13
Milano	104	3,50	Lavello	4	0,13
Salerno	104	3,50	Bassano Del Grappa	4	0,13
Caserta	44	1,48	Nocera Superiore	4	0,13
Fara In Sabina	43	1,45	Rotondella	4	0,13
Benevento	38	1,28	Casaluce	4	0,13
Cimitile	31	1,04	Ostuni	3	0,10
Avellino	28	0,94	Croce	3	0,10
Casoria	28	0,94	Mesagne	3	0,10
Oderzo	25	0,84	Falciano	3	0,10
Tréntola-Ducenta	24	0,81	Buccino	3	0,10
Mercogliano	22	0,74	Ariano Irpino	3	0,10
Portici	21	0,71	Terni	3	0,10
Bari	21	0,71	Guárdia	3	0,10
Torre Del Greco	20	0,67	Trecate	3	0,10
Somma Vesuviana	20	0,67	Sondrio	3	0,10
Aprilia Marittima	19	0,64	Moncalieri	3	0,10
Casalnuovo Di Napoli	18	0,61	Formello	3	0,10
Sarno	18	0,61	Lauria	3	0,10
San Giorgio A Cremano	17	0,57	Padula	3	0,10
Nola	16	0,54	Afragola	3	0,10
Potenza	16	0,54	Conegliano	3	0,10
Cercola	14	0,47	Pordenone	3	0,10

Acerra	14	0,47	Genova	3	0,10
San Sebastiano Al Vesuvio	14	0,47	San Prisco	3	0,10
Aversa	14	0,47	Saviano	3	0,10
Marano Di Napoli	13	0,44	Scafati	3	0,10
Poggioreale	12	0,40	Cardinale	3	0,10
Giugliano In Campania	12	0,40	Pietradefusi	3	0,10
Capua	11	0,37	San Gennaro Vesuviano	3	0,10
Frattamaggiore	11	0,37	Piedimonte	3	0,10
Siano	11	0,37	Fisciano	3	0,10
Giffoni Valle Piana	10	0,34	Bologna	3	0,10
Ercolano	10	0,34	Firenze	3	0,10
Ivrea	9	0,30	San Nicola	3	0,10
Campagna	9	0,30	Cesa	3	0,10
Torre Annunziata	9	0,30	Padova	3	0,10
Grumo Nevano	9	0,30	Cancello	3	0,10
Montesarchio	9	0,30	Campobasso	3	0,10
Boscoreale	9	0,30	Airola	3	0,10
Teano	9	0,30	Nicola	3	0,10
Civita Castellana	8	0,27	San Gregorio	3	0,10
Morcone	8	0,27	Macerata	3	0,10
Maddaloni	8	0,27	Contursi	3	0,10
Pozzuoli	8	0,27	Ottaviano	3	0,10
Santa Maria A Vico	8	0,27	Torri Di Quartesolo	3	0,10
Marcianise	8	0,27	Medicina	2	0,07
Pagani	8	0,27	Poirino	2	0,07
Montecorvino Rovella	7	0,24	Capri	2	0,07
Milanesi	7	0,24	Domicella	2	0,07
Caivano	7	0,24	Celano	2	0,07
Angri	7	0,24	Cava	2	0,07
Avezzano	7	0,24	Anagni	2	0,07
Verona	6	0,20	Casale Monferrato	2	0,07
Villaricca	6	0,20	Vallata	2	0,07
Nocera Inferiore	6	0,20	Lacco Ameno	2	0,07
Cerro Maggiore	6	0,20	Non definito	2	0,07
Cicciano	6	0,20	Foggia	2	0,07
Casalduni	6	0,20	Guardia Lombardi	2	0,07
Castellammare Di Stabia	6	0,20	Melito Di Napoli	2	0,07
Avigliano	6	0,20	Noci	2	0,07
Catania	6	0,20	Rubano	2	0,07
Carbone	6	0,20	Venezia	2	0,07
San Marzano Sul Sarno	6	0,20	Sesto	2	0,07
Cava Dei Tirreni	6	0,20	Manocalzati	2	0,07
Roccapiemonte	6	0,20	Santa Maria Capua Vetere	2	0,07
Perugia	6	0,20	Casamarciiano	2	0,07
Ischia	6	0,20	Brescia	2	0,07
Montefiascone	5	0,17	Agropoli	2	0,07
Sessa Aurunca	5	0,17	Vitulazio	2	0,07
Arco	5	0,17	Vigodarzere	2	0,07
San Giuseppe Vesuviano	5	0,17	Città Di Castello	2	0,07
Sala Consilina	5	0,17	Francesco	2	0,07
Castel Volturno	5	0,17	Sapri	2	0,07
Noicattaro	5	0,17	Ceccano	2	0,07

Battipaglia	5	0,17	Boscotrecase	2	0,07
Arzano	5	0,17	Rocca Priora	2	0,07
Piazza	5	0,17	Quaglietta	2	0,07
Teramo	5	0,17	Lodi	2	0,07
Capaccio	5	0,17	Vittorio Veneto	2	0,07
Carinola	5	0,17	San Giorgio Del Sannio	2	0,07
Palma Campania	5	0,17	Frattaminore	2	0,07
La Spezia	5	0,17	Campoli Del Monte Taburno	2	0,07
Torino	5	0,17	Boffalora	2	0,07
Paderno Dugnano	4	0,13	Moccia	2	0,07
Bacoli	4	0,13	Bibbiena	2	0,07
Viterbo	4	0,13	Vercelli	2	0,07
Venosa	4	0,13	Grottaminarda	2	0,07
Solofra	4	0,13	Campogalliano	2	0,07
Codroipo	4	0,13	Gragnano	2	0,07
Procida	4	0,13	Baiano	2	0,07
Mercato San Severino	4	0,13	Elice	2	0,07
Parma	4	0,13	Solaro	2	0,07
Modugno	4	0,13	Penne	2	0,07
Locorotondo	4	0,13	Gallipoli	2	0,07
Siena	4	0,13	Monte	2	0,07
Vigevano	4	0,13	Chieti	2	0,07

TOTALE NUOVI VISITATORI DAL 21/11/2007 AL 21/12/2007

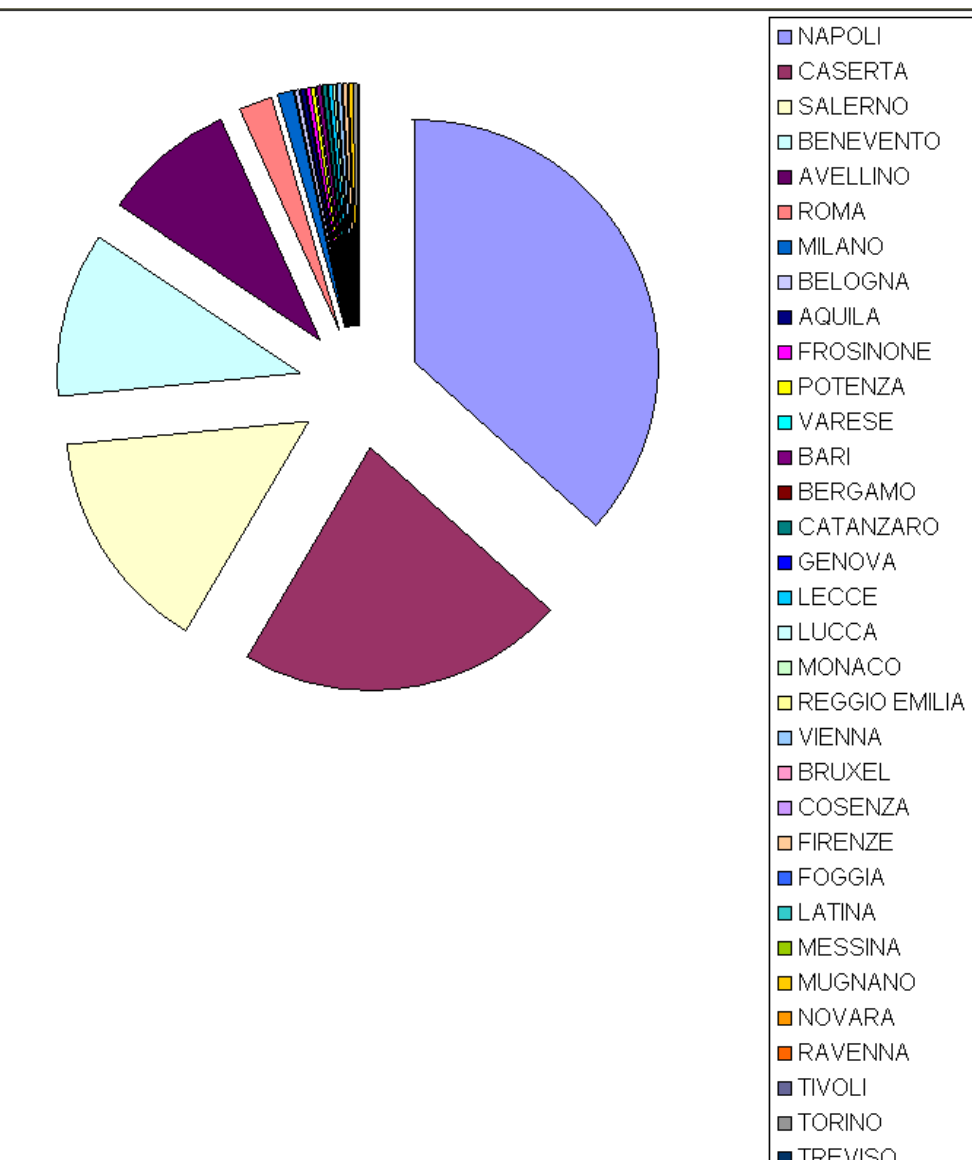
Grafico Visite	
Visite	6.317
Media giornaliera Visite	204 (lun-ven); 235 (sab-dom); 115



Dettagli					
Data	Visite	Data	Visite	Data	Visite
21 Novembre 2007	83	2 Dicembre 2007	79	13 Dicembre 2007	168
22 Novembre 2007	360	3 Dicembre 2007	308	14 Dicembre 2007	147
23 Novembre 2007	357	4 Dicembre 2007	273	15 Dicembre 2007	57
24 Novembre 2007	309	5 Dicembre 2007	256	16 Dicembre 2007	38
25 Novembre 2007	214	6 Dicembre 2007	204	17 Dicembre 2007	150
26 Novembre 2007	358	7 Dicembre 2007	195	18 Dicembre 2007	132
27 Novembre 2007	458	8 Dicembre 2007	57	19 Dicembre 2007	136
28 Novembre 2007	383	9 Dicembre 2007	66	20 Dicembre 2007	143
29 Novembre 2007	340	10 Dicembre 2007	238	21 Dicembre 2007	101
30 Novembre 2007	283	11 Dicembre 2007	194	Previsione per oggi	116
1 Dicembre 2007	99	12 Dicembre 2007	131		

UTENTI REGISTRATI PER IL DOWNLOAD DEL PIANO

CITTA	N° DOWNLOAD
NAPOLI	534
CASERTA	317
SALERNO	217
BENEVENTO	163
AVELLINO	129
ROMA	31
MILANO	16
BELOGNA	6
AQUILA	3
FROSINONE	3
POTENZA	3
VARESE	3
BARI	2
BERGAMO	2
CATANZARO	2
GENOVA	2
LECCE	2
LUCCA	2
MONACO	2
REGGIO EMILIA	2
VIENNA	2
BRUXEL	1
COSENZA	1
FIRENZE	1
FOGGIA	1
LATINA	1
MESSINA	1
MUGNANO	1
NOVARA	1
RAVENNA	1
TIVOLI	1
TORINO	1
TREVISO	1
VERONA	1
TOTALE	1457



Allegato III

Risultati della prima consultazione - fase di scoping

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Autorità Portuale di Napoli	E' chiesto che il Piano Regionale Rifiuti Urbani venga integrato, nei capitoli 2.1 e 2.2, con un esplicito riferimento alla normativa comunitaria (direttiva 2000/59/CE) e nazionale (D.Lgs 182 del 24 giugno 2003 di recepimento di tale direttiva) che disciplina la gestione dei rifiuti prodotti da navi.	Il "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli" disciplina la gestione in area portuale dei rifiuti ivi prodotti, che possono classificarsi a seconda della tipologia o come rifiuti assimilabili agli urbani o come rifiuti speciali. Tale Piano è definito da una norma specifica di settore, così come riportato nelle stesse osservazioni dell'Autorità Portuale (DLgs 182/03). In tal senso esso rappresenta lo strumento di pianificazione di uno dei settori di gestione dei rifiuti che andrà confrontato e reso coerente con il complessivo Piano regionale di gestione dei rifiuti. Le osservazioni dell'Autorità Portuale di Napoli sono state, comunque, riprese all'interno del Rapporto ambientale, nel paragrafo 4.3, relativo al "Rapporto tra il Piano Regionale Rifiuti Urbani e altri Piani e Programmi" che definisce un'analisi di coerenza esterna del Piano Rifiuti con la restante programmazione regionale di settore.
Autorità Portuale di Napoli	E' chiesta la previsione all'interno del Piano di un paragrafo specifico sulla gestione dei rifiuti all'interno del Porto di Napoli tenendo conto del "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli" redatto dall'Autorità Portuale di Napoli ed approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 5 novembre 2004.	
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Individuazione delle problematiche attinenti le aree contaminate (in particolare i SIN), i siti di abbandono incontrollato ed il dissesto idrogeologico.	Le osservazioni, riferite alle informazioni da inserire nel redigendo Rapporto Ambientale, sono state considerate per l'elaborazione dello stesso dove trovano riscontro nel capitolo 3.4 "Suolo e Bonifiche". In particolare la questione relativa alla presenza diffusa di cave nel territorio regionale è affrontata in diversi punti del Rapporto Ambientale (ad es. nel capitolo 3.7 "Paesaggio e Beni Culturali").

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Assenza nel Piano Rifiuti di qualsiasi riferimento ai “Risultati della ricerca dell’OMS e del CNR sugli incrementi delle malattie tumorali nell’area tra Caserta e Napoli”.	L'osservazione riguarda l'elaborazione del Rapporto Ambientale ed è stata in questo accolta al capitolo 3.2 “Analisi demografica e salute umana”, dove sono riprese le analisi del documento “Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana - Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite”, commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile e redatto da Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e Salute; Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria; Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologia Clinica; Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania; Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania.
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Localizzazione dei siti interessati da impianti di trattamento, stoccaggio, trasferimento e smaltimento dei rifiuti nell'area della Provincia di Caserta.	L'osservazione riguarda l'elaborazione del Rapporto Ambientale in merito alla localizzazione degli impianti dedicati al ciclo dei rifiuti urbani della regione. In base alle informazioni disponibili, sono state elaborate apposite Tavole cartografiche in allegato al Rapporto Ambientale.
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Trasporto delle ecoballe ai termovalorizzatori	L'osservazione riguarda l'elaborazione del Rapporto Ambientale. La problematica relativa alla fase di trasporto dei rifiuti, in particolare delle ecoballe al termovalorizzatore (punto 5), è stata evidenziata in termini generali nel Rapporto Ambientale sia al capitolo 4 relativo alla valutazione del Piano sia al capitolo 3.3 “Aria e Cambiamenti Climatici”.
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Dati inerenti la produzione di rifiuti in previsione dell'aumento di RD e della necessità di un secondo termovalorizzatore. Dati monitoraggi ARPAC effettuati in provincia di Caserta. Centrali elettriche in provincia di Caserta.	Le osservazioni riguardano l'elaborazione del Rapporto Ambientale, nel quale al capitolo 3.3 “Aria e Cambiamenti Climatici” vengono fornite le informazioni disponibili in merito ai dati progettuali degli impianti di trattamento termico, allo stato della qualità dell’aria in base a dati ARPAC e alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Campania.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Caserta – Assessorato all'ambiente, ecologia e Agenda 21	Confronto tra le previsioni del Piano Rifiuti in esame e quelle del PTR e dei PTCP.	Le osservazioni riguardano l'elaborazione del Rapporto Ambientale. Tale confronto è stato effettuato al capitolo 4.3 “Rapporto tra il Piano Regionale Rifiuti Urbani ed altri Piani e Programmi” del RA.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta	La Soprintendenza segnala che, nell'ambito delle fasi di elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Napoli, ha fornito indicazioni circa le aree di interesse archeologico presenti nelle province di competenza. Tali aree, secondo la Soprintendenza, dovranno essere considerate non idonee alla localizzazione di impianti per il trattamento/recupero/smaltimento dei rifiuti.	Le considerazioni riportate in entrambi i documenti potranno essere tenute in debito conto nelle fasi successive di pianificazione e programmazione provinciale in materia di rifiuti.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino	E' segnalato che è fondamentale prevedere interventi di riqualificazione e/o mitigazione paesistico – ambientale, in particolare per gli interventi ricadenti in aree naturali protette o in zone sottoposte a vincoli paesaggistici. A tal proposito evidenzia la necessità che il Piano preveda espressamente l'obbligo a procedere alla riqualificazione di siti degradati dalla presenza di impianti di gestione dei rifiuti.	Il Piano contempla, tra i possibili interventi di compensazione (par. 14.4), opere di rinaturalizzazione, di bonifica e di recupero ambientale.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
<p>Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino</p>	<p>E' necessario definire con maggior precisione i criteri per la localizzazione degli impianti. Con riferimento alla “Distanza dei centri e nuclei abitati” e alle “Funzioni sensibili”, la Soprintendenza evidenzia la necessità di non consentire la realizzazione degli impianti a distanze inferiori a 2000 m da insediamenti residenziali, sanitari, scolastici, commerciali o, comunque da luoghi che ospitino attività che prevedano una costante presenza antropica.</p>	<p>Nel Rapporto Ambientale, al paragrafo 5.5 “Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano”, è stata proposta una griglia di criteri nell'ambito della quale si è proceduto a qualificare i fattori di selezione individuati nel Piano secondo la classificazione da questo adottata in criteri escludenti, penalizzanti, preferenziali; ad individuare ulteriori criteri localizzativi; a definire parametri dimensionali per alcuni criteri quali, ad esempio, “Distanza dei centri e nuclei abitati” e “Funzioni sensibili”. Nella griglia, in merito ai citati criteri, sono stati definiti parametri dimensionali in relazione ai quali limiti maggiormente restrittivi (analoghi a quanto previsto nelle formulazioni avanzate) potranno essere individuati nelle successive fasi di pianificazione e programmazione provinciale di concerto con la competente Soprintendenza. Riguardo alla tipologia di impianti di termovalorizzazione, invece, la definizione di distanze minime è stata subordinata alla predisposizione di studi di approfondimento sulle condizioni climatiche locali nonché su altezza dei camini, tipologia delle emissioni e relativa quantità.</p> <p>Il Piano ha accolto nella sua completezza la griglia di criteri proposta nel Rapporto Ambientale.</p>
<p>Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino</p>	<p>E' avanzata la richiesta di tener conto degli effetti sull'ambiente conseguenti all'incremento del traffico veicolare evitando di congestionare ulteriormente le infrastrutture esistenti.</p>	<p>Il Piano, al paragrafo 14.2, individua nell'accessibilità dell'area uno degli aspetti strategico – funzionali connessi alla localizzazione degli impianti, considerando fondamentale la vicinanza degli impianti a infrastrutture primarie e secondarie. Tale previsione ha dato luogo alla definizione di uno specifico criterio preferenziale per la scelta localizzativa degli impianti.</p>

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino	Osservazione inerente i vincoli paesaggistici, presenti sul territorio per effetto dell’emanazione di specifici DD.MM., nonché gli ulteriori vincoli derivanti dalla presenza di alcuni Piani Paesistici.	Si ritiene che detti vincoli siano stati presi in considerazione nella formulazione e qualificazione della griglia di criteri. In ogni caso è opportuno che una più puntuale specificazione dei vincoli suddetti, in correlazione alle scelte localizzative da effettuarsi, sia definita di concerto tra le competenti Sovrintendenze e i soggetti responsabili dei successivi livelli di pianificazione e programmazione in materia di rifiuti.
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico di Salerno e Avellino	Osservazione relativa alla mancata considerazione della situazione vincolistica derivante dalla presenza sul territorio regionale di aree naturali protette.	Il Piano Regionale Rifiuti Urbani, al paragrafo 14.2, alla voce protezione di beni e risorse naturali, fa espresso riferimento alle aree naturali protette. Nel Rapporto Ambientale si è proceduto alla predisposizione di un’ipotesi di maggiore qualificazione della natura del criterio da associare alla presenza di tali aree in relazione alla localizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti. Si ritiene che tale ipotesi, accolta nel Piano, possa garantire piena coerenza con le vigenti normative di riferimento e con le esigenze connesse al perseguimento degli obiettivi istitutivi delle diverse tipologie di aree naturali protette.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Autorità di Bacino Nord Occidentale	Sono indicati alcuni criteri per la corretta localizzazione degli impianti del ciclo integrato dei rifiuti, con la finalità di garantire la tutela delle risorse idrogeologiche: tali criteri localizzativi fanno riferimento alle indicazioni contenute nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, pubblicato sul BURC del 27 maggio 2002, per la tutela dei caratteri morfologici del territorio, dell'uso del suolo, dell'assetto idrogeologico e delle considerazioni inerenti la presenza di vincoli paesaggistici, urbanistici, aree naturali protette, ecc. Inoltre, sono stati indicati criteri localizzativi da utilizzare per la tutela quali-quantitativa delle acque, ravvisabili nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania e previsti in attuazione della normativa di settore rilevante.	I criteri suggeriti dall'Autorità di Bacino sono stati rielaborati nella griglia di criteri localizzativi proposta nel Rapporto Ambientale e recepita in toto dal Piano.
Autorità di Bacino Nord Occidentale	L'Autorità di Bacino ha proposto la previsione di misure di messa in sicurezza e riduzione del rischio per gli acquiferi sotterranei nelle aree dove risultano già presenti impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti e che sono classificabili come centri di pericolo per le acque; nonché misure di controllo dei carichi inquinanti di origine meteorica derivanti dagli impianti e misure di dissuasione dello scarico incontrollato di rifiuti.	
Autorità di Bacino del Sarno	Sono specificate le tipologie di impianto di trattamento/smaltimento rifiuti per le quali è necessario l'espressione del parere di propria competenza qualora ricadano nel proprio territorio.	Si prende atto di quanto segnalato.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Autorità di Bacino del Sarno	Si chiede di conoscere con urgenza i dettagli della discarica di Terzigno, la cui localizzazione non è stata mai autorizzata dall'AdB del Sarno.	Non è possibile fornire dettagli sulla discarica di Terzigno in quanto essa è ancora in fase progettuale
Autorità di Bacino Destra Sele	Con riferimento ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti, l'AdB riferisce della necessità di specificare nel Piano il livello di prescrizione escludente per le aree a pericolo idrogeologico elevato (R3), molto elevato (R4), pericolosità reale P3 e pericolosità reale P4, ed il livello di prescrizione penalizzante per le aree a pericolo idrogeologico potenziale elevato P3, molto elevato P4, fasce fluviali di tipo A e fasce fluviali di tipo B.	Tali considerazioni sono state tenute in conto nel Rapporto Ambientale nella proposta di griglia di criteri recepita nel Piano.
Autorità di Bacino Destra Sele	L'AdB specifica che, con riferimento alle proposte di realizzazione di singoli impianti, resta ferma la competenza dell'Autorità di Bacino ad esprimere il proprio parere ai sensi del combinato disposto dell'art 14 della LR n. 8/94 e dell'art. 7, comma 3 e 4 della "Disciplina normativa" allegata al PSAI.	Si prende atto di quanto segnalato.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del Bacino idrografico del fiume Sarno	Si rileva la necessità di rafforzare gli obiettivi di prevenzione e minimizzazione della produzione di rifiuti, di sensibilizzazione mediante l'elaborazione di un apposito piano di comunicazione. Si propone inoltre di privilegiare l'adozione di un modello di raccolta domiciliare, come quello attuato in provincia di Salerno, che ha prodotto effetti positivi. Infine, si propone di adottare opportune misure gestionali per il recupero e riutilizzo di materia, in particolare attraverso un nuovo sistema di incentivi che privilegi le iniziative tese al recupero piuttosto che lo smaltimento ed una modifica nell'attuale modalità di applicazione dei contributi CONAI in materia di imballaggi.	Si ritiene che il Piano delinei azioni tali da poter raggiungere gli obiettivi segnalati.
Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del Bacino idrografico del fiume Sarno	Sono segnalate due problematiche inerenti, da un lato, l'assenza di strumenti normativi che consentano l'utilizzo per configurazioni geomorfologiche del "compost grigio", che non può essere usato come ammendante ed oggi viene smaltito in discarica; dall'altro, l'esigenza di individuare soluzioni appropriate per lo smaltimento delle ecoballe, che consentano di contrastare i fenomeni di criminalità connessi alla gestione di cave, contenere i costi e risolvere i problemi logistici del trasporto, anche attraverso l'impiego di personale militare.	In merito agli strumenti normativi relativi all'utilizzo del compost grigio, si evidenzia che questi non attengono alle competenze del Piano. Per ciò che concerne le cosiddette "ecoballe" è stato costituito un gruppo di lavoro attivo dal 20 dicembre 2007 che dovrà fornire le tecnologie più appropriate per l'eventuale recupero o smaltimento. Inoltre nella gara effettuata per il nuovo gestore dell'impianto di Acerra, è stato previsto che questi debba realizzare uno specifico impianto per il trattamento delle ecoballe.
Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele	Considerare come escludente il criterio localizzativo riferito ai contesti territoriali non idonei per caratteristiche idro-geomorfologiche.	Tale considerazione è stata tenuta in conto nel Rapporto Ambientale nella proposta di griglia di criteri recepita nel Piano.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Napoli	<p>Il Piano tratta degli ATO disegnando genericamente le funzioni e le modalità operative senza entrare nel merito della loro delimitazione in merito si rileva che il D. Lgs 152/06 art. 199 stabilisce che il PRGR preveda la delimitazione di ogni singolo ATO sul territorio regionale nel rispetto delle linee guida di cui all'art. 195 c.1 lettera m); che lo stesso D. Lgs all'art. 200 prevede l'istituzione degli ATO esclusivamente per l'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei RU e che di conseguenza la delimitazione degli ATO non può trovare altra collocazione che all'interno del Piano predisposto dal commissariato; che l'art. 10 c.2 lettera c) della L.R. 4/2007 prevede che il Piano regionale contenga la delimitazione degli ATO. Pertanto si rileva che il Piano deve necessariamente provvedere alla delimitazione degli ATO anche al fine di superare la fase di prima applicazione della L.R. 4/07.</p>	<p>Tale proposta non può essere accolta in quanto materia di competenza della legge regionale n 4/2007</p>
Provincia di Napoli	<p>L'analisi dei dati delinea l'attuale sistema di gestione dei RU su scala regionale mentre avrebbe dovuto riferirsi ai singoli ATO al fine di permettere la relativa programmazione come previsto dalla vigente normativa statale e regionale</p>	<p>Il Piano analizza i flussi di rifiuti urbani prodotti a livello regionale e a livello provinciale; bisogna tener conto che l'Osservatorio regionale è stato istituito con legge regionale n 4/2007 e il commissario delegato alla data di redazione del Piano rifiuti non era in possesso di tutti i dati di produzione di rifiuti e dei dati relativi alla raccolta differenziata perchè nonostante i 4 solleciti inviati dal Commissario ai Comuni, alcuni di questi non li hanno inviati secondo le disposizioni di cui all'ordinanza n 164 del 2006.</p>

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Napoli	Nel capitolo 14 il piano rimanda a quanto disposto all'art. 9 del D.L. 61/07 non tenendo conto delle modifiche ad esso apportate in sede di conversione in Legge. Con tali modifiche il Legislatore ha inteso attribuire al piano cui si dirigono le osservazioni la valenza di Piano regionale per il ciclo integrato dei rifiuti di conseguenza in base all'art. 199 del D. Lgs.152/06 i Piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono i tipi le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ATO per quanto riguarda i RU.	Trattasi di mero errore materiale che è stato corretto riportando la legge 87/2007 di conversione del DL 61/2007
Provincia di Napoli	Si rileva che la indeterminatezza e la sostanziale sinomimicità dei termini prioritario, privilegiato e preferenziale rispettivamente assegnati ai siti in aree produttive in quelle agricole ed in quelle contigue a strutture dedicate rendono impossibile qualunque gerarchia delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento termico , risolvendosi in una contraddittorietà ed inapplicabilità del criterio stesso. Inoltre riguardo "altri impianti di trattamento dei rifiuti" la preferenzialità sostanziale a localizzazioni che rispondano prioritariamente alle esigenze di ottimizzazione tecnico gestionale rende difficile l'individuazione del contenuto definitorio della formulazione adottata (preferenzialità sostanziale) soprattutto in riferimento alla priorità assegnata.	Il Piano ha fatto proprio quanto proposto nel Rapporto ambientale in merito ai criteri di localizzazione.

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Napoli	Si rileva la discordanza tra quanto disposto dall'art. 9 della Legge 87/2007 e la denominazione del documento predisposto, discordanza che appare non solo formale ma sostanziale in termini di contenuti e valenza del documento considerando che il documento redatto sembrerebbe costituire un Piano stralcio del "Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti" e che pertanto esso dovrebbe contenere ed elaborare limitatamente ai RU tutto quanto previsto dall'art. 10 della L.R. 4/07	La legge 87/2007 prevede che il Commissario delegato deve predisporre il Piano rifiuti urbani secondo modalità e tempistiche definite nella stessa legge. Già nel piano viene richiamato che spetta alla Regione predisporre il Piano dei rifiuti speciali e quello delle bonifiche che , insieme al piano rifiuti urbani del commissario andrà a costituire il piano rifiuti della regione Campania ai sensi della legge 152/06.
Provincia di Napoli	Il Piano non tiene conto degli impianti privati che non hanno aderito al CONAI e consorzi di filiera ma che hanno valenza a carattere regionale, in tali categorie di impianti confluiscono sia quelli autorizzati dalla Regione (procedure ordinarie) che quelli autorizzati con procedure semplificate	Le piattaforme non hanno obbligo di adesione al Conai. Le piattaforme di conferimento di cui si avvale il sistema consortile sono soggetti privati. La scelta della piattaforma è in generale concordata fra il consorzio di filiera e il convenzionato in base alla capacità della stessa di garantire i servizi comuni richiesti per un corretto trattamento del materiale conferito. Se si vuole dire che ve ne sono altre rispetto a quelle censite da Conai, è sufficiente aggiungerle nella dotazione impiantistica.
Provincia di Napoli	Nel Piano viene menzionato un programma attuativo di dettaglio in merito all'impiantistica che non viene ulteriormente definito mentre sembrerebbe dover costituire il contenuto del Piano, inoltre non sono state indicate le stime dei quantitativi di cenere prodotte e non è stata affrontata la problematica del percolato proveniente dagli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti.	L'osservazione è stata tenuta in conto nell'elaborazione del Rapporto Ambientale, dove trova riscontro nei capitoli 3.3 "Aria e cambiamenti climatici" e 3.4 "Acqua"

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Provincia di Napoli	In merito all'APQ da stipularsi tra Stato, Regione Campania, Province ed i relativi Comuni capoluogo si evidenzia che le Province contrariamente a quanto indicato nel Piano non sono enti competenti alla gestione dei Rifiuti, competenza che ricade sulle Autorità d'Ambito e di conseguenza si ritiene non potersi individuare nella Provincia il soggetto idoneo a stipulare l'APQ di cui trattasi.	Ai sensi del Dlgs 152/2006 e, in particolare, dell'articolo 206 non vi è alcuna preclusione alla stipula di accordi di programma in materia di rifiuti per gli enti che non siano titolari di specifiche competenze in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Al contrario, per la conclusione degli accordi di programma è specificamente prevista la partecipazione degli enti locali. Peraltro, in tal senso, rileva altresì l'attribuzione alle Province di specifiche competenze in materia di controlli (art. 197). Di conseguenza, da un lato, la corrispondenza tra competenze gestionali e titolarità di parte dell'accordo di programma non appare una condizione necessaria e non potrebbe esserlo, se si considera che il Ministero dell'ambiente è parte necessaria degli accordi previsti all'articolo 206, pur non essendo titolare della gestione diretta di interventi nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti. Dall'altro, la partecipazione delle province appare addirittura auspicata dal Testo Unico Ambientale, proprio in considerazione delle funzioni di controllo spettanti a tali enti.
Provincia di Napoli	Il Piano rimanda ad un programma operativo di successiva elaborazione per l'individuazione delle attività in merito alla prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani mentre dette attività avrebbero dovuto costituire parte del Piano ai sensi dell'art. 9 della L. 87/07	Viene inserita nella versione definitiva del Piano la scadenza di 90 giorni per la stesura del "Piano operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani" così come richiesto anche dal Rapporto ambientale
Provincia di Napoli	In merito ai modelli gestionali per la RD integrata sarebbe opportuno adottare il criterio della densità abitativa (ab/kmq) riferita al centro abitato delimitato ai sensi di legge (nuovo codice della strada) invece della densità abitativa riferita all'intera superficie territoriale del comune.	La densità abitativa rappresenta solamente uno degli indicatori di base per individuare le caratteristiche del singolo Comune, mentre la densità del centro abitato non rappresenta un indicatore standard (ed in genere i Comuni non conoscono con esattezza tale informazione). Tale indicatore va utilizzato nella fase di progettazione operativa (a valle della pianificazione regionale); tuttavia, soprattutto in una raccolta di tipo domiciliare, i parametri progettuali sono legati ad altri elementi più qualificanti, a

Allegato III – Osservazioni pervenute in fase di scoping

A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale

PROPONENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
		partire dal modello urbanistico di dettaglio.

Allegato IV

Risultati della consultazione pubblica – Osservazioni al Piano

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	AdB della Puglia	PAI	Si rileva che qualsiasi intervento programmato dal Piano dei Rifiuti e ricadente in aree perimetrate dal PAI dovrà essere assoggettato al parere vincolante di compatibilità.	ACCOGLIBILE	Si sottolinea che il parere dell'AdB attiene il regime autorizzatorio delle opere che discende dalla normativa vigente e quindi da applicare a tutti i progetti di opere ricadenti nelle aree perimetrate dai PAI
15/12/2007	AdB regionale Sinistra Sele	PAI	Si comunica che l'AdB regionale Sinistra Sele si riserva le valutazioni di merito su eventuali interazioni che dovessero emergere tra Pianificazione di Bacino e Piano dei Rifiuti.	ACCOGLIBILE	Si sottolinea che il parere dell'AdB attiene il regime autorizzatorio delle opere che discende dalla normativa vigente e quindi da applicare a tutti i progetti di opere ricadenti nelle aree perimetrate dai PAI
23/11/2007	anonimo Via mail	Raccolta Differenziata	<p>Limitare la produzione dei rifiuti</p> <p>-Fomentare la restituzione dei vuoti di vetro o di plastica. -Fomentare la reutilizzazione di recipienti, elettrodomestici e componentistica. Parola d'ordine: "Riutilizzare, prima di buttare ed eventualmente riciclare!", Fomentare la raccolta differenziata, -Nel mio comune ci obbligarono a differenziare la spazzatura, pero di sera i camion per la raccolta provvedevano a rimescolare i rifiuti diligentemente separati da noi cittadini.</p> <p>-Ristoranti, centri commerciali, esercizi pubblici, amministrazione pubblica ed in generale centri di grossa produzione di spazzatura dovrebbero essere obbligati al riciclaggio, se non addirittura a provvedere allo smaltimento dei propri rifiuti prodotti</p> <p>Seguire il buon esempio. Come fanno le altre città europee per non stare ricoperte di immondizia? Vedi Barcellona, vedi Berlino, Esempio di Barcellona. Tra le</p>	ACCOGLIBILE	La maggior parte delle richieste, per la parte pianificatoria e di indirizzo di competenza specifica del Piano, risultano già comprese nelle previsioni del modello di raccolta domiciliare e di comunicazione ambientale contenute nel Piano stesso, mentre quelle di livello operativo devono essere individuate nel progetto di raccolta differenziata applicato al territorio per l'avvio dei servizi.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>varie cose, prevedono dei punti di raccolta per i rifiuti. Alcuni tra questi sono vere e proprie capannine sparse per tutta la città alle quali il cittadino può rivolgersi per consegnare oggetti, indumenti, elettrodomestici, computers o quant'altro creda che si possa riutilizzare. Ovviamente in tale capannina si procede anche alla raccolta di rifiuti inutilizzabili (esempio: videoregistratore rotto) ma che comunque possono essere smalti riciclandone i vari componenti. Inoltre hanno "il giorno del quartiere" nel quale i cittadini possono lasciare, in punti ben precisi, oggetti non più utilizzati come televisori, computers, materassi, mobili etc etc etc.</p> <p>Immane le varie campagne disseminate ovunque per la raccolta differenziata di vetro, plastica, carta e rifiuti organici.</p>		

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Antonio Marfella	Raccolta Differenziata	<p>A) RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA</p> <p>1) Impegno straordinario ed immediato di tutte le forze politiche finalizzato alla immediata emanazione di idonea legge con adeguate sanzioni penali per reati ambientali al fine immediato di disincentivare il perdurante traffico di rifiuti tossici industriali;</p> <p>2) Avvio immediato di idonei controlli preventivi del territorio con il massimo dello sforzo possibile: esercito, polizia, satelliti e obbligo statutario anche per ARPAC di pieni poteri di polizia giudiziaria con obbligo di intervento autonomo sotto rigido controllo dei NOE;</p> <p>3) Utilizzando in maniera non punitiva ma propositiva i POTERI ECCEZIONALI DEL COMMISSARIATO emanare idonee disposizioni commissariali finalizzate a:</p> <p>a) recupero e riciclo di rifiuti urbani pericolosi e tossici alla produzione/rivendita: esempio, acquisto pile e batterie solo con resa dai rivenditori medesimi;</p> <p>b) Interventi sui Centri Commerciali, specie grandi e i medio-piccoli: vendita con resa di bottiglie, lattine, ecc e obbligo di restituzione da parte dei megastore , vendita preferenziale di confezioni familiari o alla spina, maggiorazione con resa di bottiglie di plastica, distribuzione a prezzi incentivati di sacchetti biodegradabili per umido e/o riciclabili, ecc. Essi sono gli unici a potere disporre sia delle strutture che degli spazi idonei che dell'afflusso delle Ditte per un</p>	ACCOGLIBILE CON RISERVA	La maggior parte delle richieste, per la parte pianificatoria e di indirizzo di competenza specifica del Piano, risultano già comprese nelle previsioni del modello di raccolta domiciliare e di comunicazione ambientale contenute nel Piano stesso, mentre quelle di livello operativo devono essere individuate nel progetto di raccolta differenziata applicato al territorio per l'avvio dei servizi. Altre di tipo politico vanno portate all'attenzione del Commissariato.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>recupero diretto dei materiali post-consumo (imballaggi, alluminio, plastica);</p> <p>c) utilizzo dei media per diffondere cultura e promozione della riduzione/raccolta/recupero. Incentivi e premi da parte delle TV locali per chi garantisce il massimo della efficace pulizia della propria area territoriale con servizi sulle ricchezze culturali e architettoniche e storiche di zone selezionate di Napoli per avvio di recupero e raccolta differenziata, cio' anche allo scopo di assicurare le periferie e le province sull'effettivo avvio della riduzione/recupero/riciclo;</p> <p>d) liberalizzazione della raccolta differenziata a Napoli e Provincia con identificazione di un numero ristretto e qualificato di cooperative promosse dalla Chiesa di Napoli, dai movimenti civici e politici , di volontariato ecc, che, sotto stretto controllo della Prefettura-Commissariato, si preoccupi in tempi immediati di recupero, raccolta e conferimento di carta, cartoni, imballaggi, plastica, lattine, vetro a specifiche e selezionate dal Commissariato Ditte della provincia di Napoli e Caserta che saranno autorizzate (e controllate) al recupero e al pagamento diretto della raccolta ;</p> <p>e) avvio immediato e sperimentale in modo graduale della raccolta differenziata liberalizzata cominciando da zone ad elevato impatto mediatico e sociale: Centro Storico e Scampia. Il valore educativo sarà</p>		

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			diretto, proporzionale ed avrà valore aggiunto importantissimo nella riduzione delle tensioni sociali esistenti e montanti legati all'incremento della disoccupazione/sottooccupazione a Napoli;		

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Antonio Marfella	Discariche	<p>1) Identificazione di siti idonei dal punto di vista geologico e non ubicate in zone di pregio dal punto di vista naturalistico, agricolo e poco densamente popolate in una visione programmatica di utilizzo del territorio che segue e non esclude come ora, la raccolta differenziata.</p> <p>Come Assise di Palazzo Marigliano è stata formulata una esplicita proposta di discarica regionale provvisoria (triennale), cui si rimanda, con identificazione di siti geologici idonei in una programmazione di intervento a recupero del corretto ciclo integrato dei rifiuti (riduzione, recupero, riciclo, compostaggio) su base triennale .</p> <p>Si ricorda che tale corretta programmazione non è eludibile dal momento che non è probabile che anche la raccolta differenziata più spinta elimini il ricorso alla discarica.</p> <p>Anche gli inceneritori più grandi di fatto obbligano alla immissione in discarica di non meno del 30% del peso del materiale incenerito e trasformato in ceneri tossiche da collocare in discariche speciali.</p> <p>2) massima copertura e controllo h24 sia video che satellitare degli impianti di discarica autorizzata allo scopo di evitare discariche illegali</p>	ACCOGLIBILE	<p>1)I criteri di localizzazione delle discariche già tengono conto di quanto indicato nella osservazione.</p> <p>2) Il progetto SIRENETTA a regime sarà in grado di controllare tutti i flussi di rifiuto dal momento della raccolta a quello della destinazione finale e quindi in grado di monitorare il rifiuto in ingresso nelle discariche.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
12/12/2007	Antonio Marfella	Impianti	<p>Se venisse perseguita la corretta filosofia del "PICCOLO E DIFFUSO" nella identificazione e localizzazione degli impianti finali di un ciclo integrato dei rifiuti sul territorio della Regione Campania, si potrebbe parlare serenamente e costruttivamente di una serie di piccoli impianti, più o meno inquinanti ma con impatto globale sulla salute pubblica più accettabile e con un minimo di rispetto di un equilibrio ambientale. Ciò attualmente sembra pura utopia.</p> <p>Impianti di trattamento meccanico biologico, Dissociatori molecolari, ecc, sono realtà già esistenti, efficienti, non eccessivamente costosi ed ecocompatibili purché dislocati in numero e con proporzioni idonee a trattamenti che coinvolgano una quota parte frazionata e modesta di quantità di materiale, selezionato dopo idonea raccolta differenziata a monte, che abbia già escluso l'umido e i materiali più nobili e/o più nocivi. In termini di puro impatto di danno sanitario, la proposta di due mega impianti di incenerimento (Acerra e S. Maria La Fossa) troppo vicini tra loro in considerazione dell'eccezionale sovradimensionamento di tali impianti (un milione di tonnellate complessive rispetto alla media europea di 100.000 tonnellate/ciascuno) risulta non tollerabile sul piano sanitario e con gravissime ripercussioni prevedibili sulle zone densamente abitate che sarebbero di fatto al centro delle sovrapposizioni delle aree di diffusione dei materiali combustibili (Caserta ;</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Il Piano tiene conto dell'esistenza di un sistema impiantistico che verrà progressivamente riorganizzato in ragione dei quantitativi di RD raccolti e dei nuovi flussi di RU indifferenziati per area territoriale. Di fatto gli ex cdr sono e saranno impianti di trattamento meccanico biologico . Gli impianti sono di taglia adeguata ai flussi da trattare, prevederne altri diffusi e di taglia più piccola farebbe solo aumentare i costi . Gli impianti di trattamento della frazione organica per via aerobica ed anaerobica, possono invece avere una distribuzione più diffusa sul territorio anche in relazione a taglie più piccole. Il fabbisogno di trattamento termico a regime per la componente combustibile, una volta realizzata RD a valori superiori al 50% ed effettuati appropriati trattamenti meccanico biologici sul residuo, non arriverà al milione di tonnellate complessive come indicato nell'osservazione .I dissociatori molecolari sono impianti di piccola taglia ancora in fase sperimentale in Islanda che potranno risultare complementari per qualora venga verificata la piena affidabilità tecnica ed ambientale, così come la Commissione mista Minambiente e Innovazione ha segnalato in uno studio sulle migliori tecnologie disponibili, recentemente</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>Marcianise, Maddaloni, ecc) .</p> <p>Si rende indispensabile inoltre, per tali portati, la identificazione in zone vicini di introvabili discariche speciali per non meno quindi di 300.000 tonnellate/anno di ceneri tossiche .</p> <p>Piu' tollerabile sul piano dell'impatto sanitario, ma di certo eccessiva nella portata complessiva, risultava infatti la proposta dell'impianto di Salerno, non foss'altro che per la dislocazione più lontana da Acerra dell'impianto.</p> <p>All'interno del "patto dei tre anni" che viene ad essere proposto dalla Assise di Palazzo Marigliano ci sarebbero i tempi ed i modi per una decisione democraticamente realizzabile sul tipo di impianti più convenienti, sulla loro portata media , e sulla loro ecocompatibilità ed efficacia .</p> <p>Inceneritori od altri impianti di taglia piccola, risulterebbero certamente piu' utili e meno dannosi alle necessità di non far gravare su un unico territorio già fortemente inquinato l'ulteriore danno ambientale dal momento che non è ancora realizzabile con certezza un solo impianto a impatto sanitario zero se non si persegue con coerenza e decisione la filosofia completa del "ciclo rifiuti zero".</p>		effettuato.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Antonio Marfella	Impianti compostaggio	<p>Ad oggi, tutti i piani presentati sono fortemente deficitari in termini di impiantistica di compostaggio e poco considerano la vocazione specifica di territori vasti ed importanti quali quelli delle province di Benevento, Salerno ed Avellino ben disposte e ricevere quantità idonee di umido di qualità efficacemente convertibile in compost di qualità piuttosto che, come ora accade, semplici siti di deposito di pericolose ecoballe di rifiuti tal quale, finti CDR.</p> <p>Occorre incentivare la messa in opera di siti di compostaggio in aree idonee, ma , date le caratteristiche degli impianti ed i rischi di un loro cattivo uso, con incentivazione all'intervento privato ma sotto il diretto controllo non solo dell'ARPAC ma anche direttamente dei NOE.</p> <p>In termini di urgenza , la definizione di impianti di compostaggio risulterebbe prioritaria rispetto a quella dei cosiddetti impianti finali come gli inceneritori , ma è sottovalutata e poco considerata. Una raccolta differenziata immediata che sottraesse immediatamente il solo umido dalla massa dei rifiuti quotidiani prodotti , oltre a ridurre del 30% circa la quantità di false ecoballe da portare in discarica , di fatto annullerebbe i rischi di malattie infettive e i cattivi odori, consentendo un migliore stoccaggio della rimanente quota di materiale inerte.</p> <p>Per incentivare tale raccolta, risulta indispensabile</p>	ACCOGLIBILE IN PARTE	La strategia del compostaggio è effettivamente fondante e prioritaria. In un'ottica di Piano, la titolarità delle iniziative deve essere pubblica, onde assicurarne la coerenza con il quadro complessivo delle strategie e le esigenze numeriche del Piano.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			dotare le famiglie, ma soprattutto i ristoranti e le mense di contenitori idonei e differenziati (sacchetti biodegradabili, ecc) con premi ed incentivi economici o fiscali in proporzione al peso consegnato e alla qualità del prodotto finale.		
25/11/2007	Antonio Picozzi	Inceneritore Acerra	Si richiedono assicurazioni sul fatto che Il termovalorizzatore di Acerra è costruito nel rispetto della normativa europea vigente in materia di emissione di diossina e furani e secondo le più innovative tecnologie esistenti e che il termovalorizzatore di Acerra accoglierà "solo ed unicamente" ecoballe conformi alla normativa vigente, quindi "non vi sarà spazio alcuno" per le balle attualmente esistenti in Campania, che altro non sono che immondizia triturata.	ACCOLTA	L'AIA dovrà essere richiesta dal soggetto gestore nella fase di preavviamento dell'impianto. Per quanto concerne la VIA è stato recepito il parere della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 /12/1999 " sul progetto dell'impianto per la termovalorizzazione del CDR prodotto nella provincia di Napoli sito nel Comune di Acerra" e del 9/2/2205 relativo all'aggiornamento " della compatibilità ambientale dell'impianto di termovalorizzazione del CDR previsto nel comune di Acerra" . Infatti con Ordinanza del Commissario di Governo n. 379 del 14 ottobre 2005 sono stati approvati gli elaborati progettuali trasmessi dalla FIBE S.p.A. relativi alla revisione progettuale dell'impianto di

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					Acerra come prescritto nel giudizio di compatibilità ambientale del 9/02/2005. Inoltre, l'ordinanza n 430 del 30/11/2207 è stato approvato lo schema di contratto tra Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e ARPAC per monitorare complessivamente la qualità ambientale del territorio del Comune di Acerra secondo le prescrizioni contenute nei citati pareri del Ministero. Infine relativamente alla qualità del CDR per l'alimentazione del termovalorizzatore di Acerra il parere di compatibilità del 2005 prescrive che debba essere utilizzato esclusivamente CDR a norma e tale previsione è stata tenuta in debita considerazione negli scenari di Piano.
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Ecoballe	Si esprimono dubbi sull'ipotesi formulata in merito all'inertizzazione ed alla ricomposizione morfologica delle cave come soluzione per il problema delle ecoballe; si richiedono delucidazioni sulle seguenti questioni: cosa si intende per trattamento delle ecoballe? Cosa significa "inertizzazione delle ecoballe" con cemento e gesso? Può essere "gessificata" una balla di rifiuto tal quale? Ci può indicare studi scientifici riguardanti le tecniche di inertizzazione delle ecoballe e di ricomposizione morfologica delle cave utilizzando ecoballe e cemento? La "termoessicazione" delle ecoballe prima	NON ACCOGLIBILE	Come ribadito nel Piano, la soluzione del problema ecoballe, è in fase di studio da parte di esperti. Il Commissario Delegato ha attivato in data 19 dicembre 2007 un gruppo di lavoro per l'individuazione delle metodologie più idonee per il trattamento delle ecoballe.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			dell'incenerimento è una tecnica riconosciuta da quali studi o esperienze in Italia o all'estero?		
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Ecoballe	Si suggerisce, per quanto riguarda lo smaltimento delle ecoballe, di attendere la sperimentazione e la eventuale commercializzazione di impianti di dissociazione molecolare con torcia al plasma, tecnologia già in uso negli Stati Uniti dalla NASA applicata ad altri scopi, o di altre modalità di là da venire che potrebbero consentire una trasformazione del materiale escludendo la produzione di scorie o ceneri tossiche di sorta e di risolvere anche il problema del trattamento dei rifiuti speciali.	NON ACCOGLIBILE	Come ribadito nel Piano, la soluzione del problema ecoballe, è in fase di studio da parte di esperti. Il Commissario Delegato ha attivato in data 19 dicembre 2007 un gruppo di lavoro per l'individuazione delle metodologie più idonee per il trattamento delle ecoballe.
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Impianti ex CDR	Si rileva la necessità di convertire gli ex impianti CDR in impianti "a doppia vocazione" con coesistenza di linee dedicate alla Biossidazione a freddo e al compostaggio della quota organica, con possibilità di estrarre da questa anche una quota di Biogas naturale.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	E' quanto indicato dal Piano, i caratteri specifici degli interventi sui singoli impianti, potranno essere definiti solo nel Programma di dettaglio.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Impianto di Tufino	Si esprimono dubbi sulla capacità del previsto impianto di bioessiccazione di Tufino di produrre CDR a norma, sull'opportunità della localizzazione e sulla possibile presenza di rifiuti tossici nell'area di localizzazione degli impianti.	NON ACCOGLIBILE	Per l'impianto di Tufino , in considerazione dei contenuti della L.87/2007, ed in ragione dei tempi da rispettare per la produzione di CDR a norma per alimentare la prima linea di TVR , è previsto un repowering attualmente in fase progettuale tramite una termoessiccazione che successivamente potrà ridurre il proprio apporto, passando alla bioessiccazione. La localizzazione è la stessa dell'impianto esistente.
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Inceneritori	Si rileva come il ricorso agli impianti di incenerimento non sia sostenibile ambientalmente ed economicamente. Inoltre viene contestata l'obsolescenza della tipologia impiantistica prevista per l'inceneritore.	NON ACCETTABILE	La tecnologia del TVR di Acerra è utilizzata in centinaia di impianti nel mondo con ampie garanzie di affidabilità tecnologica
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Inceneritori	Si rileva che l'impianto di Acerra è sovradimensionato per accogliere i CDR della Regione e rispetto alla media degli impianti europei (90mila t/anno); si ritiene che debba essere riconvertito in impianto di Biossiccazione a Freddo e/o compostaggio che serva solo l'area nord di Napoli.	NON ACCETTABILE	L'impianto TVR di Acerra è dimensionato per trattare 600.00 t/anno e non consente da solo, alle condizioni organizzative attuali e quelle previste dal Piano di rispondere completamente al fabbisogno di trattamento termico di rifiuti presenti in Regione Campania
15/12/2007	ASSOCAMPANIAFELIX	Prevenzione e riduzione	Si rileva la necessità di procedere rapidamente con l'attuazione di misure di riduzione a monte e raccolta differenziata di rifiuti urbani.	ACCOGLIBILE	Viene inserita nella versione definitiva del Piano la scadenza di 90 giorni per la stesura del "Piano operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani" da parte della Regione Campania così come richiesto anche dal Rapporto ambientale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
18/12/2007	Città di Benevento	Generale	La città di Benevento descrive il proprio sistema di raccolta integrata dei rifiuti solidi urbani con il quale si pone l'obiettivo di raggiungere il 44% di RD; lamenta l'assenza di impiantistica dedicata al compostaggio della frazione organica dei rifiuti nel proprio territorio in quanto l'unico impianto sito il Molinara non è a tutt'oggi operativo. Descrive l'impiantistica necessaria per la gestione del proprio sistema nonché quella esistente allo stato.	ACCOGLIBILE	La precedente programmazione dei fondi POR, come quella 2007/2013, prevedeva fondi per i comuni destinati alla realizzazione di impianti di compostaggio a cui il Comune di Benevento può ricorrere per la realizzazione dell'impianto o degli impianti di compostaggio necessari al trattamento della frazione organica raccolta in via differenziata sul proprio territorio.
18/12/2007	Città di Benevento	Impianti	Dichiara la disponibilità a realizzare nell'ambito del proprio territorio comunale un impianto integrato costituito da una stazione di trasferimento di RU e Frazione differenziata di rifiuto e da un impianto per il trattamento da FO di Rifiuto con tecnologia di digestione anaerobica e successivo compostaggio in biocella avente capacità operativa non superiore a 90.000 t/a	ACCOGLIBILE	Si raccomanda ad ogni modo un attento screening preventivo delle condizioni di localizzazione, processo e logistica al contorno (con particolare riferimento alla presenza di capacità di depurazione), prima di definire una scelta per un sistema combinato "anaerobico+aerobico" oppure di "solo aerobico" (compostaggio). Analoga valutazione preventiva è necessaria per la scelta delle tipologie di sistemi di processo (che sembrano qui già individuate) che devono tenere in conto in prima istanza della proporzione tra matrici vegetali ed alimentari. Altri riferimenti sono reperibili nelle "Linee Guida per gli Impianti di Trattamento Biologico"

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Città di Capua	Criteri di localizzazione	5) I criteri per la localizzazione degli impianti sono generici e poco definiti (il rapporto ambientale su questo punto andrebbe fatto proprio dai pianificatori del piano);	ACCOLTA	Il Piano ha fatto proprio quanto proposto nel Rapporto ambientale in merito ai criteri di localizzazione.
14/12/2007	Città di Capua	Criteri di localizzazione	6) Esiste un problema circa le sinergie negative generate dalla presenza di impianti preesistenti (industrie insalubri, piattaforme per rifiuti industriali, ecc.) in aree magari destinate a ospitare quelli per il trattamento dei RU. Sulla localizzazione degli impianti definitivi, oltre a prevedere un ristoro per la popolazione locale, sarebbe necessario introdurre il metodo dialogico .	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il piano indica i criteri generali e vincolanti da utilizzare nella scelta dei siti per i nuovi impianti. Pur condividendo la proposta, si specifica che sarà cura delle singole Amministrazioni che dovranno definire aree sede di impianti definire percorsi partecipati di nell'adozione delle scelte.
14/12/2007	Città di Capua	Impianto di dissociazione molecolare	L'amministrazione propone di realizzare piccoli impianti ogni 100/150.000 abitanti, per il trattamento dei rifiuti a dissociazione molecolare	NON ACCOGLIBILE	Per la tecnologia di Dissociazione Molecolare, per quanto individuata come tecnologia promettente ma da sottoporre a validazione, non sono a tutt'oggi disponibili serie storiche di dati su bilanci di massa, fattori di emissione e costi collegati, nello scenario regolamentare e prescrittivo del contesto UE, connotato sotto molti aspetti di criteri prescrittivi più esigenti rispetto a quelli delle zone ove ad oggi tali tecnologie sono in adozione. Il ricorso alla DI.SMO. viene dunque considerato positivamente allo stato attuale solo come approccio "sperimentale" e in corso di validazione. Non si ritiene prudente fondare su

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					tale tecnologia la gestione in forma prevalente, od esclusiva, del RUR di un contesto territoriale allargato, come quello di una intera provincia.
14/12/2007	Città di Capua	Inceneritori	3) Non emerge la necessità di realizzare un altro inceneritore, previsto a Santa Maria La Fossa. Le eventuali eccedenze di cdr potrebbero essere convogliate in impianti di dissociazione molecolare che il comune di Capua si accinge ad edificare sul proprio territorio per i quali sarebbe però obbligatorio produrre cdr di qualità; si ricorda che i cdr diventeranno TMB (Trattamento Meccanico Biologico) tranne quello di Tufino che diventerà un termoessiccatore.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano individua la necessità media di trattamento di frazione combustibile che esita dal trattamento più o meno spinto dei rifiuti indifferenziati residui post RD ed in relazione all'evoluzione della stessa. Il Piano, nel confermare il TVR di Acerra offre elementi di verifica per step intermedi che possano valutare la realizzazione di S.Maria la Fossa anche in base alle necessità di trattamento residuo. Non sono a priori escludibili trattamenti di quote residue anche attraverso impianti sperimentali con apporto di nuove tecnologie
14/12/2007	Città di Capua	Piani e programmi di attuazione del piano	2)Alcuni adempimenti sono posti come non vincolanti dal punto di vista temporali (es. Programmazione interventi a livello territoriale, programmazione costruzione impianti per le province; i programmi operativi; i piani di comunicazione, ecc.).	ACCOLTA	Il piano come proposto dal Rapporto ambientale prevede la predisposizione di piani e programmi da parte della regione entro tempi prestabiliti a decorrere dall'adozione del Piano medesimo

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Città di Capua	Proposte	<p>Il Comune fornisce alcune considerazioni circa la situazione emergenziale in atto e circa le previsioni di piano. Inoltre formula proposte operative atte a superare nell'immediato l'emergenza e porre le basi ad un programma condiviso quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone</p> <p>a) realizzazione di una discarica regionale provvisoria 36 mesi nel territorio del Comune di Vallata o nei 4 siti indicati nel documento proposto dall'università di Napoli -Federico II, del Prof. de Medici.</p> <p>b) affiancamento alla discarica di un sufficiente numero di tritovagliatori per assicurare una adeguata lavorazione del rifiuto tal quale da conferire in discarica</p> <p>c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di ex CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento</p> <p>d) avvio a livello provinciale di un procedimento partecipato di tutte le componenti della società organizzata per definire un piano del ciclo dei rifiuti parametrato e deciso a livello provinciale sulla base delle esigenze del territorio regionale e di costituire ogni assessorato all'ambiente provinciale un ufficio che funga da incubatoio per ogni comune o unione di comuni per pareri tecnico economici al fine di condurli mano-mano alla normalità</p> <p>e) consentire con procedure snelle a tutti i comuni o unioni che ne facciano richiesta l'installazione di impianti di compostaggio e di dissociazione</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici. Tuttavia in merito alla partecipazione si evidenzia che questa rappresenta uno dei principi fondanti del Piano.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			molecolare f) nelle more : -si applichino le procedure per le Amministrazioni che non effettuano la rd -ordinanza commissariale per la realizzazione di isole ecologiche in ogni comune (1 ogni 20.000 abitanti) -elaborazione proposta provinciale per passaggio da tassa a tariffa -approvazione a livello regionale norma che preveda utilizzazione inerti da riciclo per le opere pubbliche -trattamento delle ecoballe esistenti per trarne vero CDR utilizzando 2 impianti ex CDR reingegnerizzati -avvio esubero CDR di qualità prodotto, in strutture idonee		
14/12/2007	Città di Capua	Raccolta Differenziata	4) squilibrio nell'ipotesi percentuale di RD programmata per le grandi aree urbane. Gli obiettivi sono troppo bassi per i comuni ad alta densità di popolazione. Il Piano dovrebbe imporre percentuali di RD più elevate e proporre dei sistemi correttivi per integrare i vari sistemi di raccolta programmata	ACCOGLIBILE CON RISERVA	La raccolta differenziata non va solo programmata ma progettata e realizzata; esperienze consolidate dimostrano che valori elevati di raccolta differenziata in contesti ad alta densità sono possibili esclusivamente con raccolte domiciliari attentamente progettate (mentre in contesti a bassa densità sono più agevolmente raggiungibili). Traguardi più ambiziosi di quelli di piano (che si devono allineare ai già ambiziosi obiettivi di legge) possono essere raggiunti ma, per la Regione Campania, l'arretrata situazione di partenza richiede uno sforzo superiore.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Città di Capua	Scenari di piano	<p>1) Lo scenario di piano ha pochi margini per poter reagire. In altri termini se si dovesse bloccare una sola parte del meccanismo, si bloccherebbe tutto il sistema. Sistema rigido dunque. La flessibilità prevista del 20% non appare sufficiente. Esempio il percorso progressivo di ammodernamento (reingegnerizzazione) degli ex cdr in TMB (trattamento meccanico biologico) appare molto esposto alle criticità connesse a situazioni emergenziali (manutenzioni straordinarie, scioperi, blocchi, ecc.). Occorrerebbe ipotizzare ad esempio una discarica regionale di riserva</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Il piano prevede che a fronte di un miglioramento della raccolta differenziata a livelli del 25 e del 35% i flussi di rifiuti indifferenziato all'ingresso degli impianti di trattamento si modificherà in maniera sostanziale sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale condizione offrirà l'opportunità di intervenire sugli impianti stessi prevedendo aggiornamenti e adeguamenti o riconversioni più integrali. L'elevato numero di impianti ai quali afferirà un minor volume di rifiuti indifferenziati consentirà di far fronte anche ad eventuali emergenze che dovessero scaturire nell'attuazione del piano medesimo</p>
14/12/2007	COMUNE Calvi Risorta	Azioni complementari	<p>1-incentivare l'uso di compost in agricoltura 2-prevedere una strategia tematica sul riciclaggio dei rifiuti (utilizzo beni materiali riciclati e campagna di comunicazione. Sensibilizzazione ed educazione ambientale diretta ai cittadini) 3-prevedere una tariffa regionale di smaltimento a scaglioni in relazione alla percentuale di RD a livello comunale</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>In merito al punto 1 il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. In merito al punto 2, si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione e di un programma operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questi piani e programmi, sarà effettuata così come richiesto nel rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso. Per quanto concerne il punto 3, si specifica che la materia è di esclusiva competenza della regione.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	COMUNE Calvi Risorta	Inceneritori	L'incenerimento è considerata una soluzione residuale da attuare solo in presenza di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica; e da attuare presso strutture industriali in sostituzione di altre fonti energetiche ed attraverso l'adozione delle BAT per la riduzione degli inquinanti.	NON ACCOGLIBILE	Pur essendo il CDR di qualità destinabile ai sensi del DM 5 febbraio 98 ad impianti industriali per la co-combustione, in Campania al momento in virtù delle scelte operate anche con specifica normativa viene destinato ai soli impianti di TU previsti
14/12/2007	Comune Calvi Risorta	Interventi provinciali	f) Suddivisione della provincia in bacini comunali g) realizzazione di impianti modulari di compostaggio frazione organica e di TMB del tal quale proporzionati ai singoli bacini e avvio del compostaggio domestico per i piccoli centri h) realizzazione di un stabilizzatore biologico del rifiuto umido residuo non compostabile i) realizzazione di isole ecologiche, 1 ogni 10.000-15.000 abitanti j) realizzazione di una mini discarica per bacino per i residui della differenziata, del trattamento del CDR e del rifiuto stabilizzato k) realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia per bacino e applicazione della norma che prevede l'utilizzazione degli inerti recuperati nelle opere pubbliche l) smaltimento dei rifiuti pericolosi attraverso convenzione con ditte specializzate	NON ACCOGLIBILE	f) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione g-h-i -k-j) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato l) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune Calvi Risorta	Interventi regionali	<p>Il Comune di Calvi Risorta dopo una ampia disamina delle direttive comunitarie che forniscono un quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone una serie di strategie e di suggerimenti di rimodulazione del piano che si riportano di seguito:</p> <p>interventi a carattere regionale</p> <p>a) realizzazione di una o più discariche regionale provvisorie 24-36 mesi</p> <p>b) affiancamento alle discariche di un sufficiente numero di tritovagliatori</p> <p>c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento</p> <p>d) realizzazione di 2 impianti di TMB per il trattamento delle ecoballe e produzione di CDR vero</p> <p>e) sospensione di qualunque procedimento circa l'impiantistica fino alla redazione di un piano provinciale</p>	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici
15/12/2007	Comune di Acerra	Analisi merceologica	Viene contestato l'utilizzo dell'analisi merceologica ricavata dal rapporto APAT / ONR del 2007 nonché la rappresentatività dei campionamenti di Caivano di giugno 2007. Tali dati non rappresentativi della realtà campana.	NON ACCOGLIBILE	In mancanza di analisi merceologiche dei rifiuti certificate, sono stati utilizzati i dati del Rapporto Rifiuti APAT/ONR 2007, in quanto erano gli unici disponibili e certificati

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	comune di Acerra	Compensazioni	Le indicazioni di piano in merito alle compensazioni ambientali e alla verifica delle interferenze ambientali dei progetti vengono giudicati aleatori in quanto a questi non viene attribuito un valore prescrittivo tanto più che tali strumenti dovrebbero essere previsti come applicabili in sede di VIA procedura mai applicata all'impianto di Acerra. Inoltre, si ribadisce che le compensazioni ambientali per Acerra, che l'Amministrazione di Acerra non ha mai accettato forme di compensazione per la realizzazione dell'impianto di incenerimento e che comunque attende che qualcuno si faccia vivo per rendere reali le prescrizioni contenute all'esito della Commissione Agricola. Ribadiscono che tali compensazioni siano dovute in quanto tali indipendentemente dalla realizzazione dell'inceneritore per le condizioni ambientali preesistenti.	NON ACCOGLIBILE	Il piano affronta la tematica nel capitolo 17, fermo restando che tutte le compensazioni ambientali, ai sensi dell'art 28 della legge regionale n 4/2007, sono definite dalla Regione
15/12/2007	comune di Acerra	Criteri di localizzazione	Contesta una definizione dei criteri di localizzazione delle impiantistica progettata "definita" estremamente sfuggente e deludente per chi come Acerra è da tempo sito di impianti". L'applicazione dei criteri per la localizzazione definiti dal nuovo piano per gli impianti di incenerimento dei rifiuti se applicati oggi escluderebbero di fatto il sito di Acerra. Rilevano in generale che i criteri di localizzazione/esclusione delle aree per la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti risulta essere contraddittorio e poco dettagliato.	ACCOLTA	Il Piano ha fatto proprio quanto proposto nel Rapporto ambientale in merito ai criteri di localizzazione che non possono ovviamente essere applicati agli impianti già in essere.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	comune di Acerra	Criteri di localizzazione	Nel documento si fa riferimento ad una stazione esistente di trasfenza per la quale si chiede se risponda ai criteri di localizzazione indicati nel piano nonché ulteriori specifiche.	NON ACCOGLIBILE	I criteri di localizzazione riguardano gli impianti di futura realizzazione e pertanto non applicabili a quelli già esistenti.
15/12/2007	Comune di Acerra	Impianti	Il comune di Acerra fa presente che se anche le aree metropolitane raggiungessero un obiettivo di piano del 50% di raccolta differenziata, i flussi di CDR all'impianto di Acerra verrebbero modificati rendendo sovradimensionato l'impianto stesso.	NON ACCOGLIBILE	Il raggiungimento degli obiettivi di RD al 50% sulle aree metropolitane deve essere perseguito, ma il piano cautelativamente e realisticamente, tenuto conto anche di esperienze maturate in altri contesti metropolitani nazionali ed europei, indica valori concretamente ottenibili sull'insieme del territorio metropolitano che ha caratteri socioeconomici ed urbanistici complessi. Per tali motivi e tenuto conto dell'attuale valore medio del 10% di RD, è da ritenere corretta la previsione. Occorre inoltre considerare che il valore del 50% di RD è in realtà convenzionale in quanto allo stato attuale, il D.Lgs 152/06 dispone che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di RD la frazione organica stabilizzata post raccolta separata meccanicamente: il Piano prevede tale ausilio solo per la quota corrispondente ai contesti metropolitani. I flussi quali/quantitativi di frazione combustibile tuttavia residuano dagli impianti di trattamento meccanico - biologico della frazione indifferenziata e anche in ragione delle differenze stagionali, della

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					tecnologia e dai processi impiantistici orientati a generare meno scarti nel produrre combustibile per il TVR
15/12/2007	Comune di Acerra	Impianti	Segnalano che non appare giustificata la previsione di piano di un sovradimensionamento del 20% della quantità di rifiuti urbani residuali da trattare che andrebbero ad incrementare le 2400.000 ton attualmente trattate negli impianti di ex CDR. Come non si giustifica la definizione delle specifiche per una ulteriore fase di termoutilizzazione oltre ai già confermati impianti di Acerra e S.M.la Fossa. In definitiva il ruolo assegnato alla termoutilizzazione risulta preminente rispetto alle politiche di prevenzione/riduzione/riciclaggio/recupero dei materiali .	NON ACCOGLIBILE	I rifiuti urbani da trattare negli ex CDR riconvertiti, in realtà andranno a ridursi considerevolmente all'aumentare dei quantitativi di RD.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Comune di Acerra	Inceneritore Acerra	Contestano che le prescrizioni impiantistiche derivanti dalla procedura di compatibilità ambientale dell'impianto non sono state incluse nel capitolato di appalto di cui all'ordinanza comm. N 285 del 3 agosto 2007.	NON ACCOGLIBILE	L'Ordinanza n. 285 del 2006, fa riferimento ad una gara annullata con la legge. Per quanto concerne la VIA è stato recepito il parere della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 /12/1999 " sul progetto dell'impianto per la termovalorizzazione del CDR prodotto nella provincia di Napoli sito nel Comune di Acerra" e del 9/2/2205 relativo all'aggiornamento " della compatibilità ambientale dell'impianto di termovalorizzazione del CDR previsto nel comune di Acerra" . Infatti con Ordinanza del Commissario di Governo n. 379 del 14 ottobre 2005 sono stati approvati gli elaborati progettuali trasmessi dalla FIBE S.p.A. relativi alla revisione progettuale dell'impianto di Acerra come prescritto nel giudizio di compatibilità ambientale del 9/02/2005. Inoltre, l'ordinanza n 430 del 30/11/2207 è stato approvato lo schema di contratto tra Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e ARPAC per monitorare complessivamente la qualità ambientale del territorio del Comune di Acerra secondo le prescrizioni contenute nei citati pareri de Ministero. Infine relativamente alla qualità del CDR per l'alimentazione del termovalorizzatore di Acerra il parere di

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					compatibilità del 2005 prescrive che debba essere utilizzato esclusivamente CDR a norma e tale previsione è stata tenuta in debita considerazione negli scenari di Piano.
15/12/2007	Comune di Acerra	Inceneritore Acerra	Inoltre riferiscono che non risulta che allo stato il Commissario abbia emanato una nuova autorizzazione comprendente le prescrizioni indicate nel parere del Ministero dell'ambiente mentre risulta che l'autorizzazione vigente (Ord 184/2002) non contiene alcuna indicazione in merito alle concentrazioni limite delle emissioni ne riferimento ai limiti garantiti dalla FIBE nel progetto originario ne a quelli di legge. Inoltre sottolineano che nel piano la necessità di trattare i rifiuti residui per produrre CDR a norma viene considerato come un "lusso inutile" e ribadiscono la necessità di rispettare tutte le prescrizioni del Ministero dell'ambiente in termini di abbattimento delle emissioni. In sostanza, il piano quasi "obtorto collo" prevede gli interventi dettati dalla legge 87/2007.	NON ACCOGLIBILE	Per quanto concerne la VIA è stato recepito il parere della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 /12/1999 " sul progetto dell'impianto per la termovalorizzazione del CDR prodotto nella provincia di Napoli sito nel Comune di Acerra" e del 9/2/2205 relativo all'aggiornamento " della compatibilità ambientale dell'impianto di termovalorizzazione del CDR previsto nel comune di Acerra" . Infatti con Ordinanza del Commissario di Governo n. 379 del 14 ottobre 2005 sono stati approvati gli elaborati progettuali trasmessi dalla FIBE S.p.A. relativi alla revisione progettuale dell'impianto di Acerra come prescritto nel giudizio di compatibilità ambientale del 9/02/2005. Inoltre, l'ordinanza n 430 del 30/11/2207 è stato

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					approvato lo schema di contratto tra Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e ARPAC per monitorare complessivamente la qualità ambientale del territorio del Comune di Acerra secondo le prescrizioni contenute nei citati pareri del Ministero. Infine relativamente alla qualità del CDR per l'alimentazione del termovalorizzatore di Acerra il parere di compatibilità del 2005 prescrive che debba essere utilizzato esclusivamente CDR a norma e tale previsione è stata tenuta in debita considerazione negli scenari di Piano.
15/12/2007	Comune di Acerra	Inceneritore Acerra	Rilevano la mancanza immotivata degli impianti di discarica per lo smaltimento delle ceneri e delle polveri da trattamento dei fumi e delle scorie di caldaia rilevando al contempo che uno dei siti indicati per la realizzazione della discarica di servizio fosse proprio in località C.na da Pastinello di Acerra.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano deve dimensionare il quantitativo e le caratteristiche e destinazione finale dei flussi generati dai trattamenti impiantistici. E' possibile rilevare dal Piano tali indicazioni che tuttavia mancano di espliciti riferimenti geografici dal momento che contestualmente alla presentazione del Piano è in fase di definizione una gara avente oggetto di aggiudicazione anche la gestione del TVR di Acerra

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Comune di Acerra	Inceneritori	La scelta di piano relativa alla realizzazione dei due impianti di termovalorizzazione (Acerra e S.M.La Fossa), che sostanzialmente ricalca il precedente piano del 1997, è contestata in quanto la loro capacità di trattamento dei rifiuti indifferenziati, invalida le previsioni di piano relative alla prevenzione/riduzione dei rifiuti e al recupero/riciclaggio dei rifiuti e non permetterebbe lo sviluppo locale sia in campo agricolo che dell'allevamento a causa dell'ulteriore contaminazione ambientale dovuta alla presenza di impianti di incenerimento in un contesto già fortemente critico.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano individua la necessità media di trattamento di frazione combustibile che esita dal trattamento più o meno spinto dei rifiuti indifferenziati residui post RD ed in relazione all'evoluzione della stessa. Il Piano, nel confermare il TVR di Acerra offre elementi di verifica per step intermedi che possano valutare la realizzazione di S.Maria la Fossa anche in base alle necessità di trattamento residuo.
15/12/2007	Comune di Acerra	Inceneritori	Rilevano che il sistema di trattamento dei rifiuti urbani residui tramite gli impianti di CDR e l'inceneritore non può essere considerata una filiera, ottimale e innovativa	NON ACCOGLIBILE	I trattamenti previsti dai repowering degli ex CDR, sono orientati all'ottenimento, oltre al CDR, anche di frazioni secche combustibili tramite bioessiccazione
15/12/2007	comune di Acerra	Prevenzione e riduzione	Rilevano che il piano rimanda ad uno specifico programma operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani senza fornire indicazioni in merito. Vengono elencate una serie di ordinanze dal 1994 al 2002 relative sia alla RD che alla riduzione. Ordinanze che sarebbero tutte invalidate dalle scelte del nuovo piano che se attuate avrebbero potuto alleggerire le condizioni emergenziali passate ed attuali e costituire una base di partenza per la riformulazione del nuovo piano .	NON ACCOGLIBILE	Il Piano rinvia ad un programma specifico l'individuazione puntuale degli interventi di prevenzione e riduzione in ragione della complessità delle azioni da mettere in campo che riguardano differenti settori delle politiche regionali (industria, turismo, territorio, ecc.) e coinvolgono i livelli di governo nazionale e locale.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	comune di Acerra	Protocollo di Kyoto	Nel piano il supposto contributo al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto non è supportato da una analisi del bilancio energetico attraverso le metodiche del LCA e contestano i benefici previsti al piano in termini di riduzione di CO2 eq. Sia per il riciclaggio che per l'incenerimento.	ACCOLTA	Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Piano sarà predisposto un rapporto circa il contributo alle emissioni di gas serra del sistema di gestione dei rifiuti urbani della regione Campania che riporta un bilancio delle emissioni climalteranti associabili alla gestione dei rifiuti
15/12/2007	comune di Acerra	Raccolta Differenziata	In merito agli imballaggi rilevano una incertezza nel ruolo delle piattaforme afferenti il CONAI attuale e futuro .. In merito al protocollo di intesa sottoscritto tra il CONAI ed il Commissario delegato non viene definito il ruolo dei produttori economici di rifiuti.	ACCOLTA	Il ruolo delle piattaforme collegate con il sistema Conai è chiaramente definito. Il ruolo e la responsabilità dei soggetti economici nella gestione dei propri rifiuti è soggetta alle leggi nazionali e locali.
15/12/2007	comune di Acerra	Raccolta Differenziata	In merito ai rifiuti RAEE contestano il piano in quanto non rispettoso dei termini previsti dalla direttive europee per l'attivazione del sistema. Tali rifiuti sono ricompresi nei rifiuti ingombranti. Inoltre fa presente che non vi è nessun accenno alla gestione delle auto in rottamazione	NON ACCOGLIBILE	Per i RAEE il piano prevede il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta previsto dal D.Lgs. 151/2005. Gli autoveicoli, in quanto rifiuti speciali, non rientrano nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani.
15/12/2007	Comune di Acerra	Raccolta differenziata	Evidenziano differenze tra gli obiettivi quantitativi del nuovo piano e gli obiettivi della ordinanza comm. N 319 del 2002 con particolare attenzione alla frazione carta cartone che prevedeva una intercettazione pari a circa il 40% sul complesso della rd totale a fronte del 25% del nuovo piano.	NON ACCOGLIBILE	Gli obiettivi quantitativi di intercettazione di carta e cartone sono stati impostati sulla base delle reali esperienze applicate in altri contesti a livello nazionale.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Comune di Acerra	Raccolta differenziata	<p>Il piano prevede per le realtà metropolitane obiettivi più contenuti di RD. Nel Rapporto ambientale tale previsione viene ribaltata in quanto proprio nelle aree metropolitane dovrebbe essere incrementata la RD. La previsione del Rapporto ambientale determinerebbe una modifica dei flussi di rifiuti per alimentare l'inceneritore di Acerra e degli altri impianti previsti.</p>	NON ACCOGLIBILE	Esperienze consolidate dimostrano che valori elevati di raccolta differenziata in contesti ad alta densità sono possibili esclusivamente con raccolte domiciliari attentamente progettate (mentre in contesti a bassa densità sono più agevolmente raggiungibili). Traguardi più ambiziosi di quelli di piano (che si devono allineare ai già ambiziosi obiettivi di legge) possono essere raggiunti anche e soprattutto nei Comuni ad alta densità; tuttavia, per la Regione Campania, l'arretrata situazione di partenza richiede uno sforzo superiore, passando attraverso una progettazione di dettaglio per l'avvio del sistema nei diversi contesti insediativi.
15/12/2007	comune di Acerra	Tariffa smaltimento	non concordano con quanto enunciato dal Piano e propongono una differenziazione della tariffa di accesso agli impianti in funzione delle quantità di rifiuto residuo conferito dai singoli comuni sulla scorta di quanto fatto a Cremona.	NON ACCOGLIBILE	La tariffa di smaltimento agli impianti viene definita in sede di piano industriale relativo alla gestione e non è pertanto pertinente a questo piano
14/12/2007	Comune di Camigliano	Azioni complementari	<p>1-incentivare l'uso di compost in agricoltura 2-prevedere una strategia tematica sul riciclaggio dei rifiuti (utilizzo beni materiali riciclati e campagna di comunicazione. Sensibilizzazione ed educazione ambientale diretta ai cittadini) 3-prevedere una tariffa regionale di smaltimento a scaglioni in relazione alla percentuale di RD a livello comunale</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	In merito al punto 1 il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. In merito al punto 2, si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione e di un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					questi piani e programmi, sarà effettuata così come richiesto nel rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso. Per quanto concerne il punto 3, si specifica che la materia è di esclusiva competenza della regione.
14/12/2007	Comune di Camigliano	Inceneritori	L'incenerimento è considerato una soluzione residuale da attuare solo in presenza di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica e da attuare presso strutture industriali in sostituzione di altre fonti energetiche ed attraverso l'adozione delle BAT per la riduzione degli inquinanti.	NON ACCOGLIBILE	Pur essendo il CDR di qualità destinabile ai sensi del DM 5 febbraio 98 ad impianti industriali per la co-combustione, in Campania al momento in virtù delle scelte operate anche con specifica normativa viene destinato ai soli impianti di TU previsti

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Camigliano	Interventi provinciali	<p>f) Suddivisione della provincia in bacini comunali</p> <p>g) realizzazione di impianti modulari di compostaggio frazione organica e di TMB del tal quale proporzionati ai singoli bacini e avvio del compostaggio domestico per i piccoli centri</p> <p>h) realizzazione di un stabilizzatore biologico del rifiuto umido residuo non compostabile</p> <p>i) realizzazione di isole ecologiche, 1 ogni 10.000-15.000 abitanti</p> <p>j) realizzazione di una mini discarica per bacino per i residui della differenziata, del trattamento del CDR e del rifiuto stabilizzato</p> <p>k) realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia per bacino e applicazione della norma che prevede l'utilizzazione degli inerti recuperati nelle opere pubbliche</p> <p>l) smaltimento dei rifiuti pericolosi attraverso convenzione con ditte specializzate</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>f) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione</p> <p>g-h-i -k-j) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato</p> <p>l) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Camigliano	Interventi regionali	<p>Il Comune di Camigliano dopo una ampia disamina delle direttive comunitarie che forniscono un quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone una serie di strategie e di suggerimenti di rimodulazione del piano che si riportano di seguito: interventi a carattere regionale</p> <p>a) realizzazione di una o più discariche regionale provvisorie 24-36 mesi</p> <p>b) affiancamento alle discariche di un sufficiente numero di tritovagliatori</p> <p>c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento</p> <p>d) realizzazione di 2 impianti di TMB per il trattamento delle ecoballe e produzione di CDR vero</p> <p>e) sospensione di qualunque procedimento circa l'impiantistica fino alla redazione di un piano provinciale</p>	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
18/12/2008	Comune di Grumo Nevano	Raccolta differenziata	Il Comune rappresenta il proprio livello soddisfacente di Rd pari al 38,2% evidenzia che di essere stato inserito tra i comuni che dovrebbero attuare un sistema di raccolta differenziata di tipo AU e chiede, visti i risultati di continuare ad utilizzare il sistema porta a porta. Inoltre, consiglia di effettuare la raccolta di plastica e metalli e il vetro separatamente.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Il Piano prevede una "raccolta porta a porta integrata" a livello regionale, compresi i Comuni con sistema "AU", il quale si differenzia nella ricerca di soluzioni puntuali solamente per quelle situazioni complesse in cui un porta a porta standard non possa essere implementato. I sistemi prospettati non costituiscono modelli rigidi ma si integrano tra di loro mantenendo la raccolta domiciliare come elemento trasversale a tutti. Pur non rientrando nella competenza di una pianificazione regionale, il Piano attribuisce in modo preliminare i diversi "sottosistemi domiciliari" solo al fine di individuare le intercettazioni e i risultati possibili. Il sistema di raccolta domiciliare specifico va impostato nel progetto operativo di gestione della raccolta. Il Comune non deve infatti regredire nella propria raccolta domiciliare ma puntare ad una gestione più "integrata". Anche la scelta del tipo di aggregazioni tra i diversi materiali raccolti è competenza della progettazione operativa in funzione dell'impiantistica disponibile e di una verifica tecnico-economica circa la separazione a valle (in determinati contesti, la raccolta multimateriale risulta conveniente nel suo complesso rispetto a raccolte mono o bi-materiali).

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Comune di Parete	Proroga termini	Si lamentano i tempi troppo brevi dati per le osservazioni e si chiede la proroga dei termini di almeno 45 giorni.	NON ACCOGLIBILE	In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano
14/12/2007	Comune di Pastorano	Azioni complementari	1-incentivare l'uso di compost in agricoltura 2-prevedere una strategia tematica sul riciclaggio dei rifiuti (utilizzo beni materiali riciclati e campagna di comunicazione. Sensibilizzazione ed educazione ambientale diretta ai cittadini) 3-prevedere una tariffa regionale di smaltimento a scaglioni in relazione alla percentuale di RD a livello comunale	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	In merito al punto 1 il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. In merito al punto 2, si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione e di un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questi piani e programmi, sarà effettuata così come richiesto nel rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso. Per quanto concerne il punto 3, si specifica che la materia è di esclusiva competenza della regione.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Pastorano	Inceneritori	l'incenerimento è considerata una soluzione residuale da attuare solo in presenza di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica; e da attuare presso strutture industriali in sostituzione di altre fonti energetiche ed attraverso l'adozione delle BAT per la riduzione degli inquinanti.	NON ACCOGLIBILE	Pur essendo il CDR di qualità destinabile ai sensi del DM 5 febbraio 98 ad impianti industriali per la co-combustione, in Campania al momento in virtù delle scelte operate anche con specifica normativa viene destinato ai soli impianti di TU previsti
14/12/2007	Comune di Pastorano	Interventi provinciali	f) Suddivisione della provincia in bacini comunali g) realizzazione di impianti modulari di compostaggio frazione organica e di TMB del tal quale proporzionati ai singoli bacini e avvio del compostaggio domestico per i piccoli centri h) realizzazione di un stabilizzatore biologico del rifiuto umido residuo non compostabile i) realizzazione di isole ecologiche, 1 ogni 10.000-15.000 abitanti j) realizzazione di una mini discarica per bacino per i residui della differenziata, del trattamento del CDR e del rifiuto stabilizzato k) realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia per bacino e applicazione della norma che prevede l'utilizzazione degli inerti recuperati nelle opere pubbliche l) smaltimento dei rifiuti pericolosi attraverso convenzione con ditte specializzate	NON ACCOGLIBILE	f) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione g-h-i -k-j) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato l) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Pastorano	Interventi regionali	<p>Il Comune di Pastorano dopo una ampia disamina delle direttive comunitarie che forniscono un quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone una serie di strategie e di suggerimenti di rimodulazione del piano che si riportano di seguito:</p> <p>interventi a carattere regionale</p> <p>a)realizzazione di una o più discariche regionale provvisorie 24-36 mesi</p> <p>b) affiancamento alle discariche di un sufficiente numero di tritovagliatori</p> <p>c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento</p> <p>d) realizzazione di 2 impianti di TMB per il trattamento delle ecoballe e produzione di CDR vero</p> <p>e) sospensione di qualunque procedimento circa l'impiantistica fino alla redazione di un piano provinciale</p>	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici
14/12/2007	Comune di Pietramelara	Azioni complementari	<p>1-incentivare l'uso di compost in agricoltura</p> <p>2-prevedere una strategia tematica sul riciclaggio dei rifiuti (utilizzo beni materiali riciclati e campagna di comunicazione. Sensibilizzazione ed educazione ambientale diretta ai cittadini)</p> <p>3-prevedere una tariffa regionale di smaltimento a scaglioni in relazione alla percentuale di RD a livello comunale</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	In merito al punto 1 il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. In merito al punto 2, si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione e di un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questi piani e programmi, sarà effettuata così come richiesto nel rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					Per quanto concerne il punto 3, si specifica che la materia è di esclusiva competenza della regione.
14/12/2007	Comune di Pietramelara	Inceneritori	l'incenerimento è considerata una soluzione residuale da attuare solo in presenza di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica; e da attuare presso strutture industriale in sostituzione di altre fonti energetiche ed attraverso l'adozione delle BAT per la riduzione degli inquinanti.	NON ACCOGLIBILE	Pur essendo il CDR di qualità destinabile ai sensi del DM 5 febbraio 98 ad impianti industriali per la co-combustione, in Campania al momento in virtù delle scelte operate anche con specifica normativa viene destinato ai soli impianti di TU previsti
14/12/2007	Comune di Pietramelara	Interventi provinciali	f) Suddivisione della provincia in bacini comunali g) realizzazione di impianti modulari di compostaggio frazione organica e di TMB del tal quale proporzionati ai singoli bacini e avvio del compostaggio domestico per i piccoli centri h) realizzazione di un stabilizzatore biologico del rifiuto umido residuo non compostabile i) realizzazione di isole ecologiche, 1 ogni 10.000-15.000 abitanti j) realizzazione di una mini discarica per bacino per i residui della differenziata, del trattamento del CDR e del rifiuto stabilizzato k) realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da	NON ACCOGLIBILE	f) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione g-h-i -k-j) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato l) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			costruzione e demolizione edilizia per bacino e applicazione della norma che prevede l'utilizzazione degli inerti recuperati nelle opere pubbliche l) smaltimento dei rifiuti pericolosi attraverso convenzione con ditte specializzate		
14/12/2007	Comune di Pietramelara	Interventi regionali	Il Comune di Pietramelara dopo una ampia disamina delle direttive comunitarie che forniscono un quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone una serie di strategie e di suggerimenti di rimodulazione del piano che si riportano di seguito: interventi a carattere regionale a)realizzazione di una o più discariche regionale provvisorie 24-36 mesi b) affiancamento alle discariche di un sufficiente numero di tritovagliatori c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento d) realizzazione di 2 impianti di TMB per il trattamento delle ecoballe e produzione di CDR vero e) sospensione di qualunque procedimento circa l'impiantistica fino alla redazione di un piano provinciale	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Pietravairano	Azioni complementari	<p>1-incentivare l'uso di compost in agricoltura</p> <p>2-prevedere una strategia tematica sul riciclaggio dei rifiuti (utilizzo beni materiali riciclati e campagna di comunicazione. Sensibilizzazione ed educazione ambientale diretta ai cittadini)</p> <p>3-prevedere una tariffa regionale di smaltimento a scaglioni in relazione alla percentuale di RD a livello comunale</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>in merito al punto 1 il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. In merito al punto 2, si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione e di un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questi piani e programmi, sarà effettuata così come richiesto nel rapporto ambientale entro 90 giorni dalla adozione del piano stesso. Per quanto concerne il punto 3, si specifica che la materia è di esclusiva competenza della regione.</p>
14/12/2007	Comune di Pietravairano	Inceneritori	<p>l'incenerimento è considerata una soluzione residuale da attuare solo in presenza di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica; e da attuare presso strutture industriale in sostituzione di altre fonti energetiche ed attraverso l'adozione delle BAT per la riduzione degli inquinanti.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Pur essendo il CDR di qualità destinabile ai sensi del DM 5 febbraio 98 ad impianti industriali per la co-combustione, in Campania al momento in virtù delle scelte operate anche con specifica normativa viene destinato ai soli impianti di TU previsti</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune di Pietravairano	Interventi provinciali	f) Suddivisione della provincia in bacini comunali g) realizzazione di impianti modulari di compostaggio frazione organica e di TMB del tal quale proporzionati ai singoli bacini e avvio del compostaggio domestico per i piccoli centri h) realizzazione di un stabilizzatore biologico del rifiuto umido residuo non compostabile i) realizzazione di isole ecologiche, 1 ogni 10.000-15.000 abitanti j) realizzazione di una mini discarica per bacino per i residui della differenziata, del trattamento del CDR e del rifiuto stabilizzato k) realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia per bacino e applicazione della norma che prevede l'utilizzazione degli inerti recuperati nelle opere pubbliche l) smaltimento dei rifiuti pericolosi attraverso convenzione con ditte specializzate	NON ACCOGLIBILE	f) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione g-h-i -k-j) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato l) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.
14/12/2007	Comune di Pietravairano	Interventi regionali	Il Comune di Pietravairano dopo una ampia disamina delle direttive comunitarie che forniscono un quadro normativo circa incenerimento e discariche, propone una serie di strategie e di suggerimenti di rimodulazione del piano che si riportano di seguito: interventi a carattere regionale a) realizzazione di una o più discariche regionale provvisorie 24-36 mesi b) affiancamento alle discariche di un sufficiente numero di tritovagliatori	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			c) chiusura di tutti e 7 gli impianti di CDR per reingegnerizzazione e ridimensionamento d) realizzazione di 2 impianti di TMB per il trattamento delle ecoballe e produzione di CDR vero e) sospensione di qualunque procedimento circa l'impiantistica fino alla redazione di un piano provinciale		
17/12/2007	comune di Salerno	Considerazioni finali	Il Comune di Salerno ribadisce che il nuovo piano fornisce dati e condizioni che mostrano un evidente fallimento del piano del 1997 ma ne conserva le previsioni impiantistiche. La nuova pianificazione risulta priva di una adeguata previsione temporale di una analisi economica e di una valutazione della effettiva sostenibilità ambientale correlata ai trasporti dei rifiuti e sottoprodotti e ai maggiori consumi di energia senza chiarire le volumetrie di discarica utili a mantenere il sistema nella fase di transizione. Inoltre, reputa insostenibile per la collettività considerati i costi dell'attuale ciclo dei rifiuti la previsione del piano di provvedere alla piena copertura economica di costi attraverso la tariffa a partire dal 2008. Condivide la necessità di dare piena attuazione al principio di autosufficienza dell'ATO e ribadisce così come previsto dal protocollo d'intesa del 15/12/2006 la volontà di ospitare sul proprio territorio un impianto di	NON ACCOGLIBILE	Il perdurare dell'emergenza rifiuti in Campania denomina il fallimento del piano del 1997, determinato dalla mancata attuazione degli interventi in esso previsti, fallimento che potrebbe interessare anche il presente piano qualora non attuato nei modi e nei tempi previsti. L'analisi dei costi, e dei costi-benefici e dei trasporti, attiene alla piano industriale che deve essere elaborato dagli enti gestori. Per quanto concerne la richiesta per la realizzazione di un impianto di TU dei rifiuti, occorre rilevare che potrebbero trovare spazio soluzioni innovative a tecnologia avanzata a valere sui volumi complessivi di piano .

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			TU in unione ad impianto di stabilizzazione anaerobica-aerobica del rifiuto organico e di un sistema di RD.		
17/12/2007	comune di Salerno	Costi	In merito alla copertura integrale dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti previsto dalla legge 87/2007 a partire dal mese di gennaio 2008, osserva che non si chiarisce nel piano come i comuni possano predisporre i piani economico-finanziari a fronte delle valutazioni economiche generiche del piano. evidenziano in particolare tra gli altri, la mancanza dei costi relativi allo stoccaggio e nonché quelli per lo smaltimento finale delle ecoballe. Sottolinea inoltre, l'aumento del 15% nell'ultimo anno del costo complessivo per lo smaltimento dei 2.400.000 ton di rifiuti indifferenziati.	NON ACCOGLIBILE	La copertura integrale dei costi di gestione dei rifiuti è prevista dalla Legge 87/2007 a partire dal 2008. Si informa che la legge finanziaria 2008, in fase di approvazione prevede uno slittamento al 2009. di tale adempimento. In ogni caso ai sensi del l'art 8 e 9 del DLGS 158/99 i comuni sono tenuti a predisporre il piano finanziario quale documento di bilancio di previsione nel quale devono essere definiti tutti i costi di gestione e le modalità di copertura dei costi di gestione dei rifiuti.
17/12/2007	comune di Salerno	Discariche	Rilevano che la chiusura della discarica di Serre nell'estate del 2008 fa presumere che i carichi complessivi non sono congrui con le potenzialità di progetto in considerazione dei ritardi nell'apertura delle altre discariche previste dalla legge 87/2007.	NON ACCOGLIBILE	L'esercizio della discarica di Serre è stata considerata sino all'estate del 2008, tenuto conto della volumetria pari a 700.000 mc e della contestuale attivazione delle altre discariche previste dalla legge 87/2007, laddove si realizzassero ritardi sulla realizzazione di queste, resta inteso che la

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					discarica di Serre avrà una durata di esercizio inferiore a quella prevista
17/12/2007	comune di Salerno	Ecoballe	Rimarca l'assenza della descrizione della tipologia impiantistica utilizzata per i siti di stoccaggio delle ecoballe e dell'analisi degli interventi necessari per la dismissione e per il recupero dei siti attualmente utilizzati.	NON ACCOGLIBILE	La tipologia impiantistica dei siti di stoccaggio delle ecoballe e le relative procure di bonifica dopo il loro utilizzo, non costituiscono elementi significativo ai fini della pianificazione e pertanto non sono presenti nel piano. Detti elementi sono desumibili dai progetti agli atti del Commissariato e soggetti alle consultazioni del pubblico secondo la norma di settore.
17/12/2007	comune di Salerno	impianti	nel piano non viene evidenziato con chiarezza come saranno gestiti i flussi di rifiuti nella fase di transizione nonostante che nella bozza di piano si evidenzi l'assoluta inidoneità di tale rifiuti prodotti dagli impianti di ex CDR .	ACCOLTA	In fase di transizione continuerà l'attività degli ex CDR commisurata alla quantità di rifiuto indifferenziato prodotto, così come delineato nei tre scenari di piano.
17/12/2007	comune di Salerno	Impianti	Non condivide la scelta di piano di ristrutturare il sistema di produzione di CDR in quanto ritenuta costosa, difficoltosa e con elevato impatto ambientale.	NON ACCOGLIBILE	il TMB è elemento fondante delle strategie avanzate di gestione del RU in gran parte dei contesti nazionali ed Europei. Il revamping degli impianti esistenti o la registrazione delle modalità di conduzione ha le potenzialità di rendere anche gli impianti campani coerenti con gli obiettivi funzionali, aumentandone l'efficienza processistica e diminuendone i costi.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
17/12/2007	Comune di Salerno	Inceneritori	<p>nel piano manca una tempistica circa l'entrata in funzione degli inceneritori : Acerra in fase di completamento e S:M la Fossa programmato. Evidenziano altresì che il principio di autosufficienza degli ATO deve prevedere necessariamente la chiusura del ciclo con il trattamento termico del rifiuto residuo a valle della RD:</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>La tempistica di realizzazione del TVR Acerra è legata al completo espletamento della gara in atto. Il Piano indica il fabbisogno di trattamento termico, stimato nel tempo ed in relazione all'attuazione di A) raccolta differenziata, B) progressivo adeguamento e riconversione degli ex CDR, l'analisi degli output dei flussi dagli impianti di trattamento della frazione indifferenziata potrà consentire la verifica sull'opportunità tecnico economica di realizzare ulteriori impianti di trattamento termico in applicazione del principio di dell'autosufficienza territoriale</p>
17/12/2007	comune di Salerno	Tempistica	<p>Rileva la mancanza di un cronoprogramma di dettaglio in merito alle diverse azioni previste nel piano.</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Il piano come proposto dal Rapporto ambientale prevede la predisposizione di piani e programmi da parte della regione entro tempi prestabiliti a decorrere dall'adozione del Piano medesimo</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	comune di Teano	Azioni complementari	1-incentivare l'uso di compost in agricoltura 2-azioni di informazione/formazione nelle scuole 3-bonifica e risanamento delle aree mini di stoccaggio e di abbandono dei rifiuti 4-capilare campagna di informazione 5-garanzia di risparmi cospicui sul conto dei servizi 6- possibilità di utilizzare il ristoro per realizzare opere di importanza sociale 7- educazione ambientale di cominci dalla scuola 8- predisporre incentivi a quegli enti che riducano le quantità dei rifiuti speciali e gli scarti 9- incentivi per nuovi materiali biodegradabili che sostituiscano quelli attualmente prodotti 10-incentivare al massimo la RD 11-ridurre immediatamente la quantità di rifiuti in particolare i RUB (art 5 DLG 36/2003)	PARZIALMENTE ACCOGLIBILI	1 il PSR della campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura. 2- 4-7- si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione anche destinato alle scuole di ogni ordine e grado 3- le attività di bonifica rientrano tra le competenze della regione 5- tale garanzia non può essere data in quanto riservata al piano industriale degli ATO 6- per quanto concerne i ristori ambientali, questi saranno definiti dalla Regione ai sensi della legge regionale n 4/2007 8- tele tematica rientra tra le competenze del piano rifiuti speciali 9-10- il Piano prevede che la regione predisponga un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questo piano, sarà effettuata così come richiesto nel Rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso. 11- gli scenari di piano se attuati determineranno di fatto la diminuzione dei RUB
14/12/2007	Comune di Teano	Inceneritori	l'incenerimento è considerata una soluzione residuale da attuare soltanto da consentire quando il sistema di combustione sia perfettamente controllabile anche	NON ACCOGLIBILE	Il Piano non entra nel merito di procedure relative alla messa in esercizio impiantistica. al suo interno è contenuta la previsione relativa

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			mediante combustione separata di rifiuti non più recuperabili in quanto esaurita ogni funzione chimico-fisica-economica degli stessi ;		al fabbisogno annuo di trattamento termico per i flussi di rifiuto secco esitanti dagli impianti di trattamento della frazione indifferenziata
14/12/2007	Comune di Teano	Interventi provinciali	1) divisione degli ATO in bacini 2) realizzazione di impianti di stabilizzazione biologica che riducano volume e peso dei rifiuti da collocare in discarica 3) incentivare la realizzazione (gestione) delle isole ecologiche 4) prevedere la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia 5) smaltimento dei rifiuti pericolosi tramite ditte specializzate con le quali stipulare convenzioni	NON ACCOGLIBILE	1) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione 2-3-4) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato 5) lo smaltimento dei rifiuti pericolosi prodotti da attività produttive non attengono a questo piano, mentre i rifiuti speciali pericolosi prodotti da utenze domestiche sono per legge di privativa dei comuni.
14/12/2007	Comune di Teano	Interventi regionali	1) realizzare quanto prima una discarica regionale in un sito che abbia requisiti di sicurezza 2) realizzare siti provinciali di trasfereza in individuati anch'essi secondo criteri di trasparenza affiancando agli stessi un certo numero di impianti di tritovagliatura facilmente gestibili 3) adeguamento degli attuali impianti di CDR al fine di produrre vere ecoballe combustibili e non "panettoni" 4) trattamento adeguate delle tantissime ecoballe per trarne vero CDR o utilizzarle per la ricomposizione ambientale	NON ACCOGLIBILE	Il Piano delinea una strategia di piano diversa da quella prospettata dalle osservazioni poste anche se mirante agli stessi obiettivi strategici

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	comune di Teano	Proposte	<p>1) disincentivare l'uso di imballaggi e di contenitori se non si provvede all'obbligo del ritiro</p> <p>2) disincentivare l'uso di imballaggi e di contenitori costituiti da materiali diversi e quindi di difficile separazione</p> <p>3) incentivare l'uso di materiale riutilizzabile</p> <p>4) incentivare il recupero della frazione organica sotto forma di compost da destinare alla fertilizzazione dei terreni</p> <p>5) incentivare le amministrazioni e gli enti che utilizzano materiale riciclato</p> <p>6) incentivare e sostenere le aziende di comunicazione finalizzate a far comprendere ai cittadini l'assoluta necessità di recuperare e riutilizzare prodotti riciclati e durevoli</p> <p>7) disincentivare a tutti i livelli d'uso i prodotti usa e getta</p> <p>8) disincentivare le imprese della distribuzione al ricorrere a modelli di vendita di prodotti a basso uso di imballaggio e a sostenere le vendite di prodotti sfusi</p> <p>9) in prospettiva occorre assolutamente individuare compiti ruoli e responsabilità dei soggetti interessati alla gestione della RD (non si capisce che ruolo debbano avere i comuni in tale gestione, se, per legge, la stessa deve essere affidata ai consorzi</p>	PARZIALMENTE ACCOLTE	<p>1) , 2) , 3) 7) 8) tali attività atengono al "Programma operativo per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti urbani" previsto dal Piano e che la Regione dovrà predisporre entro 90 gg dall'adozione del presente Piano, come proposto nel Rapporto ambientale, proposta fatta propria dal Piano stesso</p> <p>4) la massimizzazione della raccolta della frazione organica e la sua valorizzazione costituisce una scelta strategica del Piano</p> <p>5) tale attività è prevista nella DGR 1445/2007 di attuazione del DM 203/2003 (GPP)</p> <p>6) il Piano prevede l'elaborazione di un Piano di comunicazione dotato di adeguate risorse, da predisporre a cura della Regione entro 90 gg dall'adozione del presente Piano, come proposto nel Rapporto ambientale, proposta fatta propria dal Piano stesso</p> <p>9) i compiti e i ruoli dei comuni nella RD sono quelli definiti dalla vigente normativa nazionale e regionale</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Comune S.M. La Fossa	Impianti	Il Comune inoltra una serie di osservazioni puntuali circa la presenza sul territorio di 2 discariche comunali (Parco Saurino 1 e 2) di un sito di stoccaggio di ecoballe (loc. Pozzo Bianco) e nelle vicinanze di 2 discariche (maruzzella 1 e 2) nel comune di san Tammaro. Rileva che l'inceneritore programmato per S.M. La Fossa ha la stessa tecnologia obsoleta di Acerra e che la capacità di trattamento si pone in contrasto con gli obiettivi di RD. Inoltre la localizzazione è in contrasto con la presenza di allevamenti bufalini per la produzione di mozzarella DOP. Ciò detto, afferma che il piano contrasta con il principio di semplificazione nello smaltimento dei rifiuti e viola il criterio della provincializzazione degli impianti determinando notevoli impatti ambientali causati dalla distanza rispetto al luogo di produzione dei rifiuti stessi.	ACCOLTA CON RISERVA	Per quanto concerne la realizzazione di un impianto di TU dei rifiuti, occorre rilevare che ad oggi tale impianto è programmato ma che potrebbero trovare spazio soluzioni innovative a tecnologia avanzata a valere sui volumi complessivi di piano.
14/12/2007	Comune S.M. La Fossa	Interventi provinciali	1) divisione degli ATO in bacini 2) realizzazione di impianti modulari di compostaggio locali 3) realizzazione di stabilizzatori biologica del rifiuto urbano non compostabile 3)realizzazione delle isole biologiche 4)prevedere la realizzazione di piattaforme di riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione edilizia 5) verifica dell'utilizzazione dei dissociatori molecolari in vece della termoutilizzazione da considerare come	NON ACCOGLIBILE	1) Tale competenza è affidata dalla legge alla Regione 2-3-4) tali impianti devono essere realizzati sulla base dei piani industriali a cura dei soggetti gestori/comuni/ato 5)Per la tecnologia di Dissociazione Molecolare, per quanto individuata come tecnologia promettente ma da sottoporre a validazione, non sono a tutt'oggi disponibili serie storiche di dati su bilanci di massa, fattori di emissione e costi collegati, nello scenario

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			soluzione residuale per le frazioni merceologiche non recuperabili e opportunamente separate.		regolamentare e prescrittivo del contesto UE, connotato sotto molti aspetti di criteri prescrittivi più esigenti rispetto a quelli delle zone ove ad oggi tali tecnologie sono in adozione. Il ricorso alla DI.SMO. viene dunque considerato positivamente allo stato attuale solo come approccio "sperimentale" e in corso di validazione. No si ritiene prudente fondare su tale tecnologia la gestione in forma prevalente, od esclusiva, del RUR di un contesto territoriale allargato..
11/12/2007	Comunità Montana "Alto Tamaro"	Criteri di localizzazione	Emendamento al punto 14 della bozza di Piano "Criteri e procedure per la localizzazione degli impianti di trattamento dei Rifiuti urbani" (pag. 244 del Piano). E' richiesta l'aggiunta delle Comunità Montane alle Province, nella fase di elaborazione dei criteri relativi all'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti.	NON ACCOGLIBILE	La legge 152/2006 agli artt. 195, 196,187 stabilisce le competenze dello Stato, delle Regioni e delle Province in tema di localizzazione degli impianti
10/12/2007	Daniele Perlini	Proposte	Proposta di un trattamento alternativo per la frazione biodegradabile di rifiuti urbani.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte discendono direttamente dal modello di RD adottato a livello comunale.
10/12/2007	Felice Del Core	Auspici	Si auspica la buona riuscita di ciò che il Piano prevede di realizzare per superare l'emergenza attuale.	ACCOLTA	

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	GEOECO s.p.a.	Proposte	Il Consorzio si propone come subambito della Provincia di Caserta	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte attengono alla legge regionale 4/2007
14/12/2007	GEOECO s.p.a.	Proposte	Il Consorzio, all'interno del proprio territorio, intende completare il ciclo integrato di smaltimento dei rifiuti con l'impiantistica necessaria al fine di raggiungere l'autosufficienza gestionale.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte non attengono al Piano
14/12/2007	GEOECO s.p.a.	Proposte	Le tecnologie da adottare, in alternativa al sistema CDR - TU - DISCARICA, saranno scelte a seguito di una gara che valuterà la fattibilità ambientale e il partner tecnologico.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte non attengono al Piano
14/12/2007	GEOECO s.p.a.	Proposte	Il Consorzio si propone quale soggetto gestionale del ciclo integrato dei rifiuti.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte non attengono al Piano
15/12/2007	Green Peace Napoli	Proroga termini	Considerata la data del 23 novembre 2007 come data di pubblicazione del piano in formato elettronico e in formato cartaceo, come da pubblicazione su organi di stampa, la legge 152/2006 stabilisce, nella parte seconda titolo I art. 10 comma 4 che "entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito..., chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati a norma dei commi 1, 2 e 3. Entro lo stesso termine chiunque può presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi". Pertanto si ritiene, sulla base degli elementi forniti, che il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni risulta essere il 7 gennaio 2008.	NON ACCOGLIBILE	In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	legambiente Campania	Considerazioni finali	<p>Nonostante gli sforzi profusi e le competenze professionali a servizio della Struttura Commissariale, la Bozza di Piano presentata, non ci sembra adeguata alle scelte necessarie per uscire dall'emergenza. Pertanto il nostro giudizio è, in definitiva, negativo. Legambiente ritiene che siano due questioni principali: le politiche volte alla riduzione della produzione di rifiuti e quelle da mettere in essere per smaltire adeguatamente il rifiuto organico prodotto. L'obiettivo strategico deve essere la diminuzione della produzione dei rifiuti la raccolta differenziata, il riuso/riciclo dei materiali, il compostaggio dell'umido, il passaggio dalla tassa alla tariffa.</p>	ACCOLTE	Il piano a nostro avviso già risponde alle politiche richiamate nelle osservazioni essendo proprio queste fondanti del piano
15/12/2007	legambiente Campania	Consorzi di bacino	<p>Appare scontato (v. pagg. 55 - 86) che i Consorzi di Bacino e le Società partecipate abbiano gestito pressoché esclusivamente la raccolta differenziata dei RU. Il Piano appare però del tutto privo di ogni e qualsiasi valutazione dei patrimoni e delle mobilitazioni (impianti – cantieri – autoveicoli – attrezzature) dei Consorzi stessi. A parte le evidenti ripercussioni di carattere economico di tale carenza, la mancanza del dato impedisce di valutare la capacità di gestire con l'esistente la RD in corrispondenza degli scenari di piano e, qualora isole ecologiche, centri di raccolta e attrezzature siano eventualmente insufficienti, quale sia la quantità almeno presunta</p>	NON ACCOGLIBILE	Tali valutazioni attengono ai piani industriali e non al piano di gestione dei rifiuti

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			dell'impegno economico ulteriore.		
15/12/2007	legambiente Campania	Costi	<p>Proprio con riferimento all'ipotesi in cui la predetta integrazione sia indispensabile, il piano appare del tutto carente dell'individuazione comparativa dei costi e soprattutto dei benefici in relazione ai diversi scenari ed alle scelte conseguenti: manca, cioè, un'analisi di riferimento alle emissioni inquinanti, ai gas serra, alla convenienza economica, al recupero energetico, al recupero post-trattamento. Quanto precede è tanto più grave se si considera la presenza nel Gruppo di progettazione e redazione di rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, in quanto quest'ultimo ha provveduto a raggruppare i sistemi di smaltimento in 3 categorie (pretrattamento e sequestrazione – pirolisi e massificazione pirolitica, incenerimento e massificazione ossidativa). La mano destra non sa quello che fa la mano sinistra?</p>	<p>PARZIALMENTE ACOGLIBILE</p>	<p>In merito all'osservazione sui gas climateranti si segnala che nel piano è stata effettuato il confronto tra le diverse soluzioni di trattamento/smaltimento in termini di contributo al rispetto degli obiettivi di Kyoto. In ogni caso entro 180 giorni dall'adozione del piano sarà predisposto un rapporto sul contributo alle emissioni di gas serra del sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Campania e un bilancio dell'emissioni climateranti associabili alla gestione dei rifiuti. Per quanto concerne l'analisi economica del Piano un intero capitolo è stato dedicato agli attuali costi di gestione del ciclo dei rifiuti. Una analisi sui costi futuri potrà essere determinata sulla base dell'attuazione del piano una volta che gli enti gestori avranno predisposto piani industriali, secondo criteri di</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					efficacia ed efficienza.
15/12/2007	legambiente Campania	Criteria di localizzazione	<p>Per i siti individuati da adibire a discarica nella L. 87/07, il Piano fornisce sommarie indicazioni solo quanto a Serre ed a Savignano Irpino, il che impedisce di valutare quale sia lo spazio temporale e la gradualità di utilizzazione dei siti stessi nei diversi scenari: vale a dire, se essi siano in grado di garantire lo smaltimento dei RR fino al completamento dei processi di adeguamento degli impianti TMB ed al conseguimento degli obiettivi di RD.</p> <p>Quanto all'individuazione di eventuali altri siti il Piano contiene una lunga esposizione (pagg. 242 – 257) dei criteri e delle procedure in generale per la localizzazione degli impianti di trattamento dei RU, ma non anche la localizzazione degli impianti stessi (si tratta essenzialmente dei siti da destinare nei vari scenari a discarica, essendo gli impianti TMB già localizzati ed essendo improponibile la previsione a monte di nuovi impianti di TMV – v. pagg. 200 e 201). L'art. 7 n. 1 lett. d) della direttiva 2006/12/CE sui rifiuti espressamente prevede, però, che un piano degno di</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>1-ai sensi dell'art.1 della legge 87/2007 prevede : Apertura discariche e messa in sicurezza- prevede i siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni: Serre in provincia di Salerno, Savignano Irpino in provincia di Avellino, Terzigno in provincia di Napoli e Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento. L'utilizzo del sito di Serre in provincia di Salerno e' consentito fino alla realizzazione di un nuovo sito idoneo per lo smaltimento dei rifiuti individuato dal presidente della provincia di Salerno.</p> <p>2- la Direttiva 2006/12/CE all'art 7 prevede che i piani di gestione dei rifiuti contengano i luoghi o gli impianti adatti allo smaltimento. In tal senso i criteri di localizzazione per l'impiantistica come nella formulazione proposta nel rapporto ambientale garantiscono la identificazione delle aree non</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			tale nome indichi i luoghi o gli impianti adatti per lo smaltimento		idonee alla localizzazione degli impianti.
15/12/2007	legambiente Campania	Ecoballe	Per le balle il piano cede alla contraddizione di elencare le due diverse modalità possibili di smaltimento (stabilizzazione per la ricomposizione morfologica delle cave – riprocessamento impiantistico al fine della termovalorizzazione – pag. 209 –) senza scegliere nessuna delle due. Forse il richiamo – sempre a pag. 209 – agli scenari descritti al Capitolo 10.4 indica la propensione per la scelta del trattamento impiantistico conseguente al revamping ed al repowering degli impianti TMB esistenti. Solo che tale scelta – tenuto conto della tabella riportata a pag. 104 e indipendentemente da se essa sia verisimile e aggiornata - non è poi dettagliata nelle modalità e nella tempistica, probabilmente perché poco per nulla attuabile.	NON ACCOGLIBILE	Come ribadito nel Piano, la soluzione del problema ecoballe, è in fase di studio da parte di esperti, che dovranno definire le soluzioni più opportune. Inoltre ,si ribadisce che ancora oggi le ecoballe sono sottoposte al sequestro dell'autorità giudiziaria. Nel bando pubblicato nel mese di novembre 2007 relativo al completamento dell'impianto di incenerimento di Acerra è prevista la realizzazione di un impianto per il trattamento delle ecoballe. Inoltre il Commissario Delegato ha attivato in data 19 dicembre 2007 un gruppo di lavoro per l'individuazione delle metodologie più opportune per il trattamento delle ecoballe.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	legambiente Campania	Imballaggi	<p>La Legge 290/2006 obbliga il CONAI a raggiungere in Campania l'obiettivo del recupero del 60% degli imballaggi immessi al consumo ed a sostenere, con proprie risorse, iniziative dirette al potenziamento della RD. Il perseguimento di tale obiettivo è posto dunque esclusivamente a carico del CONAI stesso.</p> <p>Va sottolineato che nel piano manca l'analisi (e le conseguenti previsioni) di taluni elementi essenziali, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il quantitativo di imballaggi (primari - secondari e terziari) immessi annualmente sul mercato in Campania; • le percentuali di recupero da raggiungere nei tre diversi scenari; • la percentuale di RD (che deve essere superiore alla percentuale di recupero in modo da scontare i sovralli). <p>E' senz'altro positivo il riferimento al GPP (pag. 139) e quello a possibili accordi con la grande distribuzione, ma – quanto al primo – manca l'indicazione dei provvedimenti attuativi da adottare, mentre - per il secondo – il piano è del tutto carente della specificazione delle misure idonee alla realizzazione: in particolare, queste ultime sono rinviate all'adozione, da parte della Regione Campania, del Programma operativo da predisporre sulla base delle linee guida stabilite da Federambiente e ONR nel 2006. Tali carenze sono sicuramente ostative al fine della</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>La determinazione dell'immesso al consumo degli imballaggi primari, secondari e terziari a livello nazionale viene effettuata da parte del Conai confrontando diverse fonti secondo una procedura che è in fase di validazione. Per quanto riguarda invece la quantificazione dell'immesso al consumo regionale non risultano invece disponibili i dati necessari alla sua valutazione. Non è quindi possibile misurare il raggiungimento dell'obiettivo di legge. Per quanto riguarda invece l'impegno del Conai allo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in Campania si può fare riferimento ai contenuti dell'accordo di programma sottoscritto con il Commissario straordinario all'emergenza rifiuti.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			valutazione della perseguibilità dei risultati previsti.		
15/12/2007	Legambiente Campania	Impianti	<p>Le considerazioni sull'impiantistica rendono quindi evidente l'aspetto di minor pregio del piano: la mancanza di respiro per il breve periodo e quindi la mancanza di sincerità rispetto all'esigenza da subito. A chiare lettere, lo sforzo dovrà concentrarsi – e non potrà essere diversamente – nell'individuazione di ulteriori siti da adibire a discarica regionale.</p> <p>Pur nella consapevolezza che il piano elaborato da esperti di chiara fama non possa essere un piano delle discariche e quindi della sola emergenza, e che l'invenzione – per quanto originale – del principio di specificità territoriale, soprattutto se non corroborato dal contemperamento con il principio di prossimità, non può essere da sola sufficiente a trovare la quadratura, la certezza non può che essere quella che il reperimento di nuovi siti di discarica impegnerà un periodo quantificabile in almeno 12-18 mesi, nel quale</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Le indicazioni di piano sono orientate al superamento della fase emergenziale e al rientro nell'ordinarietà. Affrontare la situazione quotidiana non è l'obiettivo primario del Piano ma dell'attività tecnico gestionale e di servizio espletata sul territorio attraverso uomini, mezzi, attrezzature ed impianti. Il Piano dispone un quadro di azioni generali e individua un insieme di impianti di trattamento oltre che una serie di luoghi da adibire a deposito definitivo, contemplando principi di prossimità dove possibile e concetti di sussidiarietà impiantistica che valgono sia dove condizioni oggettive non consentono soluzioni di totale equilibrio geopolitico sia al fine di garantire economie nella realizzazione e gestione. Il monitoraggio attuativo del Piano,</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			si riaffacceranno tutti i problemi già emersi a cominciare da quelli relativi all'ordine pubblico ed alla sicurezza, soprattutto nella movimentazione.		anche con l'autorevolezza della comunicazione scientifica che alcune associazioni ambientaliste potranno offrire, dovrà garantire la massima trasparenza e certezza degli interventi.
15/12/2007	Legambiente Campania	Impianti	Il piano, inoltre, prevede l'implementazione della potenzialità di trattamento degli impianti TMB pari al 20%, qualificata come sovradimensionamento atto a garantire sia funzioni sussidiarie, necessarie ai fermi per manutenzione e migliorie, sia funzioni di supplenza nel caso di fermo di impianti analoghi (pag. 195). Tale previsione di incremento è però priva di giustificazioni esplicitate se messa in relazione all'aumento programmato della RD di cui alle pagg. 204 – 205 e 206. Di più nelle Tabelle in tali stesse pagine riportate le percentuali progressive di RD prevedono percentuali di RD da selezione per le quali il piano non indica né modalità, né forme, né tempi di attuazione.	NON ACCOGLIBILE	Non è previsto alcun sovradimensionamento impiantistico rispetto all'attuale potenzialità teorica di trattamento meccanico biologico. La liberazione di "capacità di trattamento residue" dal momento che i livelli di RD giungeranno oltre il 25 e il 35%, potrà consentire adeguamenti impiantistici, prevedendo comunque quote di sicurezza in caso di fermi impianti per imprevisti e manutenzioni o picchi straordinari di produzione. Le quote di RD imputabili alla selezione prevista dall'art. 205 del D.Lgs 152/06 vigente sono applicate solo in parte e solo ai contesti metropolitani e scaturiscono dalla produzione di FOS negli impianti oggetto di ristrutturazione e nei periodi considerati, utilizzato per recuperi ambientali.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Legambiente Campania	Impianti	Se la raccolta differenziata seguisse la stessa curva di crescita del compostaggio, avremmo conseguentemente una proporzionale diminuzione del fabbisogno di impianti di CDR e di discarica. Pertanto la capacità di impianti di CDR che si rende disponibile potrebbe essere utilizzata per la rilavorazione delle ecoballe	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Le caratteristiche merceologiche del rifiuto d'origine e le raccolte già in essere non consentono di effettuare direttamente l'equazione proposta. Il Piano indica giustappunto l'attuazione della differenziata sempre più spinta in modo da ridurre l'utilizzo degli impianti di CDR e di discarica al minimo indispensabile.
15/12/2007	Legambiente Campania	Impianti di compostaggio	bisogna costruire da subito 20 impianti di compostaggio per intercettare la frazione umida, pari a 900.000 t/a, prodotte in Campania. Invece è alquanto confuso il quadro presentato alle pagg. 107 – 108 e 109 con riferimento al compostaggio, che dovrebbe rappresentare (pag. 127) uno dei punti cardine – se non quello essenziale ed irrinunciabile – dell'intero sistema: sia allo scopo di limitare l'eccesso di conferimento agli impianti TMB, sia al fine della valorizzazione della frazione putrescibile. Dando per scontato che allo stato l'unico impianto utilizzabile è Teora con una potenzialità di 6.000 ton/anno, a pag. 107 il Piano presenta, in Tab. 13, una potenzialità impiantistica di trattamento dell'organico – a dicembre 2008 – per 158.000 ton/anno. A parte l'assoluta incredibilità matematica del dato (6.000+ 6.000+ 6.000+ 6.000+ 6.000 +30.000 +25.000 +24.000 +19000 somma 128.000 ton, non già – come riportato - 158.000), l'obiettivo realmente praticabile sembra essere quello del raggiungimento, a dicembre	ACCOGLIBILE	Il valore di capacità di trattamento disponibile è oggetto di un refuso ed è stato corretto. Occorre considerare che la tabella evidenzia gli impianti finanziati di imminente realizzazione e che in relazione alla nuova programmazione dei fondi UE sarà possibile prevedere anche impianti anaerobici: per tale ragione alcuni territori stanno verificando ed offrendo in questo periodo opportunità localizzative. In merito alla futura liberazione di spazi il Piano prevede che a regime anche in sostituzione di linee di trattamento ex cdr possa realizzarsi anche impiantistica per il trattamento della FO. Il tema verrà adeguatamente affrontato e dettagliato nel Programma attuativo di settore.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>2008, di una potenzialità annua pari a 110.000 ton (Teora – Pomigliano d’Arco – San Tammaro e Napoli), di poco superiore alla quantità di organico più vegetale (98.500 ton) raccolta nel 2005 (Tab. 12 pag. 96).</p> <p>Tenuto conto:</p> <p>1) della circostanza che le quantità attese secondo lo scenario di piano variano da 140.000 ton. circa di organico nell’ipotesi minima (2008) a più di 500.000 ton. nell’ipotesi dello scenario definitivo di Piano (2010);</p> <p>2) dell’assoluta frammentarietà ed incompletezza, soprattutto in relazione ai tempi presunti di realizzazione degli impianti indicati alle pagg. 108 e 109 (Tabb. 14- 15- 16 e 17), si rende indispensabile e coerente specificare come e dove debbano essere trattati i quantitativi eccedenti, pari a circa 760.000 t/a, il numero di impianti necessari, la tempistica e, perché no, le previsioni di commercializzazione del compost ottenuto</p>		
15/12/2007	legambiente Campania	Inceneritore Acerra	<p>Il quantitativo di RR della RD viene individuato nello scenario di piano in circa 1.400.000 ton/anno, che, nell’ipotesi di TMB basati su essiccazione biologica, può produrre un quantitativo di CDR a norma pari a 600/700.000 ton/anno, quindi sostanzialmente in linea con la potenzialità del TVR di Acerra: quest’ultimo sarebbe quindi in grado di incenerire l’intera produzione di CDR dei 7 impianti realizzati. Ovviamente, tale obiettivo comporta uno</p>	ACCOLTA	<p>Il piano prevede che a fronte di un miglioramento della raccolta differenziata a livelli del 25 e del 35% i flussi di rifiuti indifferenziato all’ingresso degli impianti di trattamento si modifichera in maniera sostanziali sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale condizione offrirà l’opportunità di intervenire sugli impianti stessi prevedendo aggiornamenti e adeguamenti o riconversioni</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			sfalsamento tra produzione di CDR a norma e potenzialità di incenerimento avviabile, nello scenario intermedio, con impianti di piccole dimensioni, mentre nello scenario di RD al 25% è inevitabile e necessaria un'integrazione del sistema di smaltimento		più integrali. L'elevato numero di impianti ai quali afferirà un minor volume di rifiuti indifferenziati consentirà di far fronte anche ad eventuali emergenze che dovessero scature nell'attuazione del piano medesimo
15/12/2007	Legambiente Campania	Isole ecologiche	Per quanto riguarda le isole ecologiche , è necessario passare dall'attuale situazione di 22 funzionanti per 551 comuni a circa 290 (1 ogni 20.000 ad.) nei due prossimi anni, in relazione ad una concertazione e pianificazione territoriale	ACCOGLIBILE	La richiesta di incremento del numero di isole ecologiche a servizio della raccolta differenziata è condivisibile. Il target indicato in 551 impianti nell'intero territorio regionale sembra tuttavia essere sovradimensionato anche in relazione alla prevista diffusione del sistema di raccolta "porta a porta"

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	legambiente Campania	Raccolta Differenziata	<p>Legambiente ritiene prioritaria l'accelerazione nell'applicazione della raccolta differenziata. Gli obiettivi programmati (pagg. 204 – 205 e 206 : 25% entro il 31/12/2008 – 35% entro il 31/12/2009 – 50% entro il 31/12/2010) differiscono da quelli previsti dall'art. 1, comma 1108, L.n. 296/2006 (Legge Finanziaria per l'anno 2007), che individua nel 50% di RD entro il 31/12/2009 e nel 60% entro il 31/12/2011 le percentuali da raggiungere. E' dubbio che un Piano, pur predisposto da Organo straordinario, possa di per sé derogare ad obblighi di legge (sia pur privi di sanzioni). Si rende perciò necessaria un'espressa deroga alle disposizioni ordinarie con apposita norma di legge</p>	ACCOGLIBILE CON RISERVA	<p>Gli scenari previsti (minimo-intermedio-piano) non rappresentano obiettivi annuali ma rappresentano la capacità di attivare il modello di raccolta differenziata nel periodo di 2-3 anni. Lo scenario di Piano, riconducibile all'anno 2009, prevede l'obiettivo del 50% di RD, mentre l'obiettivo di legge successivo (60% di RD al 31/12/2011), è direttamente proporzionale alla capacità di attivare il modello domiciliare integrato previsto, il quale può consentire il raggiungimento dell'obiettivo di legge di cui trattasi. Rilevato che la norma prevede il raggiungimento di tali obiettivi a livello di Ambito Territoriale Ottimale, andranno poste in essere le azioni previste dalla medesima o, se del caso, prevedere la necessità di proroga sempre in relazione allo specifico Ambito.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Legambiente Campania	Raccolta Differenziata	<p>I sistemi individuati dalla BOZZA di Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania, sono un importante tentativo finalizzato ad indirizzare le comunità locali a delle scelte strategiche di modelli di raccolta, ma non possono essere sistemi imposti. Ovvero non può un piano stabilire per ogni comunità quale è il sistema che deve attuare.</p> <p>I sistemi "P" – porta a porta, "M" – misto e "AU" – area urbana, sono, come dicevamo un'ottima indicazione ma vanno contestualizzati nel piano, a nostro parere, come proposta per arrivare ad una strategia che raggiunga gli obiettivi finali in termini di raccolta differenziata.</p> <p>Il sistema che garantisce i maggiori risultati in termini di raccolta differenziata è il sistema "porta a porta", senza cassonetti, pertanto tutti i comuni devono tendere a questo sistema. Pertanto l'osservazione è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Proporre a tutti i Comuni della Regione il sistema di raccolta "Porta a Porta"; - Prevedere solo in alcuni casi, opportunamente giustificati, il sistema di raccolta "Misto" con la previsione del passaggio al sistema "Porta a Porta" entro 2 anni dall'avvio della raccolta differenziata integrata; - Ridurre ai Comuni di Napoli, Portici, Casoria e 	ACCOGLIBILE	<p>Le osservazioni riflettono quanto già previsto nel Piano, il quale infatti prevede una "raccolta porta a porta integrata" a livello regionale, compresi i sistemi "M" o "AU", i quali si differenziano nella ricerca di soluzioni puntuali solamente per quelle situazioni complesse in cui un porta a porta standard non possa essere implementato (ma senza derogare al sistema domiciliare per interi Comuni). I sistemi prospettati non costituiscono modelli rigidi ma si integrano tra di loro mantenendo la raccolta domiciliare come elemento trasversale a tutti. Pur non rientrando nella competenza di una pianificazione regionale, il Piano attribuisce in modo preliminare i diversi "sottosistemi domiciliari" al fine di individuare le intercettazioni e i risultati possibili. L'attribuzione dello specifico sistema di raccolta va vista nella progettazione specifica di ogni contesto comunale o sovracomunale.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			Casalnuovo l'applicazione del sistema "AU"; - Prevedere il passaggio dal sistema "AU" a "M" o "P" entro 2 anni dall'avvio.		
15/12/2007	Legambiente Campania	Raccolta Differenziata	Pertanto la proposta è la seguente: Per tutti i sistemi di raccolta, le frazioni secche riciclabili devono prevedere i seguenti sistemi: - Raccolta Carta Cartone, preferendo la raccolta selettiva alla congiunta; - Raccolta Vetro; - Raccolta Plastica-Metalli, ovvero Plastica-Alluminio-Acciaio.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte sono di competenza di un Piano industriale e della progettazione operativa in funzione dell'impiantistica disponibile e di una verifica tecnico-economica circa l'aggregazione dei flussi e della separazione a valle (in determinati contesti, la raccolta multimateriale risulta conveniente nel suo complesso rispetto a raccolte mono o bi-materiali, ma tale valutazione spetta ad un livello di progetto di avvio del sistema).
15/12/2007	legambiente Campania	Termine commissariamento	Infine, rivolgendoci al Governo, alla Regione e le varie Istituzioni chiediamo che bisogna superare il regime di commissariamento, entro il più breve tempo possibile al fine di ritornare in un regime ordinario che porti l'assunzione certa delle responsabilità a tutti i livelli amministrativi	NON ACCOGLIBILE	I termini del Commissariamento sono definiti per legge dal Parlamento su proposta del Governo..

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Legambiente Caserta	Compostaggio - Accordi di programma	In ordine alla frazione umida destinata al compostaggio e da trasformare in ammendante o fertilizzante, appare strategicamente utile prevedere un protocollo d'intesa con le organizzazioni professionali agricole per il controllo della produzione del compost e poter fornire così la garanzia ai produttori agricoli sulla utilizzabilità del compost ai fini agricoli	ACCOGLIBILE	tale proposta è stata inserita a pag . 127 della bozza di piano al punto - valorizzare la frazione organica dei rifiuti
14/12/2007	Legambiente Caserta	Criteri di localizzazione	<p>Il piano indica i criteri vincolanti dove non si possono fare gli impianti, affinché le province possano valutare tali aree. A tale proposito il rapporto ambientale di accompagnamento al piano (che si sarebbe dovuto elaborare contestualmente al piano e non dopo) fornisce ulteriori specifiche utili e che si propone siano accolte dal pianificatore, quali ad esempio i vincoli ambientali. Il rapporto, in sostanza, ha qualificato i criteri di localizzazione accompagnando per ciascun tipo di vincolo ambientale un'ipotesi di conseguenza applicativa"</p> <p>I criteri per la localizzazione degli impianti sono generici e poco definiti (il rapporto ambientale su questo punto andrebbe fatto proprio dai pianificatori del piano);Esiste un problema circa le sinergie negative generate dalla presenza di impianti preesistenti (industrie insalubri, piattaforme per rifiuti industriali, ecc.) in aree magari destinate a ospitare quelli per il trattamento dei r.u. Sulla localizzazione</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il piano ha fatto propri i criteri di localizzazione nella formulazione proposta nel Rapporto Ambientale. In merito alle scelte partecipate, pur condividendo la proposta, si specifica che sarà cura delle singole Amministrazioni che dovranno definire le aree sede di impianti definire percorsi partecipati nell'adozione delle scelte.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>degli impianti definitivi, oltre a prevedere un ristoro per la popolazione locale, sarebbe necessario introdurre il metodo dialogico .</p> <p>Nella scelta dei siti ove destinare impianti definitivi o a tempo determinato, l'amministrazione preposta utilizzerà obbligatoriamente il metodo dialogico, attraverso l'elaborazione di una graduatoria condivisa di siti, dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I processi decisionali siano condotti sulla base di argomenti imparziali fondati sul bene comune; • Il progetto cui partecipano, in condizioni di parità, tutti coloro che sono coinvolti dalle conseguenze della decisione. <p>Non tutti possono effettivamente partecipare al progetto: Principio di inclusività. Per questo motivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si sostituisce l'universo con un campione rappresentativo; • Si costruisce un'arena in cui siano presenti tutti i punti di vista rilevanti sul tema (stakeholder) ossia di tutti gli attori che subiranno le conseguenze più o meno dirette della scelta. Riunire il mondo in una stanza. <p>A tale scopo di costituisce una commissione secondo le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Discussione e definizione dei criteri per la localizzazione dell'impianto, con individuazione di una graduatoria; 		

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<ul style="list-style-type: none"> • Impostazione di richiesta garanzie e compensazioni (ristoro) per la comunità locale scelta". 		
14/12/2007	Legambiente Caserta	Impianti ex CDR	<p>Circa la reigegnerizzazione degli impianti ex CDR in TMB si propone di:</p> <p>a) prevedere una linea di separazione per la produzione di biogas dalla frazione umida fermentescibile;</p> <p>b) realizzare una linea di produzione per CDR di qualità da avviare ai cementifici e/o alle centrali elettriche opportunamente attrezzate. A tale scopo, mentre dovrebbero essere destinati un impianto TMB per ogni provincia, due dei sette impianti esistenti dovrebbero essere utilizzati quasi esclusivamente per lo spaccettamento delle cosiddette ecoballe da trasformare in CDR di qualità. In questo modo si eviterebbe:</p> <p>1) di costruire un inutile quanto dannoso e incompatibile inceneritore a Santa Maria la Fossa;</p> <p>2) di liberare il territorio, in un tempo ragionevolmente</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	<p>Il Piano prevede un Programma di dettaglio che consentirà di definire le caratteristiche degli interventi da effettuare sugli ex CDR e in ogni caso contempla già la possibilità di riconvertire gli stessi verso trattamenti appropriati sui flussi residui. Il Piano non prevede il ricorso a cementifici e centrali elettriche per la destinazione del CDR ed al momento della sua presentazione non sono ancora disponibili approfondimenti scientifici sulla caratterizzazione e sull' idoneità di tecnologie di trattamento per le ecoballe comunque in avanzata fase di studio.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			certo, delle milioni di tonnellate di rifiuti singolarmente battezzate "ecoballe".		
14/12/2007	Legambiente Caserta	Inceneritori	Non emerge la necessità di realizzare un altro inceneritore, previsto a Santa Maria La Fossa. Le eventuali eccedenze di cdr potrebbero essere convogliate nei cementifici esistenti (alle condizioni sopra riportate) per i quali sarebbe però obbligatorio produrre cdr normalizzato; si ricorda che i cdr diventeranno TMB (Trattamento Meccanico Biologico) tranne quello di Tufino che diventerà un termoessiccatore.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano individua la necessità media di trattamento di frazione combustibile che esita da I trattamento più o meno spinto dei rifiuti indifferenziati residui post RD ed in relazione all'evoluzione della stessa. Il Piano , nel confermare il TVR di Acerra offre elementi di verifica per step intermedi che possano valutare la realizzazione di S.Maria la Fossa anche in base alle necessità di trattamento residuo.
14/12/2007	Legambiente Caserta	Piani e programmi di attuazione del piano	Alcuni adempimenti sono posti come non vincolanti dal punto di vista temporali (es. Programmazione interventi a livello territoriale, programmazione costruzione impianti per le province; i programmi	ACCOLTA	Il piano come proposto dal Rapporto ambientale prevede la predisposizione di piani e programmi da parte della regione entro tempi prestabiliti a decorrere dall'adozione del

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			operativi; i piani di comunicazione, ecc.).		Piano medesimo
14/12/2007	Legambiente Caserta	Raccolta differenziata	Introduzione del sistema di raccolta "porta a porta" per tutti i comuni campani. Consentire solamente ai comuni di Napoli, Portici, Casalnuovo, Casoria e Aversa l'applicazione del sistema AU con obbligo del passaggio dal sistema AU a M o P entro 24 mesi dall'avvio. Squilibrio nell'ipotesi percentuale di r.d. programmata per le grandi aree urbane. Gli obiettivi sono troppo bassi per i comuni ad alta densità di popolazione (Napoli, Salerno, Caserta). In altre parole il piano si taglia le gambe da solo. Il piano dovrebbe imporre, da una parte, percentuali di r.d. più elevate e proporre, inoltre, dei sistemi correttivi per integrare i vari sistemi di raccolta programmata (es. per Ischia in estate, ecc.).	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Le osservazioni riflettono quanto già previsto nel Piano, il quale infatti prevede una "raccolta porta a porta integrata" a livello regionale, compresi i sistemi "M" o "AU", i quali si differenziano nella ricerca di soluzioni puntuali solamente per quelle situazioni complesse in cui un porta a porta standard non possa essere implementato (ma senza derogare al sistema domiciliare per interi Comuni). I sistemi prospettati non costituiscono modelli rigidi ma si integrano tra di loro mantenendo la raccolta domiciliare come elemento trasversale a tutti. Pur non rientrando nella competenza di una pianificazione regionale, il Piano attribuisce in modo preliminare i diversi "sottosistemi domiciliari" al fine di individuare le intercettazioni e i risultati possibili. L'attribuzione dello specifico sistema di raccolta va vista nella progettazione specifica di ogni contesto comunale o sovracomunale. Esperienze consolidate dimostrano che valori elevati di raccolta differenziata in contesti ad alta densità sono possibili esclusivamente con raccolte domiciliari attentamente progettate (mentre in contesti a bassa densità sono più agevolmente raggiungibili). Traguardi più

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					ambiziosi di quelli di piano (che si devono allineare ai già ambiziosi obiettivi di legge) possono essere raggiunti anche e soprattutto nei Comuni ad alta densità; tuttavia, per la Regione Campania, l'arretrata situazione di partenza richiede uno sforzo superiore e tempi superiori.
14/12/2007	Legambiente Caserta	Scenari di Piano	Lo scenario di piano ha pochi margini per poter reagire. In altri termini se si dovesse bloccare una sola parte del meccanismo, si bloccherebbe tutto il sistema. Sistema rigido dunque. La flessibilità prevista del 20% non appare sufficiente. Esempio il percorso progressivo di ammodernamento (reigegnerizzazione) degli ex cdr in TMB (trattamento meccanico biologico) appare molto esposto alle criticità connesse a situazioni emergenziali (manutenzioni straordinarie, scioperi, blocchi, ecc.). Occorrerebbe ipotizzare ad esempio una discarica regionale di riserva, discariche provvisorie di stoccaggio, con gli impianti di CDR interagenti tra loro e flessibili, tarando la termovalorizzazione finale sui quantitativi di eco balle prodotti e da rilavorare.	NON ACCOGLIBILE	Il piano prevede che a fronte di un miglioramento della raccolta differenziata a livelli del 25 e del 35% i flussi di rifiuti indifferenziati all'ingresso degli impianti di trattamento si modificherà in maniera sostanziale sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale condizione offrirà l'opportunità di intervenire sugli impianti stessi prevedendo aggiornamenti e adeguamenti o riconversioni più integrali. L'elevato numero di impianti ai quali afferirà un minor volume di rifiuti indifferenziati consentirà di far fronte anche ad eventuali emergenze che dovessero scaturire nell'attuazione del piano medesimo

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Prevenzione e riduzione	1.1) introdurre da subito misure in grado di poter raggiungere gli obiettivi di riduzione prefissati in tempi certi. Il piano infatti dichiara, al capitolo 7 "obiettivi e strategie di Piano", come prioritario l'obiettivo di prevenzione della produzione dei rifiuti urbani e il riuso dei beni, rimandando però l'adozione di misure ad un "Programma Operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani", che dovrà essere predisposto dalla regione secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida Nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani, predisposta da Federambiente e Osservatorio Nazionale sui Rifiuti pubblicato nel 2006. Tali indicazioni possono essere prese a riferimento per la integrazione del piano;	ACCOLTA	Viene inserita nella versione definitiva del Piano la scadenza di 90 giorni per la stesura del "Piano operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani" così come richiesto anche dal Rapporto ambientale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Prevenzione e riduzione	<p>indicare i risultati attesi dalle singole misure già <u>previste</u> (accordi negoziali con la grande distribuzione e le grandi utenze, promozione del GPP, formazione per gli enti locali e comunicazione per i cittadini). Infatti il piano, per quanto riguarda la promozione del GPP cita la delibera di Giunta n°1445 del 2007, con cui la regione Campania ha approvato l'attivazione del Green Public Procurement (GPP) ai sensi del Decreto Ministeriale 203/03 che impegna, tra l'altro, l'amministrazione ad adottare tutta una serie di provvedimenti, i quali non essendo stati ad oggi adottati non permettono di avere una certezza sui risultati. Stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda possibili accordi con la grande distribuzione, citati dal piano come possibilità, ma non resi operativi tramite misure specifiche, rimandandole al già citato "Programma Operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani". Il piano prevede poi che successivamente alla adozione del piano stesso venga elaborato uno specifico piano di comunicazione che ne accompagni le fasi attuative. Si ritiene importante che tale piano venga elaborato in tempi certi e stringenti, essendo lo stesso indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano;</p>	ACCOLTA	<p>Viene inserita nella versione definitiva del Piano la scadenza di 90 giorni per la stesura del piano operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani e per piano di comunicazione. così come richiesto anche dal Rapporto ambientale. Sarà compito della Regione adottare tutti i provvedimenti previsti dalla Delibera di giunta n. 1445 del 2007 per conseguire gli obiettivi in essa indicati e raggiungere i seguenti target:"devono essere privilegiati negli acquisti beni e prodotti derivanti da materiale riciclato o riutilizzato per almeno il 50% del fabbisogno annuale (si intendono prodotti da materiali riciclati quelli che contengono almeno il 50% del materiale riciclato con riferimento a carta o cartone, buste, prodotti realizzati con fibre naturali, arredi per uffici, arredo urbano, etc.)". Il raggiungimento degli obiettivi sarà monitorato dall'Osservatorio regionale sui rifiuti</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Prevenzione e riduzione	1.3)introdurre ulteriori misure di prevenzione, oltre la promozione e lo sviluppo del compostaggio domestico, quali ad esempio l'introduzione del vuoto a rendere per gli imballaggi in vetro e altri materiali per i quali sia possibile il riutilizzo.	ACCOLTA	Il Piano prevede già la promozione e lo sviluppo del compostaggio domestico, viene inserito nel capitolo 8. "PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI URBANI: CRITERI ED INTERVENTI" uno specifico riferimento alla possibile introduzione del sistema del vuoto a rendere per alcuni materiali da inserire anche nel Programma Operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . Tuttavia, il Piano sottolinea come l'attuazione di tali misure dipenda in larga misura da normativa di settore a carattere nazionale.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	2.1) Il piano è carente dei dati completi di produzione, secondo tipologia, dei rifiuti e della loro composizione merceologica: ad esempio mancano i dati relativi alle aree mercatali, che si rende necessario considerare per poter intercettare materiale organico di buona qualità alla fonte. Inoltre, in mancanza di adeguate campagne di analisi merceologiche del rifiuto prodotto nella regione risulta difficile valutare la correttezza dei tassi di intercettazione proposti per la raccolta differenziata e di conseguenza il flusso dei rifiuti all'interno del sistema di gestione nonché il calcolo del rifiuto urbano biodegradabile da avviare in discarica.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Vista la dimensione regionale di pianificazione, flussi particolari quali quelli mercatali risultano assolutamente trascurabili rispetto all'intera massa di rifiuti prodotta a livello regionale, flussi la cui intercettazione può comunque essere dimensionata in fase di progettazione operativa. La composizione merceologica è stata ponderata rispetto a verifiche in ambito nazionale e locale (comprese analisi svolte in alcune Province campane), e va tenuto conto che trattasi di pianificazione a scala regionale; in relazione alla situazione di partenza, l'elemento fondamentale diventa invece la capacità di intercettazione in base ai modelli di raccolta. Alla luce della variabilità di tale composizione in relazione allo specifico

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					contesto urbanistico, e al fatto che la medesima sarà oggetto di variazioni man mano che verranno attivati i progetti operativi di raccolta differenziata e le azioni di prevenzione previste dal Piano, la stessa andrà effettivamente monitorata in funzione della applicazione del Piano medesimo.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	2.2) Il documento indica puntualmente le misure da adottare per assicurare un progressivo aumento della quota di raccolta differenziata, non rispettando però le scadenze e gli obiettivi previsti dall'articolo 1, comma 1108, dalla Legge 27 dicembre 2006, n.296 (Finanziaria 2007), che indica l'obbligo di almeno il 50% entro il 31/12/2009 ed almeno il 60% entro il 31/12/2011. Si ritiene che il Piano debba perseguire gli obiettivi di legge, e qualora si preveda l'impossibilità di rispettarli, si fa presente la necessità di prevedere una deroga espressa per la Campania con apposita disposizione di legge.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Gli scenari di Piano considerati rappresentano ipotesi realistiche di livelli di raccolta differenziata da conseguire nell'arco di vita del Piano pari a tre anni. Peraltro, si è tenuto conto del valore modesto di raccolta differenziata (circa 10%) ad oggi conseguito in regione Campania nel suo complesso. Lo scenario di Piano, riconducibile all'anno 2009, prevede l'obiettivo del 50% di RD, mentre l'obiettivo di legge successivo (60% di RD al 31/12/2011), è direttamente proporzionale alla capacità di attivare il modello domiciliare integrato previsto, il quale può consentire il raggiungimento dell'obiettivo di legge di cui trattasi. Rilevato che la norma prevede il raggiungimento di tali obiettivi a livello di Ambito Territoriale Ottimale, andranno poste in essere le azioni previste dalla medesima o, se

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					del caso, prevedere la necessità di proroga sempre in relazione allo specifico Ambito.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	2.3) Al fine di perseguire un effettivo incremento dei livelli di RD, si reputa utile che il piano preveda la possibilità che le ONLUS e le altre associazioni non a fini di lucro effettuino la raccolta differenziata delle frazioni recuperabili non pericolose dei rifiuti urbani, previa stipula di un Accordo di Programma che ne disciplini le modalità con il Commissario, o in caso di rientro alla gestione ordinaria, con la Regione. Le frazioni raccolte potrebbero essere conferite direttamente ad impianti di riciclaggio presenti sul territorio della Regione, dei quali si rende opportuna una mappatura, o al CONAI, che dovrebbe essere obbligato a riceverle.	ACCOLTA	La possibilità di utilizzare Associazioni di volontariato va regolamentata attraverso provvedimento specifico che definisca (analogamente a quanto avvenuto in altre Regioni) i contenuti dell'autorizzazione e le modalità di raccolta e conferimento delle frazioni raccolte, superando le difficoltà legate al fatto che il D.Lgs. 152/2006 (all'art. 21), ha eliminato la possibilità per i Comuni di avvalersi delle medesime Associazioni.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	<p>2.4) Per quanto riguarda, in particolare, gli imballaggi, si ricorda che il decreto legge 263/2006, convertito in legge 290/2006, prevede che il CONAI debba raggiungere l'obiettivo del recupero del 60% degli imballaggi immessi al consumo nelle regione Campania, sostenendo con proprie risorse iniziative di sviluppo e potenziamento delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani. Il piano quindi deve indicare puntualmente: la quantità in peso degli imballaggi primari, secondari e terziari immessi sul mercato nel territorio della Campania.</p> <ul style="list-style-type: none"> - la percentuale di recupero da raggiungere al 31/12/2007, 2008 e 2009. - la percentuale di raccolta differenziata, che deve essere superiore alla percentuale di recupero di almeno il 15% per scontare i sovralli. 	PARZIALMENTE ACCOLTA	La determinazione dell'impresso al consumo degli imballaggi primari, secondari e terziari a livello nazionale viene effettuata da parte del Conai confrontando diverse fonti secondo una procedura che è in fase di validazione. Per quanto riguarda invece la quantificazione dell'impresso al consumo regionale non risultano invece disponibili i dati necessari alla sua valutazione. Non è quindi possibile misurare il raggiungimento dell'obiettivo di legge. Per quanto riguarda invece l'impegno del Conai allo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in Campania si può fare riferimento ai contenuti dell'accordo di programma sottoscritto con il Commissario straordinario all'emergenza rifiuti.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	<p>2.5) Il piano deve indicare altresì il ruolo del CONAI nella raccolta differenziata, dato che è nella esclusiva responsabilità del CONAI stesso il raggiungimento dell'obiettivo di recupero degli imballaggi. Il piano potrebbe inoltre prevedere l'utilizzo delle strutture e isole ecologiche approntate dal CONAI per la raccolta degli imballaggi, anche per il conferimento di altre frazioni di rifiuti raccolti in maniera differenziata.</p>	ACCOLTA	Il Conai non effettua la raccolta differenziata ma ritira i rifiuti di imballaggio raccolti in modo differenziato dai comuni o soggetti da loro delegati e si premura di avviarli a riciclaggio sul territorio nazionale. A ciò si riferisce sia il principio della "privativa" comunale in tutte le sue variegate forme, anche organizzative, sia l'assimilazione spinta, sia infine gli accordi che a vario titolo sono stati raggiunti con le rappresentanze istituzionali (ANCI, UPI, Commissario all'emergenza rifiuti, Regione, Province, Società d'ambito, ecc.). Tale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					principio, che fa da corollario alla responsabilità condivisa fra P.A. e Conai è anche sancito dalla Magistratura nelle cause già richiamate.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Impianti Compostaggio	<p>2.6) Per quanto concerne gli impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità dalla frazione umida da raccolta differenziata si rileva che non è riportato chiaramente il dato relativo alla potenzialità degli impianti di compostaggio presenti ed attivi attualmente sul territorio regionale. Tale dato sembra ammontare ad appena 6000 t/a, mentre per la fine del 2008 sembra si renderanno disponibili 110.000 t/a. È poi riportata la capacità programmata degli impianti già finanziati con fondi POR, alcuni dei quali peraltro non ancora realizzati, che ammonta a 128.000 t/a. Comunque le quantità attese di organico e verde secondo gli scenari di piano vanno dalle 195.000 t/a nel caso dello scenario minimo alle 535.000t/a nel caso dello scenario di piano, per cui si rende necessario chiarire come si intende trattare le quote eccedenti, specificando il numero di impianti necessari, il fabbisogno finanziario nel caso s'intendano far realizzare tali impianti dalla pubblica amministrazione, i tempi necessari per la realizzazione, le previsioni di commercializzazione del</p>	ACCOLTA	<p>Gli impianti di compostaggio che saranno realizzati con fondi POR 2000/2006 per una capacità di trattamento pari a 128.000 saranno realizzati ed entreranno in funzione entro ottobre 2008. Le eventuali eccedenze dovranno trovare una collocazione o presso impianti privati nella regione o presso impianti extraregionali. Peraltro nella programmazione POR 2007/2013 sono previste risorse finanziarie per la realizzazione di impianti di compostaggio che di biogassificazione (aerobici e anaerobici).</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			prodotto ottenuto.		
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Raccolta Differenziata	2.7) Non appare adeguatamente illustrata e valutata la capacità e la misura delle isole ecologiche, dei centri di raccolta e di ogni altra attrezzatura finalizzata alla raccolta differenziata, per cui non è possibile valutare l'idoneità di tali attrezzature a soddisfare le necessità del territorio.	NON ACCOGLIBILE	Le capacità e le caratteristiche dimensionali delle isole ecologiche e delle altre strutture connesse al sistema di raccolta devono essere definite e programmate all'interno di uno specifico piano industriale e della progettazione operativa sul territorio.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.1) Il Piano non affronta in maniera decisa le problematiche relative ai disagi creati dalle scelte attualmente in atto, che consistono nel pretrattamento di tutti i rifiuti urbani prodotti, con la creazione, però, di una frazione secca che non trova collocazione a livello impiantistico all'interno della regione e di una frazione organica che, per poter conseguire gli obiettivi previsti a livello europeo, dovrebbe essere ridotta sensibilmente mediante l'attivazione di una raccolta differenziata spinta dell'umido, con conseguente produzione di compost di qualità collocabile sul mercato come prodotto. A tal proposito si ravvisa	accolta	Nella versione definitiva del Piano sono meglio esplicitati gli interventi da adottare per la riconversione e modifica degli impianti di trattamento attualmente esistenti e per la destinazione della frazione secca, mentre per quanto riguarda la frazione umida si ravvisa che il PSR della Campania prevede una apposita azione che incentiva l'utilizzo di compost di qualità in agricoltura, informazione che viene riportata nella versione definitiva del Piano.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			quanto meno la necessità che sia meglio illustrata la cronologia e le effettive tecnologie che si intendono utilizzare per la conversione e la modifica degli impianti di trattamento attualmente esistenti, mettendo in relazione tali interventi con gli impianti di destinazione finale delle frazioni di rifiuto che si intende ottenere;		
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.2) Il piano non è assistito da una analisi (quantomeno macro) dei costi e dei ricavi dei servizi (secondo contabilità economica-finanziaria), degli investimenti, e dei benefici almeno per l'orizzonte temporale di medio termine. Questa analisi dovrebbe essere tale da poter consentire un monitoraggio nel tempo, secondo certi criteri (standards, scostamenti dal valore medio per zone, per tempo, per tipologia, per produttività, ecc.) per tutti i Comuni e Consorzi	accolta	Nella nuova versione del Piano sarà inserita una raccomandazione affinché nei piani industriali di servizio sia specificato quanto richiesto nell'Osservazione
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.3) manca una esplicitazione piena degli strumenti e dei modelli di calcolo divisa per raccolta, trasporto e impianti e poi combinata nelle varie opzioni, ciò consentirebbe sia di analizzare i costi/ricavi (di cui sopra) ma anche di verificarne gli effetti di sinergia e di complementarietà, oltre che fornire un quadro completo regionale del fabbisogno economico, dei servizi e impiantistico;	NON ACCOLTA	La quantificazione economica di tutte le fasi di cui si compone il ciclo dei rifiuti attiene ai comuni che devono predisporre in sede di bilancio di previsione il piano finanziario ai sensi del D.LGS 158/99. Anche gli enti gestori, sono tenuti dalla normativa di settore sia per gli impianti che per i servizi a predisporre piani industriali, così come anche gli ATO sono tenuti a redigere piani finanziari legati alla gestione del servizio.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.4) Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata il piano prevede che la potenzialità degli impianti di TMB debba essere incrementata del 20%: non sono illustrate le motivazioni di tale previsione, ma si ritiene che tale potenziamento sia in contrasto con l'aumento della raccolta differenziata da conseguire.	ACCOLTA	Il piano non prevede incrementi di capacità di TMB rispetto all'attuale quadro. L'indicazione del 20% è da riferirsi alla possibilità di garantire margini di sicurezza a fronte di disponibilità di trattamento di rifiuto indifferenziato che emergeranno a seguito dei risultati della raccolta differenziata
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.5) Non sono specificati i processi che si intendono adottare per il previsto adeguamento degli impianti di TMB al fine di renderli idonei alla produzione di CDR a norma e di conseguenza risulta difficile comprendere la stima effettuata dei flussi in uscita dagli impianti;	ACCOLTA	Nella versione definitiva del piano vengono meglio esplicitati i processi che si intendono adottare per l'adeguamento degli impianti di TMB
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.6) Lo scenario di piano prevede un quantitativo di rifiuto che residua dalla raccolta differenziata pari a 1.393.000 t/a. Nel caso di impianti TMB basati su essiccazione biologica tale quantitativo può dare origine a un quantitativo di CDR a norma di 600/700.000 t/a. La potenzialità del termovalorizzatore di Acerra è pari a 610.000 t/a, quindi in grado di incenerire il CDR prodotto dai 7 impianti di trattamento meccanico biologico attualmente presenti nella regione. Nel caso in cui le percentuali di RD previste dal piano non fossero raggiunte e gli impianti di CDR fossero costretti a trattare quantità superiori di rifiuto indifferenziato, la quantità massima di CDR prodotto, nello scenario minimo del piano con RD pari al 25%	PARZIALMENTE ACCOLTA	Questa considerazione fa parte anche della filosofia del piano che mette a in ordine di priorità la riduzione, la raccolta differenziata e il trattamento appropriato del rifiuto residuo e il recupero e lo smaltimento finale. Per la completa e ottimale attuazione del piano al fine di scongiurare crisi di sistema occorre fare della raccolta differenziata l'asse portante del quadro organizzativo gestionale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			richiederebbe invece una integrazione del sistema di smaltimento. Tali conteggi non tengono conto delle ecoballe stoccate.		
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	2..8) Nel caso sia necessario prevedere altro/i impianti di smaltimento, il piano deve realizzare un'analisi comparativa dei costi e dei benefici dei vari sistemi. Va, al riguardo, evidenziato come il rapporto conclusivo della Commissione istituita dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministro per le Riforme e Innovazioni nella pubblica amministrazione, presentato il 24/04/2007, dopo aver indicato i sistemi di smaltimento raggruppati in tre categorie (pretrattamento e sequestrazione, pirolisi e gassificazione pirolitica, incenerimento e gassificazione ossidativi), e aver individuato le tecnologie provate su scala commerciale a livello nazionale ed europeo, offra criteri con i quali giudicare le tecnologie in questione (emissioni inquinanti, gas serra, convenienza economica, recupero energetico, recupero post-trattamento).	ACCOGLIBILE	Premesso che il documento citato del Ministero, si rivolge a un insieme di attività, buone pratiche, metodologie e sistemi, attrezzature e impianti e costituisce un valido riferimento nelle scelte strategiche ed operative, da questo potranno essere attinte le basi e gli indirizzi utili nel momento delle scelte tecnologiche per la riconversione degli impianti previste e per i nuovi impianti.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.7) Non è esplicitata la quantità totale di rifiuto da smaltire in discarica per i vari scenari di piano e non sono riportate le potenzialità delle discariche previste dalla L. 87/07, per cui non è possibile valutare per quanto tempo le 4 discariche individuate siano in grado di garantire lo smaltimento del rifiuto residuo. Si ritiene invece necessario che il piano individui i	ACCOLTA	Le informazioni circa i flussi di rifiuti destinati alla discarica sono illustrati nel cap. 10 del Piano. Alla data della stesura del Piano non è stato possibile indicare la disponibilità volumetrica per l'interramento in discarica in ragione del ritardo nella progettazione di alcune discariche. Il dato verrà aggiornato in

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			fabbisogni di discarica e, analizzando la capacità di smaltimento disponibile e programmata, stimi il fabbisogno residuo e individui il numero di impianti necessari.		tempi brevi così come richiesto, tra l'altro, anche dai servizi competenti della Commissione europea. A tal fine è prevista la predisposizione di un report periodico che analizzi lo stato della progettazione e della costruzione delle nuove discariche in coerenza anche con quanto indicato dal Rapporto ambientale
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	2.9 Per quanto riguarda eventuali altre discariche, il piano prevede un apposito capitolo dedicato ai criteri e procedure per la loro localizzazione, ma non prevede la localizzazione dei singoli impianti. E' ben vero che legge regionale n 4/2007 demanda alle province la localizzazione dei siti idonei alla realizzazione. Tale localizzazione doveva avvenire entro 90 giorni dalla entrata in vigore della stessa legge. Si ricorda peraltro che, ai sensi dell'articolo 7 della direttiva rifiuti, il piano di gestione dei rifiuti deve individuare i luoghi adatti per lo smaltimento	ACCOLTA	Come correttamente osservato, la legge regionale n 4/2007 demanda alle Province la identificazione dei siti idonei alla localizzazione fissando il termine per tale attività in 90 giorni dalla entrata in vigore della stessa legge. In ragione di ciò, il Piano non ha fornito tali indicazioni. Il capitolo riguardante la localizzazione degli impianti è stato però riformulato in coerenza con quanto richiesto nel Rapporto ambientale.
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.8) Non sono state individuate scelte per la soluzione del problema delle ecoballe stoccate provvisoriamente nei diversi siti. Nel piano sono riportate due possibili soluzioni senza che queste siano definite nello specifico in termini di necessità di impianti, siti di smaltimento, costi. In particolare il problema dello smaltimento delle ecoballe ha rilevanza rispetto alla programmazione delle capacità di trattamento necessarie per l'eventuale ri-	ACCOLTA	In merito al problema dello smaltimento delle cosiddette ecoballe, il Commissario Straordinario sta procedendo alla formazione di un'apposita Commissione per lo studio delle possibili alternative per i loro smaltimento, fermo restando quanto stabilito dal regime autorizzatorio vigente e nei limiti dei procedimenti giudiziari in corso.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			processamento delle stesse al fine di produrre CDR a norma per gli impianti di termovalorizzazione, aspetto, questo, che in mancanza della previsione di impianti a ciò dedicati, può incidere direttamente sugli impianti di TMB esistenti; si rileva inoltre che non è possibile evincere l'effettiva consistenza delle ecoballe stoccate, in quanto sono riportati dati contrastanti e, sembra, non aggiornati, riferiti al numero e al peso delle stesse.		
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.9) Il Piano RUB deve essere integrato riportando, al fine di rendere agevole la verifica del conseguimento degli obiettivi di legge nei termini previsti, il calcolo dei RUB avviati in discarica per gli anni fino al 2006 e dei RUB da avviare in discarica per gli anni successivi al 2006, in conformità agli scenari proposti dal piano.	ACCOLTA	Il piano analizza i flussi di rifiuti urbani prodotti a livello regionale e a livello provinciale così come certificati dal rapporto APAT 2006; bisogna tener conto che l'Osservatorio regionale è stato istituito con legge regionale n 4/2007 e il commissario delegato alla data di redazione del Piano rifiuti non era in possesso di tutti i dati di produzione di rifiuti e dei dati relativi alla raccolta differenziata perchè nonostante i 4 solleciti inviati dal Commissario ai Comuni, alcuni di questi non li hanno inviati secondo le disposizioni di cui all'ordinanza n 164 del 2006. Il Piano verrà quindi aggiornato con i nuovi dati raccolti dall'osservatorio regionale che si farà carico anche delle attività di monitoraggio prevista dal piano in modo da poter verificare il conseguimento degli obiettivi di legge nei termini previsti

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
19/12/2007	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Trattamento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata e chiusura del ciclo dei rifiuti	3.10) Con riferimento alle note problematiche del territorio, evidenziate in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, mancano riferimenti ai profili connessi alla sicurezza, in particolare per quanto riguarda i trasporti. Si sottolinea al riguardo che con OPCM n. 3348 del 2 aprile 2004 (G.U. n. 86 del 13 aprile 2004) e OPCM n. 3390 del 29 dicembre 2004 (G.U. n. 2 del 4 gennaio 2005) sono stati stanziati rispettivamente Euro 5.000.000,00 e Euro 2.750.000,00 per l'espletamento da parte del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA) di attività di verifica e controllo collegate alle situazioni emergenziali nella Regione Campania.	ACCOLTA	Nel Piano sarà inserito il puntuale riferimento alle due Ordinanze citate rimandando quanto richiesto alle Autorità competenti per ciò che concerne le questioni legate alla sicurezza
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Aree protette	Si richiede che tra i principi fondamentali sulla base dei quali sono state adottate le scelte per la redazione del Piano sia prevista la congruità delle azioni a farsi con le finalità istituzionali di tutte le aree protette presenti ed in particolare delle aree protette dalla L. 394/91.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Fatte salve le scelte già operate dalla legge 87/2007 nell'attuazione del piano regionale rifiuti urbani si terrà conto della congruità delle azioni a farsi con le finalità istituzionali di tutte le aree protette presenti ed in particolare delle aree protette dalla L. 394/91. In tal senso, il piano ha già fatti propri i criteri di localizzazione elaborati nel Rapporto ambientale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Aree protette	Si rileva che, a pag. 247, è detto che “le possibili soluzioni delle problematiche connesse all’inserimento territoriale degli impianti sono strettamente collegate anche con le procedure di VIA e con il sistema delle certificazioni ambientali comunitarie in via di applicazione nel nostro paese”. Pertanto è necessario aggiungere che le stesse, laddove ricadenti in zone SIC o ZPS, devono essere collegate anche alle procedure di Valutazione di Incidenza cui sono sottoposti tutti i Piani o i Progetti proposti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43 CEE – Direttiva Habitat, o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409 CEE – Direttiva Uccelli.	ACCOGLIBILE	La procedura di VI rappresenta una misura di prevenzione che sarà applicata a tutti i progetti che potrebbero avere incidenze significative su di un sito Natura 2000. In tal senso a pagina 247 del Piano si è provveduto ad inserire la previsione di tale procedura
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Aree protette	Si richiede di inserire, tra i documenti da considerare a livello di pianificazione, il Piano del Parco.	ACCOLTA	Nell'ambito del Rapporto ambientale il paragrafo 4.3 riporta una disamina delle interazioni tra il Piano regionale rifiuti urbani e altri piani e programmi
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Aree protette	Si ritiene opportuno, che un paragrafo del Piano, venga espressamente dedicato alla relazione tra i Parchi in Campania e il ciclo dei rifiuti in Campania.	PARZIALMENTE ACCOLTA	Tale proposta trova accoglimento nell'apposito paragrafo 3.6 del Rapporto ambientale
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Criteri di localizzazione	Si rileva che, tra i caratteri fisici del territorio, non è stato citato il rischio vulcanico.	ACCOLTA	Il Piano ha fatto proprio quanto proposto nel Rapporto ambientale in merito ai criteri di localizzazione che comprendono anche il rischio vulcanico
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Discariche	Si richiede di ribadire, con forza, nel Piano che il sito di Terzigno verrà utilizzato solo ed esclusivamente per il recapito della FOS ai fini della ricomposizione	ACCOGLIBILE	La legge 87/2007 già definisce che la discarica di Terzigno è destinata esclusivamente ad accogliere FOS.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			morfologica della cava.		
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Isole ecologiche	L'Ente Parco ha interesse ad esprimersi sulla effettiva localizzazione delle isole ecologiche nei Comuni di San Sebastiano al Vesuvio e di Somma Vesuviana che, come riportato nella tabella 18 a pag. 113, sono in fase istruttoria.	ACCOGLIBILE	Si concorda circa la necessità di consultazione dell'Ente Parco. In sede di procedura autorizzativa e di Conferenza dei servizi, l'Ente potrà esprimere il proprio parere al riguardo
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Presenze turistiche	Si osserva che nella stima delle presenze turistiche in Regione Campania non viene presa in considerazione la quota dovuta al fenomeno del "mordi e fuggi".	NON ACCOGLIBILE	I dati statistici forniti dalla Regione non comprendevano tale casistica e pertanto tali flussi non è stato possibile determinarli

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	SIN	Nel Piano non viene fatto riferimento ai SIN individuati in Campania.	PARZIALMENTE ACCOLTA	I SIN presenti in Campania sono riportati nel Rapporto ambientale al paragrafo 3.5
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Siti di stoccaggio	Si rileva che i siti di stoccaggio provvisorio localizzati nei comuni di Trecase, Terzigno, Boscoreale ed Ercolano risultano ancora occupati da rifiuti ed inoltre risultano occupati da ecoballe i siti di Ercolano (cava Ammendola e Formiano) e Terzigno (SARI). Si richiede che nel Piano vengano previste azioni di messa in sicurezza e bonifica per tali siti.	NON ACCOGLIBILE	Tali siti già sono gestiti in sicurezza. Il loro svuotamento definitivo è strettamente dipendente dalla disponibilità di smaltimento nelle discariche previste dalla legge 87/2007.
14/12/2007	Parco Nazionale del Vesuvio	Siti di stoccaggio	Si richiede che i siti di stoccaggio provvisorio non vengano indicati come "altre strutture impiantistiche".	NON ACCOGLIBILE	Nel testo vengono specificate le diverse tipologie di impianti
22/12/2007	Provincia di Avellino	Raccolta Differenziata	1. Il paragrafo 10.4 ("Scenari di piano", pagg. 198 e seguenti) è in toto contestabile, in quanto gli scenari prefigurati risultano parzialmente in contrasto con quanto indicato all'art. 205 del D. Lgs. 152/2006, in particolare, al comma 1, lett. b, dove testualmente è recitato che «in ogni Ambito Territoriale Ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari ad almeno il 45% entro il 31/12/2008».	NON ACCOGLIBILE	Il Piano è realizzato dalla struttura commissariale in situazione di emergenza. Occorre ricordare che ad oggi il livello di raccolta differenziata si attesta in Campania a valori vicini al 10 %: tale situazione non consente di realizzare l'obiettivo citato

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
22/12/2007	Provincia di Avellino	Raccolta Differenziata	<p>2. Le attività gestionali dei rifiuti solidi urbani in Provincia di Avellino restituiscono, già ad oggi, medie mensili di raccolta differenziata nei due maggiori consorzi così distinte:</p> <p>Consorzio Smaltimento Rifiuti AV1 totale abitanti 195.459 33,16%;</p> <p>Consorzio Smaltimento Rifiuti AV2 totale abitanti 171.909 44,10%.</p> <p>Pertanto, gli obiettivi futuri per la Provincia di Avellino non possono certamente ricondursi agli indirizzi del Piano Regionale, in quanto gli stessi potrebbero determinare una grave regressione da tali ragguardevoli risultati, raggiunti anche in assenza di impianti per il trattamento del rifiuto organico</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILI	Gli obiettivi di Piano si riferiscono ai valori minimi da raggiungere peraltro a livello regionale, e quindi i livelli elevati di RD riscontrabili in provincia di Avellino sono perfettamente coerenti con gli scenari di Piano, aiutando anzi al raggiungimento degli obiettivi in tempi celeri.
22/12/2007	Provincia di Avellino	Piano provinciale	<p>3. A fronte del rischio di vanificare i notevoli risultati conseguiti in questo settore, la Provincia di Avellino ritiene opportuno proporre una propria ipotesi di Piano Programma per l'autosufficienza su base provinciale, ai sensi dell'art. 6 della L. n. 87 del 5/7/2007 e dell'Ordinanza Commissariale Emergenza Rifiuti Regione Campania n. 215 del 2/7/96, e inoltre ai sensi dell'art. 197 del D. Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 8 della L. Regionale n. 4 del 28/3/2007. Tale Piano Programma è stato sottoposto al Consiglio Provinciale convocato per il giorno 21 p.v.</p>	ACCOGLIBILE	Ricordiamo che l'art. 6 della legge 87/2007 prevede che i presidenti delle province concorrono alla programmazione ed attuano nei rispettivi ambiti provinciali d'intesa con il Commissario delegato le iniziative necessarie ad assicurare la piena realizzazione del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti con particolare riferimento all'impianistica e all'esigenza di aumentare la raccolta differenziata. Prendendo atto dell'attività di programmazione effettuata dalla Provincia di Avellino si sottolinea che tale attività deve essere concordata e condivisa con il Commissario Delegato.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
18/02/2007	Provincia di Benevento	Consorzi di Bacino	i dati relativi alle schede di dettaglio delle schede di Bacino risultano incompleti e non aggiornati	NON ACCOGLIBILE	Tali schede sono state elaborate nel mese di marzo 2007 sulla base dei dati forniti direttamente dai consorzi e dai comuni
18/02/2007	Provincia di Benevento	Criteria di localizzazione	I criteri per la localizzazione dei nuovi impianti risultano essere del tutto generici per cui non consentono la definizione di una concreta procedura per l'individuazione di nuovi siti, inoltre nell'elenco dei nuovi impianti da realizzare nel territorio campano non risultano menzionati impianti per il recupero di materia prima seconda	PARZIALMENTE ACCOGLIBILI	1) Il Piano condivide l'osservazione, infatti, la formulazione dei criteri localizzativi proposta dal rapporto ambientale che tiene conto delle diverse tipologie di impianti è fatta propria dal Piano. inoltre, la proposta di implementare un sistema gis in grado di tradurre in forma cartografica le aree individuate come non idonee, penalizzate o preferite per la localizzazione della nuova impiantistica proposta nel rapporto ambientale ha trovato anch'esso accoglimento nel piano. 2- Per quanto concerne gli impianti di trattamento delle materie prime seconde, questi sono gestiti dal sistema industriale al quale per il tramite del CONAI e dei Consorzi di Filiera vengono conferiti i rifiuti da imballaggio e similari provenienti dalla raccolta differenziata dei comuni e sono regolati dall'accordo ANCI/CONAI.
18/02/2007	Provincia di Benevento	Criteria di localizzazione	Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di trattamento termico nel piano si privilegiano siti in zone agricole in contrasto con le norme nazionali (D. Lgs 152/06) che prevedono la localizzazione di tali impianti in zone industriali al fine di consentire	ACCOLTA	Si tratta di mero errore materiale che è stato corretto nella versione definitiva del Piano.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			l'immediato utilizzo delle varie energie prodotte. Infine nell'elenco degli altri impianti di trattamento dei rifiuti non sono menzionati gli impianti con tecnologie innovative (per esempio di dissociazione molecolare) ed impianti per il recupero effettivo di materia		
18/12/2007	Provincia di Benevento	Imballaggi	Il Piano non menziona tutti i consorzi nazionali obbligatori deputati alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Inoltre le piattaforme per il conferimento degli imballaggi individuate risultano sovradimensionate rispetto alle dotazioni impiantistiche delle strutture dedicate al trattamento definitivo dei materiali raccolti dalle piattaforme stesse. Nello specifico andrebbero definiti gli impianti finali di recupero di materia a partire dai rifiuti provenienti dalla RD. Si rileva quindi una carente analisi dei flussi in relazione alle effettive capacità di recupero presenti sul territorio regionale	NON ACCOGLIBILE	Il DLgs 152/06 stabilisce che Conai/ConSORZI di filiera siano i soggetti responsabili del raggiungimento degli obiettivi nazionali di riciclo/recupero degli imballaggi. Non risultano altri consorzi "obbligatori" degli imballaggi. Il legame fra piattaforme e recupero (riciclo e recupero energetico) è legato all'esistenza di impianti sull'intero territorio nazionale, essendo esclusa qualunque possibilità di legare il recupero all'esistenza di impianti regionali (una vetreria, una cartiera, una fonderia, ecc. hanno ben altre logiche di localizzazione).
18/02/2007	Provincia di Benevento	Impianti	Impianti di compostaggio attualmente presenti sul territorio provinciale risultano sotto dimensionati e non funzionanti. Nel piano manca una previsione impiantistica minima legata agli scenari previsti.	ACCOGLIBILE	Uno dei principi fondanti del piano è la RD e il recupero della frazione organica. I comuni avevano a disposizione risorse economiche dei fondi POR 2000/2006 per la realizzazione di i impianti di compostaggio aerobici mentre con la nuova programmazione 2007/2013 potranno essere finanziati anche quelli anaerobici. Gli scenari di piano definiscono a livello provinciale nei tre anni di vigenza del piano la quantità di organico da trattare ed è

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					ovviamente demandata agli enti la realizzazione degli impianti dedicati e necessari.
18/12/2007	Provincia di Benevento	Impianti	La fase impiantistica di trattamento e recupero di materiale ed energia individuata non è sviluppata completamente perché, a parte il recupero energetico previsto con i termovalorizzatori non esistono altre ipotesi tecnologiche. La Provincia di Benevento esprime la propria volontà di adottare la dissociazione molecolare quale tecnologia di trattamento termico ipotizzando di realizzare un impianto nell'area ASI in località Ponte Valentino di Benevento.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Per la tecnologia di Dissociazione Molecolare, per quanto individuata come tecnologia promettente ma da sottoporre a validazione, non sono a tutt'oggi disponibili serie storiche di dati su bilanci di massa, fattori di emissione e costi collegati, nello scenario regolamentare e prescrittivo del contesto UE, connotato sotto molti aspetti di criteri prescrittivi più esigenti rispetto a quelli delle zone ove ad oggi tali tecnologie sono in adozione. Il ricorso alla DI.SMO. viene dunque considerato positivamente allo stato attuale solo come approccio "sperimentale" e in corso di validazione. Non si ritiene prudente fondare su tale tecnologia la gestione in forma prevalente, od esclusiva, del RUR di un contesto territoriale allargato, come quello di una intera provincia.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
18/02/2007	Provincia di Benevento	Impianti	Si rileva che per gli impianti di selezione (CDR) i flussi e le quantità riportati nel piano risultano attualmente non applicabili in quanto la percentuale di RD è di circa il 10 % mentre lo scenario minimo previsto è del 25% sarebbe opportuno prevedere scenari minimi coerenti con le percentuali attuali. Inoltre nello scenario di piano non è quantificata la dotazione minima per il deposito al suolo dei residui dei trattamenti (impianti di discarica)	NON ACCOGLIBILE	Il Piano indica l'evoluzione rispetto alla situazione attuale ponendo obiettivi minimi di RD da realizzarsi entro la fine 2008 del 25% e successivamente del 35% e del 50%. Ciò è attraverso incremento delle raccolte della frazione umida e di quote progressive di vari tipi di imballaggi ed ingombranti . In parallelo la riduzione del flusso agli impianti di selezione consentirà la lavorazione e l'ottenimento delle condizioni tecniche per la riconversione degli impianti o di parti di essi.
18/02/2007	Provincia di Benevento	Impianti	La rilavorazione delle ecoballe non conformi non è compatibile con le dotazioni impiantistiche attuali (CDR). Le eventuali inertizzazione delle stesse ipotizza la disponibilità di siti di cava difatto non attrezzati pertanto sarebbe necessario trattare le ecoballe con sistemi alternativi appositamente predisposti non previsti dal Piano.	NON ACCOGLIBILE	L'attuale configurazione impiantistica non consente ulteriori possibilità di trattamento perchè i flussi in arrivo riescono appena ad essere lavorati. Occorre però considerare che con il progressivo aumento della RD e la progressiva riduzione dei quantitativi di rifiuto indifferenziato in ingresso, potrebbero in futuro verificarsi condizioni di teorico riprocessamento piccole quote di ecoballe garantendo in ogni caso sicurezza ed economicità
18/02/2007	Provincia di Benevento	Raccolta Differenziata	Il piano prevede un sistema di RD integrata con la modalità del porta a porta anche con i comuni con popolazione inferiore ai 5000 ab. E densità abitativa inferiore a 150 ad/kmq in tale configurazione si avrebbe uno spreco di energia per la dispersione per le utenze e quindi sarebbe opportuno modificare il	NON ACCOGLIBILE	Come rilevabile dalle moltissime esperienze a livello nazionale, la raccolta domiciliare è attuabile operativamente con vantaggi sia dal punto di vista tecnico sia economico anche nei Comuni di minore dimensione e a bassa densità abitativa (potendo operare una

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			sistema di raccolta per ottimizzare i costi di gestione		riduzione delle frequenze di raccolta). Le prime esperienze domiciliari partite nei primi anni '90 sono state proprio attivate in Comuni a bassa densità proprio per evitare la presenza sul territorio di contenitori dedicati a pochissime utenze in contesti rurali.
15/12/2007	Provincia di Caserta	ATO	Il Piano non prevede la provincializzazione del ciclo dei rifiuti e comuni e province risultano spogliati di ogni competenza.	NON ACCOGLIBILE	Nel piano si fa riferimento agli ATO in quanto la legge Regionale 4/2007 prevede la possibilità che nella provincia di Napoli siano individuati più ATO.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Autosufficienza	Garantire l'autosufficienza per RSU, RUP e rifiuti industriali su base provinciale.	ACCOLTA	Tra i principi enunciati dal piano vi è a pag 127 quello relativo alla autosufficienza, specializzazione territoriale e di integrazione funzionale
15/12/2007	Provincia di Caserta	Bonifica	Predisporre un piano di recupero e risanamento delle discariche e dei siti di stoccaggio abusivi, sollecitando il Commissariato ad hoc ad accelerare le procedure e gli interventi a partire dall'area de "Lo Uttaro", particolarmente penalizzata.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano delle bonifiche rientra tra le competenze della regione e del Commissario Bonifiche. Per quanto concerne lo Uttaro, come noto al momento la discarica è stata sequestrata dall'Autorità giudiziaria.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Buone pratiche	Promuovere adeguate azioni presso gli enti locali per attivare buone pratiche per la prevenzione della produzione di rifiuti e per la raccolta differenziata con l'obiettivo di riciclo effettivo dei materiali.	ACCOLTA	il Piano prevede che la regione predisponga un programma di operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani . L'elaborazione di questo piano, sarà effettuata così come richiesto nel Rapporto ambientale entro 90 giorni dall'adozione del piano stesso.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Capitolati	Elaborare capitolati per le Opere Pubbliche che definiscano come prioritario l'uso di materiale, anche edile, derivante da produzioni riciclate.	NON ACCOGLIBILE	La Regione con deliberazione n 1445/2007 ha attuato il DM 203/03 nel quale con l'applicazione del GPP viene data attuazione

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					a tale richiesta
15/12/2007	Provincia di Caserta	Compensazioni	Favorire i Comuni ospitanti impianti, anche i Comuni limitrofi agli impianti stessi, non solo in termini di contributi e ristori, ma anche in concreti progetti di sviluppo economico, sociale e culturale.	NON ACCOGLIBILE	Il piano affronta la tematica nel capitolo 17, fermo restando che tutte le compensazioni ambientali, ai sensi dell'art 28 della legge regionale n 4/2007, sono definite dalla Regione
15/12/2007	Provincia di Caserta	Controlli ambientali	Garantire i controlli, anche attraverso le nuove tecnologie, del territorio, in particolare delle aree assoggettate a bonifiche ambientali perché non si ridetermini di nuovo lo stato di inquinamento e contaminazione.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano prevede il Sistema SIRENETTA limitatamente ai trasporti e ai siti autorizzati per il trattamento dei rifiuti. Per quanto concerne il controllo del territorio, questi esula dalla competenze del piano rifiuti
15/12/2007	Provincia di Caserta	Ecoballe	Eliminare la previsione dello smaltimento dei rifiuti, di qualsiasi natura, comprese le ecoballe anche se inertizzate, nelle cave dismesse e/o abbandonate, per scongiurare il pericolo che un territorio già devastato dalla presenza delle cave possa essere ulteriormente penalizzato.	NON ACCOGLIBILE	Una attività di ricomposizione morfologica, eseguita anche mediante la realizzazione di una discarica controllata nel rispetto di tutte le norme di legge costituisce un elemento di riqualificazione ambientale e non un pericolo per l'ambiente e la salute.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Ecoballe	Sospensione della produzione di ecoballe, fino al completamento della ristrutturazione degli impianti di produzione CDR.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Nel piano sono definiti tre scenari nei quali sono definite le modalità di revamping degli impianti al raggiungimento dei diversi obiettivi di raccolta differenziata.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Fondi POR	Le risorse del POR Campania siano destinate a finanziare il sistema impiantistico ...	ACCOGLIBILE	La programmazione dei fondi POR 2007/2013 già prevede il finanziamento di impianti per il trattamento dei rifiuti a cui sono riservati fondi per circa 300 ml di euro. L'adozione del Piano rappresenta pre-condizione per l'attivazione dei fondi da parte della Commissione Europea

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Imballaggi	Disincentivare gli imballaggi da consumo per la riduzione dei rifiuti a monte e l'incentivazione, diretta ed indiretta, del sistema "vuoto a rendere".	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Al fine di garantire una vera diminuzione dell'impatto ambientale è necessario effettuare studi approfonditi di life cycle analysis. Non è infatti sempre vero che, ad esempio, il circuito "a rendere" sia meglio del riciclo dal punto di vista ambientale. Anzi, numerosi studi (UE in testa, soprattutto nell'ambito della strategia tematica) stanno rivedendo su tali principi.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Impianti	Sospensione di procedimenti e decisioni tecnico amministrative circa l'attivazione di centri di stoccaggio, piattaforme, ecc., fin tanto che a livello provinciale non si adotti il Piano dei Rifiuti.	NON ACCOGLIBILE	Tali disposizioni esulano dai contenuti di Piano, anche se andrebbero riferite a impianti in contrasto al Piano
15/12/2007	Provincia di Caserta	Impianti	Realizzazione di un sistema integrato di riciclaggio che abbia una articolazione provinciale, finanziando in tempi rapidi isole ecologiche distribuite sul territorio (una ogni 15.000 ab.).	ACCOGLIBILE	Tali strutture a supporto delle raccolte sono contemplate nel Piano; lo stesso Piano non è strumento di finanziamento. La taglia delle isole ecologiche e la loro logica organizzativa va considerata nel dettaglio in base a potenziali bacini di utenze anche in base a caratteri socio territoriali.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Impianti	<p>Conferire il residuo indifferenziato secco in impianti di piccole dimensioni, sempre su base provinciale e, in ogni caso per la Provincia di Caserta, diffusi sul territorio, con impatti ambientali sopportabili e l'assenso della popolazione, così come individuati dal rapporto conclusivo della Commissione per le migliori tecnologie di gestione e smaltimento dei rifiuti del 20 aprile 2007.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE</p>	<p>L'impiantistica per il trattamento biologico ha una buona vocazione al decentramento tendenziale, ed alla prossimità. Lo stesso non può dirsi - in linea generale - per l'impiantistica di termoutilizzazione, almeno per la tipologia di termoutilizzatori previsti. Per quanto concerne il riferimento alla Commissione Ministeriale sulle migliori tecnologie disponibili, la stessa individua prioritariamente TMB e dissociazione molecolare come tecnologie promettenti. Mentre tuttavia il TMB è largamente diffuso e testato a livello nazionale ed europeo, la Dissociazione Molecolare andrebbe tuttora sottoposta a validazione: non sono a tutt'oggi disponibili serie storiche di dati su bilanci di massa, fattori di emissione e costi collegati, nello scenario regolamentare e prescrittivo del contesto UE, connotato sotto molti aspetti di criteri prescrittivi più esigenti rispetto a quelli delle zone ove ad oggi tali tecnologie sono in adozione. Il ricorso alla DI.SMO. viene dunque considerato positivamente allo stato attuale solo come approccio "sperimentale" e in corso di validazione. Non si ritiene prudente fondare su tale tecnologia la gestione in forma prevalente, od esclusiva, del RUR di un contesto territoriale allargato, come quello di una intera provincia.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Impianti compostaggio	Incentivare l'accelerazione delle procedure per la realizzazione degli impianti di recupero della FO che costituisce il vero problema del ciclo dei rifiuti, anche con accordi con le organizzazioni professionali agricole e quelle degli imprenditori; in particolare rendere effettivamente disponibile in tempi rapidi l'impianto di San Tammaro ad uso della Provincia di Caserta.	ACCOGLIBILE	Uno dei principi fondanti del piano è la RD e il recupero della frazione organica . I comuni avevano a disposizione risorse economiche del fondi POR 2000/2006 per la realizzazione di impianti di compostaggio aerobici mentre con la nuova programmazione 2007/2013 potranno essere finanziati anche quelli anaerobici. Gli scenari di piano definiscono a livello provinciale nei tre anni di vigenza del piano la quantità di organico da trattare ed è ovviamente demandata agli enti la realizzazione degli impianti dedicati e necessari.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Impianti di compostaggio	Dare effettivo inizio alla realizzazione degli impianti di compostaggio di qualità e/o degli impianti di digestione anaerobica ...	ACCOGLIBILE	Uno dei principi fondanti del piano è la RD e il recupero della frazione organica . I comuni avevano a disposizione risorse economiche del fondi POR 2000/2006 per la realizzazione di i impianti di compostaggio aerobici mentre con la nuova programmazione 2007/2013 potranno essere finanziati anche quelli anaerobici. Gli scenari di piano definiscono a livello provinciale nei tre anni di vigenza del piano la quantità di organico da trattare ed è ovviamente demandata agli enti la realizzazione degli impianti dedicati e necessari.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Inceneritore Santa Maria La Fossa	Si rileva che in attesa della costruzione dell'impianto di Santa Maria La Fossa si assisterebbe ad un incontrollata produzione di ecoballe.	NON ACCOGLIBILE	Osservazione non pertinente in quanto fattore indipendente
15/12/2007	Provincia di Caserta	Partecipazione	Non determinare scelte unilaterali che non coinvolgano la Provincia di Caserta ed i comuni.	ACCOGLIBILE	Il Piano assume il principio della partecipazione come guida per la definizione e attuazione degli interventi. L'amministrazione provinciale di Caserta, congiuntamente alle altre amministrazioni provinciali campane è stata interpellata , formalmente ed informalmente, in più occasioni.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Partecipazione	Istituire un modulo procedimentale partecipato a livello provinciale che coinvolga tutte le componenti della società organizzata, per definire un piano del ciclo dei rifiuti parametrato ed approvato dalla singole province sulla base delle esigenze del territorio regionale.	ACCOGLIBILE	Il Piano assume il principio della partecipazione come guida per la definizione e attuazione degli interventi. In sede di definizione della pianificazione di dettaglio e della localizzazione puntuale degli impianti, attività che la legge 87/07 affida alle Province, dovrà essere assicurata ampia partecipazione delle amministrazioni locali, delle associazioni e del pubblico.
15/12/2007	Provincia di Caserta	Raccolta Differenziata	Utilizzare per l'impiantistica per la raccolta differenziata le aree industriali dismesse o sottoutilizzate.	NON ACCOGLIBILE	L'individuazione puntuale delle aree per la raccolta differenziata(e delle conseguenti necessità dimensionali), vanno inquadrate in un Piano industriale e nella progettazione operativa per l'attivazione dei servizi.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Raccolta differenziata	E' contestata la rigidità dei criteri individuati per la gestione della raccolta differenziata, non tenendo conto della profonda diversificazione delle realtà ed esigenze territoriali dei singoli comuni.	NON ACCOGLIBILE	I sistemi prospettati non costituiscono modelli rigidi ma si integrano tra di loro mantenendo la raccolta domiciliare come elemento trasversale a tutti. Pur non rientrando nella competenza di una pianificazione regionale, il Piano attribuisce in modo preliminare i diversi "sottosistemi domiciliari" al fine di individuare le intercettazioni e i risultati possibili. Tale attribuzione non costituisce in alcun modo "rigidità", tenuto conto che l'individuazione dello specifico sistema di raccolta va vista nella progettazione specifica di ogni contesto comunale o sovracomunale, in funzione della complessità urbanistica o altre criticità (turismo, isole,...).
15/12/2007	Provincia di Caserta	Raccolta differenziata	Favorire la raccolta differenziata, con il sistema "porta a porta" e attraverso una impostazione premiale ed incentivante dei contributi da parte della Regione alle amministrazioni comunali che raggiungono gli obiettivi di RD.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Il Piano prevede già la "raccolta porta a porta integrata" a livello regionale, da contestualizzare solamente per situazioni puntuali complesse (condomini importanti, turismo, isole,...). Richieste di contributi vanno portate all'attenzione della Regione. La prima impostazione "premiata" è costituita dalla Tariffa puntuale (prevista tra le strategie fondamentali di progettazione del Piano), la cui applicazione va gestita nella progettazione specifica del sistema di gestione nei diversi Comuni.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Provincia di Caserta	Rifiuti pericolosi	Favorire la riattivazione della raccolta dei rifiuti pericolosi (pile e farmaci) anche attraverso accordi quadro con gli esercizi commerciali che vendono tali tipologie di prodotti.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	La raccolta dei RUP non deve essere sospesa, e le diverse forme di raccolta devono essere inquadrate nella progettazione operativa del servizio al fine di massimizzarne la raccolta stessa.
15/12/2007	Provincia di Caserta	TIA	Accelerare il passaggio da tassa a tariffa.	ACCOGLIBILE	Tempi e modi del passaggio da tassa a tariffa sono regolati da norme nazionali
15/12/2007	Provincia di Caserta	Trasporto	Assumere come principio la minimizzazione del trasporto dei rifiuti (in particolare su gomma).	ACCOLTA	Il principio è stato inserito nel piano al capitolo 7.1 - " contenimento e controllo degli effetti ambientali"
18/12/2007	Provincia di Napoli	ATO	Il piano non stabilisce la delimitazione degli ATO sul territorio regionale	NON ACCOGLIBILE	Tale proposta non può essere accolta in quanto materia di competenza della legge regionale n 4/2007
18/12/2007	Provincia di Napoli	Impianti	Richiamando il rapporto ambientale dal piano emerge che il piano redatto dalla struttura commissariale non contiene indicazioni precise sull'impiantistica da realizzare rimandando ad un programma attuativo di dettaglio la cui predisposizione sembrerebbe essere a cura della Regione Campania	ACCOLTA	Il Piano prevede un Programma di dettaglio che consentirà di definire le caratteristiche interventi da effettuare sugli ex CDR e in ogni caso contempla già la possibilità di riconvertire gli stessi verso trattamenti appropriati sui flussi residui dalla RD, tuttavia è opportuno inserire una indicazione temporale entro la quale il Programma di dettaglio dovrà essere predisposto. Tale data non potrà andare oltre il 31 dicembre 2008.
18/02/2007	Provincia di Napoli	Premessa	Il Piano non risulta modificato rispetto al documento trasmesso in fase di scoping in data 22/10/2007 e pertanto rimangono valide le osservazioni trasmesse con nota n. 12/2001 del g/11/2007.	ACCOGLIBILE	Le osservazioni riguardanti il Piano ed inviate in fase di scoping sono state considerate nella fase di consultazione pubblica

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
18/12/2007	Provincia di Napoli	Prevenzione e riduzione	Il Piano non individua le azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti demandando alla regione Campania la predisposizione di un programma operativo in merito	NON ACCOGLIBILE	Il Piano rinvia ad un programma specifico l'individuazione puntuale degli interventi di prevenzione e riduzione in ragione della complessità delle azioni da mettere in campo che riguardano differenti settori delle politiche regionali (industria, turismo, territorio, ecc.) e coinvolgono i livelli di governo nazionale e locale.
13/12/2007	Regione Campania-AGC 05	Proroga termini	rileva che al contrario di quanto disposto dal D. Lgs 152/06 i tempi di pubblicazione e presentazione delle osservazioni sono indicati in giorni 22 invece dei 45 previsti dal citato D. Lgs. In merito chiede di comunicare il fondamento giuridico per tale abbreviazione dei termini	NON ACCOGLIBILE	In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	BAT	Si propone l'inserimento (a pag. 130 1° rigo) del seguente periodo: "Lo sviluppo delle MIGLIORI PRATICHE in materia di riduzione, riuso, rd, sistemi di tariffazione puntuale... nonché delle migliori tecniche /tecnologie disponibili alternative all'incenerimento dei rifiuti".	NON ACCOGLIBILE	la dizione trovasi a pag 30 e non a pag 130 e riguarda la normativa la legge Regionale n 4 del 2007 e pertanto non rientra tra le competenze di questo piano, modificare la normativa regionale

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Costi	Osservazione n° 5 Pag. 115 "Il pilastro su cui costruire un'efficace e partecipata pianificazione E' L'IMMEDIATA PARTENZA DELLA RD AD INIZIARE DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA DELLA FRAZIONE ORGANICA ..."	ACCOLTA	Il Piano condivide in pieno tale affermazione ed infatti l'avvio della raccolta differenziata costituisce un principio fondamentale del piano
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Criteri di localizzazione	Osservazione n° 9 (sui fattori "escludenti" riguardanti la collocazione di impianti di incenerimento) AGGIUNGERE LE ZONE (quali il Comune di ACERRA) individuate nella "ZONA ROSSA" per l'alta presenza di DIOSSINA.	NON ACCOGLIBILE	i criteri di localizzazione riguardano gli impianti di futura realizzazione e non quelli già in fase di completamento come l'impianto di Acerra che già è stato realizzato all' 85 %.Dallo studio condotto da APAT ed ARPA dal 2002 al 2006 risulta che " i dati concordano nel delineare un quadro del territorio campano non dissimile da situazioni riscontrabili in altre regioni del Paese nel quale non si registrano situazioni di inquinamento al di sopra dei limiti normativi , se non in pochi punti isolati per i quali la situazione di contaminazione è nella maggior parte dei casi correlabile a fenomeni di combustione incontrollata, ovvero al traffico veicolare"
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Discariche	Osservazione n° 4 Pag. 102 "Stralciare dall'elenco (delle discariche) almeno il sito di LO UTTARO visto il recente intervento della Magistratura su quell'area".	ACCOGLIBILE	L'osservazione è accoglibile in quanto tale sito non risulta in esercizio in quanto sequestrato dalla magistratura.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Impianti ex CDR	Si propone l'inserimento (a pag. 98 subito dopo l'elencazione degli impianti ex CDR) del seguente periodo: <i>"Gli impianti di cui sopra (impianti per il CDR) dovranno essere gradualmente riconvertiti in impianti di RECUPERO E COMPOSTAGGIO (TMB A "FREDDO") finalizzati a sottrarre, anche a "valle" delle RD, la maggior parte dei flussi di rifiuto ancora riciclabili e/o compostabili e di energia (dalla sola frazione biodegradabile - organico e carte, cartoni contaminati attraverso linee di digestione anaerobica) dalle discariche senza ricorrere però all'incenerimento".</i>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano prevede un Programma di dettaglio che consentirà di definire le caratteristiche interventi da effettuare sugli ex CDR e in ogni caso contempla già la possibilità di riconvertire gli stessi verso trattamenti appropriati sui flussi residui dalla RD
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Normativa	Cassare dal Piano il punto 2.5 in quanto potrebbe ingenerare il fraintendimento delle normative vigenti.	NON ACCOGLIBILE	La trattazione relativa all'evoluzione normativa attesa è utile per far comprendere quali sono gli orientamenti comunitari in materia di gestione dei rifiuti.
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Principi procedurali e attuativi	Si suppone che venga proposto l'inserimento (a pag. 127, subito dopo la definizione di <i>Calibrata dotazione impiantistica</i>) del seguente periodo: <i>"... evitando di realizzare un'impiantistica che per la sua RIGIDITA' tenda a scoraggiare lo sviluppo di pratiche virtuose come LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA. In particolare [...]"</i> .	NON ACCOGLIBILE	Il sistema di raccolta non può essere attuato tout court porta a porta in tutti i comuni e l'obiettivo rifiuti 0 al momento considerata la situazione di partenza e l'orizzonte temporale del Piano non appare perseguibile

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Raccolta Differenziata	Osservazione n° 7 Pag.162 (Sistema "AU"- Area Urbana) DA IMPLEMENTARE IN VIA IMMEDIATA E CON ASSOLUTA PRIORITA' NELLA CITTA' DI NAPOLI E NEI COMUNI CONTERMINI A PARTIRE DALLA FRAZIONE ORGANICA.	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Alla luce della situazione di partenza, e degli stringenti obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalle norme vigenti, l'attivazione immediata delle azioni deve già considerarsi estesa alle azioni dell'intero Piano; l'implementazione delle raccolte passa attraverso la progettazione industriale e operativa della raccolta differenziata, sulla base delle strategie di Piano che prevedono il via prioritaria proprio la raccolta della frazione organica.
15/12/2007	Rete Rifiuti Zero	Scenari di Piano	Osservazione n° 8 (sugli scenari) "Come già sopra rilevato nel piano non si prevedono scenari (nemmeno in quello ritenuto più avanzato) che rispettano i minimi di legge. Pertanto si deve prevedere ALMENO NELLO SCENARIO PIU' AVANZATO il rispetto di tali obiettivi. [...]".	NON ACCOGLIBILE	Lo scenario di Piano prevede l'obiettivo del 50% di RD, mentre l'obiettivo di legge successivo (60% di RD al 31/12/2011), è direttamente proporzionale alla capacità di attivare il modello domiciliare integrato previsto nel Piano stessi, il quale può consentire il raggiungimento dell'obiettivo di legge di cui trattasi. Rilevato che la norma prevede il raggiungimento di tali obiettivi a livello di Ambito Territoriale Ottimale, andranno poste in essere le azioni previste dalla medesima.
03/12/2007	Spartaco Vitiello	Piano Comunicazione	Si suggerisce di creare una trasmissione televisiva, prodotta e diffusa a livello regionale ed abbinata a un sito Internet, che, con le forme dell'info-intrattenimento, diffonda informazioni di base e notizie aggiornate sul funzionamento di tutta la filiera del trattamento dei rifiuti, con particolare attenzione	PARZIALMENTE ACCOLTA	Il Piano di comunicazione sarà sviluppato tenendo conto di tale proposta

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			all'ambito delle raccolte differenziate e l'istituzione di un premio per il miglior video realizzato da una scuola sull'argomento raccolte differenziate/riduzione dei rifiuti e pubblicato su internet.		
14/12/2007	SRI	Proposte	La società propone il suo inserimento nell'elenco dei centri di conferimento e selezione degli imballaggi in plastica.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte non attengono al Piano
14/12/2007	SRI	Proposte	Si propone di abbandonare la raccolta differenziale multimateriale vetro-plastica-metalli e prediligere la raccolta differenziata multimateriale plastica-metalli.	NON ACCOGLIBILE	Tali scelte non attengono al Piano
17/12/2007	Università Parthenope	Ecoballe	Si rileva che mancano informazioni che specifichino i reali contenuti delle ecoballe e su come verrà gestito il problema.	NON ACCOGLIBILE	Come ribadito nel Piano, la soluzione del problema ecoballe, è in fase di studio da parte di esperti. Il Commissario Delegato ha attivato in data 19 dicembre 2007 un gruppo di lavoro per l'individuazione di metodologie per il trattamento delle ecoballe al fine di renderle inerti.
17/12/2007	Università Parthenope	Impianti compostaggio	Si rileva la poca chiarezza sulle modalità con cui verranno scelti gli impianti da realizzare per il trattamento delle varie frazioni merceologiche in particolare per gli impianti per la gestione dell'umido. Inoltre sono state indicate, nel piano redatto, solo le percentuali totali dei rifiuti organici, assimilandoli tutti come rifiuti domestici, senza specificare le reali provenienze (mense, mercati, industrie, ecc.) e senza nessuna strategia di riduzione.	NON ACCOGLIBILE	La scelta dettagliata delle tecnologie di processo e dei sistemi di mitigazione non può essere condotta in modo univoco, ma va articolata a seconda delle condizioni del contesto locale, con specifico riferimento a fattori quali: localizzazione specifica, dimensioni in relazione alle necessità del territorio servito, composizione relativa tra biomasse a capacità "strutturante" (scarti vegetali) e matrici alimentari, possibilità locali

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					di inclusione della digestione anaerobica, ecc. Nelle Linee Guida per gli Impianti di Trattamento Biologico sono riportati ampi riferimenti per la determinazione delle scelte e per garantire la coerenza complessiva delle stesse.
17/12/2007	Università Parthenope	Inceneritore Acerra	Si rileva poca chiarezza circa l'inceneritore di Acerra per il quale deve essere attuata la procedura di VIA e richiesta l'autorizzazione AIA come previsto dal D. Lgs. 59/2005 e dal D.Lgs 133/2005.	ACCOGLIBILE	L'AIA dovrà essere richiesta dal soggetto gestore nella fase di preavviamento dell'impianto. Per quanto concerne la VIA è stato recepito il parere della Commissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 20 /12/1999 " sul progetto dell'impianto per la termovalorizzazione del CDR prodotto nella provincia di Napoli sito nel Comune di Acerra" e del 9/2/2205 relativo all'aggiornamento " della compatibilità ambientale dell'impianto di termovalorizzazione del CDR previsto nel comune di Acerra" . Infatti con Ordinanza del Commissario di Governo n. 379 del 14 ottobre 2005 sono stati approvati gli elaborati progettuali trasmessi dalla FIBE S.p.A. relativi alla revisione progettuale dell'impianto di Acerra come prescritto nel giudizio di compatibilità ambientale del 9/02/2005. Inoltre, l'ordinanza n 430 del 30/11/2207 è stato approvato lo schema di contratto tra

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e ARPAC per monitorare complessivamente la qualità ambientale del territorio del Comune di Acerra secondo le prescrizioni contenute nei citati pareri de Ministero. Infine relativamente alla qualità del CDR per l'alimentazione del termovalorizzatore di Acerra il parere di compatibilità del 2005 prescrive che debba essere utilizzato esclusivamente CDR a norma e tale previsione è stata tenuta in debita considerazione negli scenari di Piano.
17/12/2007	Università Parthenope	Partecipazione	Si lamenta la scarsa partecipazione del pubblico al processo di elaborazione del Piano.	NON ACCOGLIBILE	Il pubblico è stato coinvolto in sede di valutazione ambientale strategica ed ha avuto l'opportunità di inviare osservazioni e informazioni circa i contenuti del Piano
17/12/2007	Università Parthenope	Partecipazione	Si lamentano i tempi troppo brevi dati per le osservazioni.	ACCOGLIBILE	In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
17/12/2007	Università Parthenope	Ricadute occupazionali	Si rileva che il piano è molto generico e non prevede la presenza di nuovo personale qualificato, quali laureati e tecnici specializzati nel settore, ma, come in passato, il lavoro viene gestito da cooperative con personale non specializzato.	NON ACCOGLIBILE	Non si condivide tale interpretazione in quanto le ricadute occupazionali descritte nel Piano, al contrario, fanno riferimento soprattutto al personale specializzato e comprendono necessariamente anche laureati e tecnici specializzati
24/11/2007	Vincenzo Izz - Ricevuto via mail	Compostaggio domestico	Informazioni circa la possibilità, nella proposta di Piano Rifiuti, di fornire i cittadini Campani di compostiere in comodato d'uso, dato che in altre regione con meno problemi dei nostri questa è una consuetudine.	NON ACCOGLIBILE	Il Piano promuove il compostaggio domestico ma la fornitura delle compostiere ai cittadini attiene all'ente gestore o ai comuni nell'ambito del piano industriale dei rifiuti.
15/12/2007	WWF	Azioni istituzionali per l'uscita dall'emergenza	Rendere vincolante e particolarmente penalizzante l'azione "Applicazione del meccanismo del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti urbani (p. 271)".	NON ACCOGLIBILE	Ai sensi della legge 549/96 l'applicazione e la determinazione del tributo speciale in discarica è di esclusiva competenza della regione.
15/12/2007	WWF	Azioni istituzionali per l'uscita dall'emergenza	Rendere vincolante l'azione (Istituzione, presso il settore Programmazione e interventi regionali in materia di gestione integrata dei rifiuti dell'Area Generale di Coordinamento della Giunta Regionale "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile", di un servizio per l'attuazione delle politiche provinciali di gestione rifiuti [...] p. 259), definire in modo chiaro gli indicatori che verranno monitorati e dotarla di adeguati stanziamenti economici.	ACCOGLIBILE	Il Piano prevede tale struttura che però deve ovviamente essere istituita dalla regione.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Impianti	Nella valutazione delle tecnologie da utilizzare specie nella ristrutturazione degli ex impianti CDR preferire quelle TMB che garantiscano maggior recupero di materie da riavviare al ciclo produttivo e penalizzare quelle dedicate alla sola produzione di CDR (p. 156 "Modulare il sistema impiantistico [...]").	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	L'obiettivo operativo principale degli impianti di TMB è la stabilizzazione delle frazioni ad elevata fermentescibilità - da destinare a stoccaggio definitivo in discarica - e la eventuale produzione di frazioni ad elevato potere calorifico da destinare a recupero energetico (obiettivo, questo, effettivamente fondante nella strategia del Piano). Nonostante la possibilità di recuperare frazioni merceologicamente adatte a percorsi di riciclaggio non sia uno dei criteri principali cui il design operativo di questi impianti viene in genere ispirato, la cosa potrebbe essere tenuta in conto - come elemento qualificante - nel <i>revamping</i> dei siti esistenti, o nella aggiudicazione di ulteriori interventi.
15/12/2007	WWF	Impianti	Nella valutazione delle tecnologie da utilizzare specie nella ristrutturazione degli ex impianti CDR preferire quelle TMB che garantiscano maggior recupero di materie da riavviare al ciclo produttivo e penalizzare quelle dedicate alla sola produzione di CDR (p. 195 "Ristrutturazione di parte degli impianti esistenti di selezione e trattamento dei rifiuti").	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	L'obiettivo operativo principale degli impianti di TMB è la stabilizzazione delle frazioni ad elevata fermentescibilità - da destinare a stoccaggio definitivo in discarica - e la eventuale produzione di frazioni ad elevato potere calorifico da destinare a recupero energetico (obiettivo, questo, effettivamente fondante nella strategia del Piano). Nonostante la possibilità di recuperare frazioni merceologicamente adatte a percorsi di riciclaggio non sia uno dei criteri principali cui il design operativo di questi impianti viene in

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					genere ispirato, la cosa potrebbe essere tenuta in conto - come elemento qualificante - nel <i>revamping</i> dei siti esistenti, o nella aggiudicazione di ulteriori interventi.
15/12/2007	WWF	Impianti	Nella valutazione delle tecnologie da utilizzare specie nella ristrutturazione degli ex impianti CDR preferire quelle TMB che garantiscano maggior recupero di materie da riavviare al ciclo produttivo e penalizzare quelle dedicate alla sola produzione di CDR (p. 236 "Trattamento meccanico - biologico della frazione organica residua negli impianti di produzione di CDR e termoutilizzazione delle frazioni ad elevato potere calorifico [...]").	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	L'obiettivo operativo principale degli impianti di TMB è la stabilizzazione delle frazioni ad elevata fermentescibilità - da destinare a stoccaggio definitivo in discarica - e la eventuale produzione di frazioni ad elevato potere calorifico da destinare a recupero energetico (obiettivo, questo, effettivamente fondante nella strategia del Piano). Nonostante la possibilità di recuperare frazioni merceologicamente adatte a percorsi di riciclaggio non sia uno dei criteri principali cui il design operativo di questi impianti viene in genere ispirato, la cosa potrebbe essere tenuta in conto - come elemento qualificante - nel <i>revamping</i> dei siti esistenti, o nella aggiudicazione di ulteriori interventi.
15/12/2007	WWF	Impianti	Il piano deve indicare chiaramente criteri e tempi di attuazione del "Programma attuativo di dettaglio" (p. 203) in modo da vincolare la nuova fase di programmazione finanziaria regionale al conseguimento degli obiettivi secondo la scala	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Si ritiene che l'osservazione sia pertinente per in merito alla necessità di stabilire i tempi entro i quali di definire il Programma attuativo, ma è solo con la puntuale redazione dello stesso e dei suoi contenuti specifici sarà possibile

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			gerarchica prevista dalla legislazione comunitaria.		prevedere criteri e tempi per la sua attuazione.
15/12/2007	WWF	Impianti	Alla luce di quanto illustrato nel documento di osservazioni al piano non riteniamo necessario definire i criteri per ulteriori fasi di termovalorizzazione (Definizione delle specifiche per una ulteriore fase di termovalorizzazione. p. 195).	NON ACCOGLIBILE	L'obiettivo del piano è quello di assicurare con continuità e regolarità il trattamento del flusso dei rifiuti attuale ed in evoluzione. L'indirizzo della definizione di specifiche per ulteriore fase di termovalorizzazione è legato alle caratteristiche di flussi residui esitanti dal trattamento dei rifiuti indifferenziati residui e non implica automaticamente caratteristiche e localizzazione di altro impianto.
15/12/2007	WWF	Criteri localizzazione	Definire nel piano criteri e localizzazioni (Trattamento delle ceneri e polveri prodotte in particolare dal trattamento depurativo degli impianti di termovalorizzazione previo processo di inertizzazione e di smaltimento in discarica idonea. p. 196).	ACCOGLIBILE	Il Piano deve dimensionare il quantitativo e le caratteristiche dei flussi generati dai trattamenti impiantistici e loro destinazioni .Nel Rapporto ambientale, fatto proprio dal Piano sono identificati i criteri localizzativi per tutte le tipologie di impianti a corredo del trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani e quindi anche quelli per le diverse tipologia di discariche(discariche per inerti, rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi) .
15/12/2007	WWF	Criteri localizzazione	Il piano deve individuare con certezza i criteri per la localizzazione degli impianti a più alto impatto in special modo le discariche per i rifiuti residuali e definire la localizzazione puntuale per quella/e per le ceneri di eventuali inceneritori (p. 247).	ACCOGLIBILE	Il Piano deve dimensionare il quantitativo e le caratteristiche dei flussi generati dai trattamenti impiantistici e loro destinazioni.Nel Rapporto ambientale, fatto proprio dal Piano sono identificati i criteri localizzativi per tutte

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					le tipologie di impianti a corredo del trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani e quindi anche quelli per le diverse tipologia di discariche(discariche per inerti, rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi) .
15/12/2007	WWF	Compensazioni	Non riteniamo positiva nessuna riduzione della tariffa per lo smaltimento di rifiuti, semmai prevedere per quei cittadini maggiori vantaggi per la tariffazione puntuale e contributi per autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (Riduzioni tariffarie per lo smaltimento dei rifiuti e riduzione dei costi di utilizzo delle risorse energetiche per i cittadini).	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Nelle migliori esperienze nazionali ed internazionali gli strumenti di fiscalità locale legati alla tariffazione del ciclo dei rifiuti sono considerati strumenti efficaci per l'incentivazione di comportamenti virtuosi i dei cittadini e delle amministrazioni. la compensazione del disagio per la localizzazione di un impianto per la gestione dei rifiuti viene di norma definita in sede di autorizzazione all'esercizio dell'impianto e può avere forme diverse da quella strettamente economica..
15/12/2007	WWF	Compensazioni	L'azione "Interventi di miglioramento della qualità ambientale del territorio e della qualità della vita dei cittadini residenti nell'area interessata dalla realizzazione dell' impianto. (p. 273)" deve essere resa vincolante e meglio definita.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Nelle migliori esperienze nazionali ed internazionali gli strumenti di fiscalità locale legati alla tariffazione del ciclo dei rifiuti sono considerati strumenti efficaci per l'incentivazione di comportamenti virtuosi i dei cittadini e delle amministrazioni. la compensazione del disagio per la localizzazione di un impianto per la gestione dei rifiuti viene di norma definita in sede di autorizzazione all'esercizio dell'impianto e può avere forme diverse da quella strettamente

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					monetaria.
15/12/2007	WWF	Intesa istituzionale - APQ	L'intesa (Intesa Istituzionale di Programma tra Stato e Regione Campania. p. 263) deve essere contenuta nella proposta di piano.	NON ACCOGLIBILE	La strategia di uscita dall'emergenza così come delineata tramite l'intesa istituzionale di programma e l'APQ è stata formulata quale proposta per il passaggio tra la fase di emergenza e quella ordinaria, indicata peraltro dalla Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella sua relazione al Parlamento .
15/12/2007	WWF	Intesa istituzionale - APQ	La sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro tra Stato, Regione, Province e Comuni Capoluogo da stipularsi successivamente all'IIP allo scopo di rafforzare i compiti ed il ruolo finora svolto dalla consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella Regione Campania e di stabilire le competenze specifiche degli enti stipulanti nella gestione dei rifiuti (p. 264), deve essere vincolante e contenuta dal piano.	NON ACCOGLIBILE	La strategia di uscita dall'emergenza così come delineata tramite l'intesa istituzionale di programma e l'APQ è stata formulata quale proposta per il passaggio tra la fase di emergenza e quella ordinaria, indicata peraltro dalla Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella sua relazione al Parlamento .
15/12/2007	WWF	Prevenzione e riduzione	Per quanto attiene all'obiettivo della riduzione della produzione dei rifiuti occorre rilevare che il piano proposto non indica alcuna misura ed azione significativa e che renda misurabile una politica tesa a tale obiettivo.	NON ACCOGLIBILE	Il Piano rinvia ad un programma specifico l'individuazione puntuale degli interventi di prevenzione e riduzione in ragione della complessità delle azioni da mettere in campo che riguardano differenti settori delle politiche

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					regionali (industria, turismo, territorio, ecc.) e coinvolgono i livelli di governo nazionale e locale.
15/12/2007	WWF	Prevenzione e riduzione	Il "Programma Operativo per la prevenzione e riduzione di rifiuti urbani" (p. 138) deve essere chiaramente esplicitato nel piano e oltre alle azioni previste deve essere indicata anche la dotazione economica preventivata.	ACCOGLIBILE	Le politiche e gli interventi saranno identificati nel "Programma operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani" , le relative coperture finanziarie saranno a carico della Regione Campania.
15/12/2007	WWF	Prevenzione e riduzione	Rendere vincolante l'azione (Definizione di accordi volontari sulla prevenzione e gestione di specifici flussi di rifiuti quali ad esempio gli accordi con settori industriali e che possono prevedere incentivi per cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti. p. 139) con chiare indicazioni sulle modalità di attuazione e risorse finanziarie dedicate anche in relazione al POR 2007/2013.	Parzialmente accolta	L'indicazione di risorse rinvenibili nel POR Campania 2007-2013 e di condizionalità ambientali sull'uso dei fondi strutturali saranno inserite nel Piano.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	TIA	Rendere vincolante il passaggio alla tariffazione puntuale (Attivazione della tariffa con metodo puntuale. p. 154) al massimo entro il primo gennaio 2009.	ACCOGLIBILE	Tempi e modi del passaggio da tassa a tariffa sono regolati da norme nazionali

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Proroga termini	I ristretti tempi stabiliti dall'Ufficio commissariale - 22 gg. rispetto ai 45 disposti dalla disciplina di settore - per la presentazione delle osservazioni ledono di fatto un principio fondante la legittimità del procedimento. Il fattore tempo, infatti, è indissolubilmente connesso con il principio dell'effettività dell'opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere. La congruenza del termine, infatti, è dato dalla possibilità di poter maturare un proprio convincimento e di poter offrire un reale contributo alla determinazione del piano o programma oggetto di VAS.	Non accoglibile	In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	Al contrario delle conclusioni previste dal piano (Impostare ed attuare un modello con raccolta domiciliare integrata a livello regionale, [...] p. 162) crediamo che per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata regionale sia necessario concentrare gli sforzi ed i vincoli proprio nei comuni a maggior produzione di rifiuti primo fra tutti Napoli.	ACCOGLIBILE	Come chiaramente previsto nel Piano nella individuazione dei "modelli di gestione", il modello "domiciliare integrata" prevede, appunto, una specifica integrazione nell'applicazione alle realtà complesse del Comune di Napoli e degli altri Comuni dell'hinterland, secondo modelli puntuali che devono essere sviluppati all'interno di un Piano industriale e della progettazione operativa dei servizi. Come dimostrano le molte applicazioni "mature" in ambito nazionale, non esistendo un unico modello di raccolta domiciliare, la stessa deve essere oggetto di adattamenti allo specifico contesto urbanistico, evitando duplicazioni di modelli non contestualizzati;

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					rimane obiettivo prioritario quello di utilizzare un modello trasversale nelle linee fondamentali che eviti il proliferare di modelli diversi da Comune a Comune, i quali aumenterebbero la confusione nell'utenza.
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	Vanno meglio specificate le modalità di gestione perché l'azione (Raccolta dei materiali ingombranti in tutti i comuni. p. 241) sia effettivamente operativa e risulti vincolante sul territorio.	NON ACCOGLIBILE	Le modalità gestionali dei servizi devono essere impostate in un Piano industriale e nella progettazione operativa, tenendo conto del contesto applicativo specifico (Città metropolitana piuttosto che Comuni a bassa densità abitativa).
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	Rendere vincolante l'azione "Sgravi IRAP per le aziende che raggiungono determinati obiettivi di conferimento differenziato. (p. 272)"	NON ACCOGLIBILE	Il Piano suggerisce tale strumento ma non può renderlo vincolante in quanto esula da tali competenze riservate per legge ad altri enti.
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	L'azione "Predisposizione da parte della Regione di un Piano di Informazione e Comunicazione Ambientale. (p. 266)" deve essere definita dal piano.	NON ACCOGLIBILE	Le linee guida per le attività del Piano di comunicazione sono effettivamente contenute nel Piano Regionale; è evidente che, oltre al Piano di Comunicazione previsto, le attività di comunicazione devono essere strutturate nella fase progettuale della raccolta differenziata sul territorio, dovendo giocoforza essere individuate puntualmente in stretta relazione col territorio su cui vanno implementate.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Recupero materia da rifiuti	<p>Non basta valutare la quantità delle frazioni raccolte separatamente e "destinate al recupero", se il dato non viene comparato con il recupero effettivo di materia.</p> <p>Il piano deve porsi l'obiettivo di incrementare effettivamente il recupero di materia e non di agevolare la diversa classificazione della frazione rendendola, così, irrintracciabile.</p> <p>Si deve, dunque, fissare un target numerico che indichi l'obiettivo di recupero dal rifiuto che si vuole raggiungere e introdurre indici di misurabilità come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il numero per categoria di impianti (e non solo le piattaforme), che operano effettivo recupero di materia nella regione; - la quota di recupero materia da parte di detti impianti, che deriva dal rifiuto urbano; - la capacità impiantistica disponibile in regione; - il sostegno all'avvio di queste iniziative; - la capacità degli impianti presenti in regione di intercettare la frazione prodotta in regione; - la quota di rifiuti/scarti derivanti dal recupero della materia, originata dalla frazione di RSU. 	ACCOGLIBILE	<p>Preso atto della dotazione e delle capacità di trattamento dell'impiantistica presente in regione Campania come riportate nel Piano, il Rapporto Ambientale propone un sistema di indicatori che permette di monitorare, in termini aggregati, nel tempo l'evoluzione delle variabili indicate. Al fine di dare completa risposta all'osservazione in esame, si è, comunque, introdotto tra le misure di monitoraggio un ulteriore indicatore atto a misurare la quota di materiali impropriamente conferiti nelle frazioni valorizzabili dei rifiuti urbani.</p>
15/12/2007	WWF	Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di informazione e comunicazione ambientale. 	ACCOLTA	<p>Si specifica che il piano già prevede l'elaborazione di uno specifico programma di comunicazione che la Regione, secondo quanto richiesto nel Rapporto ambientale dovrà essere predisposto a cura della Regione entro 90 giorni dall'adozione del piano</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					medesimo
15/12/2007	WWF	Considerazioni finali	<p>Tutto ciò premesso, si chiede che:</p> <p>1- sia assentito un termine adeguato per la presentazione di osservazioni e per rendere effettiva la partecipazione da parte del pubblico;</p> <p>2- sia rilevata l'evidente carenza di pianificazione nel settore della riduzione della produzione dei rifiuti;</p> <p>3- sia rilevata l'evidente carenza di pianificazione nel settore del recupero di materia dai rifiuti;</p> <p>4- si proceda ad una comparazione tra le alternative tecnologiche;</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>1) In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano</p> <p>2) Non si condivide l'osservazione in quanto il piano rimanda alla regione la predisposizione di uno specifico programma legato alla prevenzione e riduzione che dovrà essere accompagnato anche da risorse economiche per la sua attuazione. Tale programma dovrà essere predisposto entro 90 giorni dall'adozione del piano rifiuti come richiesto dal Rapporto ambientale e fatto proprio dal presente piano.</p> <p>3)il recupero di materia è strettamente</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					<p>correlato alla raccolta differenziata e al sistema CONAI per gli imballaggi e similari, mentre per la frazione organica alla costruzione di impianti di compostaggio molto carenti (da realizzarsi anche con i nuovi fondi POR) a differenza di quelli per il recupero di materiale secco che potrebbero soddisfare l'intero SUD per capacità di trattamento. Tale programmazione è definita nei tre scenari di piano.</p> <p>4) per quanto concerne le alternative tecnologiche non si comprende a cosa si faccia riferimento</p>
15/12/2007	WWF	Criteri di localizzazione	<ul style="list-style-type: none"> Definizione dei criteri principali per la localizzazione degli impianti di smaltimento suddivisi in categorie di pericolosità ed impatti, in particolare modo per le discariche dovrà essere fatta una mappatura regionale delle possibili localizzazioni e predisposto un bilancio comparativo tra i siti al fine di fare delle scelte tecnicamente corrette e socialmente condivise. Il programma operativo di dettaglio che, tenuto conto della nuova fase di programmazione finanziaria regionale consenta di individuare con certezza tipologia, dimensione e localizzazione degli impianti da realizzare e la loro entrata in esercizio. 	ACCOGLIBILE	<p>Il Piano condivide la formulazione dei criteri localizzativi proposta dal rapporto ambientale che tiene conto delle diverse tipologie di impianti di smaltimento nonché della loro pericolosità. Pertanto tale formulazione è fatta propria dal Piano. Inoltre, la proposta di implementare un sistema GIS in grado di tradurre in forma cartografica le aree individuate come non idonee, penalizzate o preferite per la localizzazione della nuova impiantistica proposto nel rapporto ambientale ha trovato anch'esso accoglimento nel piano.</p>
15/12/2007	WWF	Ecoballe	<ul style="list-style-type: none"> Sebbene può essere condivisibile la scelta di separare il problema delle "ecoballe" dalla pianificazione del futuro assetto della gestione dei 	NON ACCOGLIBILE	<p>Come ribadito nel Piano, la soluzione del problema ecoballe, è in fase di studio da parte di esperti. Il Commissario Delegato ha</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			rifiuti noi crediamo che il piano debba contenere precise indicazioni sulle scelte tecnologiche che si intendono perseguire e la definizione degli strumenti finanziari.		attivato in data 19 dicembre 2007 un gruppo di lavoro per l'individuazione di metodologie per il trattamento delle ecoballe al fine di renderle inerti.
15/12/2007	WWF	Inceneritori	Un'alternativa praticabile e sostenibile è quella di utilizzare, per le frazioni residuali (a valle delle raccolte differenziate) i trattamenti a freddo (TMB) che permettono un ulteriore recupero di materiali e di energia (tramite recupero del biogas) e che lasciano circa il 30% di residui inerti che possono essere posti in discarica o addirittura trattati con tecnologie di cui esistono brevetti italiani (mattoni ecologici, la termopressoessiccazione, ecc.).	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano prevede la progressiva trasformazione degli attuali impianti ex CDR dove, ai fini della stabilizzazione della frazione organica residua, potrà essere introdotto tra l'altro anche il trattamento di tipo anaerobico con produzione di biogas. Tale possibilità resta da verificare impianto per impianto attraverso un Programma di dettaglio da redigere entro il 31/12/2008. Per ciò che riguarda altre tecnologie di trattamento sono da ritenersi interesse e in futuro potranno essere realizzati impianti sperimentali di piccola taglia al fine di evitare lo smaltimento in discarica
15/12/2007	WWF	Monitoraggio piano	Individuazione degli indicatori minimi per il monitoraggio del piano e relativo stanziamento di risorse	ACCOGLIBILE	In tal senso il Piano ha fatto proprio il set di indicatori proposto nel Rapporto ambientale ed opportunamente integrato con le osservazioni delle associazioni ambientaliste in merito al rapporto ambientale
15/12/2007	WWF	Prevenzione e riduzione	• Indicazioni di politiche chiare ed adeguate coperture finanziarie per la predisposizione del "Programma Operativo per la Prevenzione e Riduzione dei Rifiuti Urbani".	Accoglibile	Le politiche e gli interventi saranno identificati nel "Programma operativo per la prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani", le relative coperture finanziarie saranno a carico della Regione Campania.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Proroga termini	<p>Uno degli effetti meno visibili ma non per questo meno grave causato dai tanti anni di emergenze e commissariamenti, è stata la generale e progressiva deresponsabilizzazione rispetto alla produzione ed alla gestione dei rifiuti prodotti. Il piano straordinario deve risolvere questo nodo permettendo e imponendo a tutti gli attori coinvolti dalla pianificazione un chiaro pronunciamento sui principi, sulla condivisione delle responsabilità e sulle risorse economiche che il principale attore (la Regione) intende mettere a disposizione della comunità per affrontare l'ordinarietà.</p> <p>La nostra richiesta di concedere un "congruo tempo" alla fase di condivisione non deve essere intesa come mero rispetto dei tempi previsti dalle normative, ma come tempo necessario affinché la comunità nel suo insieme ne condivida la rotta e che il processo serva a ricucire quella fiducia reciproca indispensabile per superare la diffidenza delle popolazioni verso qualunque tipo di impianto e localizzazione.</p>	ACCOGLIBILE	<p>In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	<p>Riteniamo che un Piano dei rifiuti che andrà a regime fra tre anni non possa non assumere, tra le ipotesi di sviluppo della RD, almeno uno scenario che rispetti i target fissati dalle norme che, nel caso in questione, derivano dalla Legge Finanziaria 2007.</p> <p>La legge finanziaria 2007, infatti, imponendo il 50% di raccolta differenziata al 2009 e il 60% al 2011 (da intendersi quali obiettivi gradualmente migliorabili verso un'effettiva e prioritaria centralità gestionale anteposta a quella dello smaltimento, come dimostrano i valori dell'80% di raccolta differenziata già raggiunti da diverse realtà italiane), ha tracciato la strada per una seria gestione dei rifiuti improntata verso criteri di sostenibilità, che va percorsa nella consapevolezza di ridurre il duplice oltraggio cui viene sottoposto l'ambiente naturale: da una parte deve fornire le risorse per lo sviluppo e dall'altra è costretto a riceverne gli scarti. Pertanto il Piano Rifiuti Regionale non può esimersi dal porsi questi obiettivi che devono essere sostenuti fortemente da azioni concrete volte alla riduzione della produzione dei rifiuti.</p> <p>Soltanto come esercizio ci permettiamo una simulazione che tiene conto di esperienze consolidate in larga parte del territorio nazionale</p>	ACCOGLIBILE CON RISERVA	<p>Gli scenari previsti (minimo-intermedio-piano) non rappresentano obiettivi annuali ma rappresentano la capacità di attivare il modello di raccolta differenziata nel periodo di 2-3 anni. Lo scenario di Piano, riconducibile all'anno 2009, prevede l'obiettivo del 50% di RD, mentre l'obiettivo di legge successivo (60% di RD al 31/12/2011), è direttamente proporzionale alla capacità di attivare il modello domiciliare integrato previsto, il quale può consentire il raggiungimento dell'obiettivo di legge di cui trattasi. Rilevato che la norma prevede il raggiungimento di tali obiettivi a livello di Ambito Territoriale Ottimale, andranno poste in essere le azioni previste dalla medesima o, se del caso, prevedere la necessità di proroga sempre in relazione allo specifico Ambito.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	WWF	Raccolta Differenziata	<p>Se a questo valore applichiamo un riduzione media minima del 5% annuo si arriverà all'inizio del 2011 ad una quantità di rifiuti da trattare pari a circa 2.400.000 ton. Il rispetto del 60% di RD a quella data lascerà indifferenziata una quantità di rifiuti pari a 960.000 ton.</p> <p>Questo valore non è ipotetico, tutte le esperienze italiane realizzate con la raccolta domiciliare hanno dato tale risultato nell'arco di pochi mesi di applicazione della nuova metodologia.</p> <p>E' su questi valori, pertanto, che va eventualmente calibrata la dimensione impiantistica.</p> <p>Se si prende la strada della produzione di CDR se ne ricavano 318.000 ton, altrettante di FOS, 53.000 ton di materiali ferrosi e 371.000 da stoccare in discarica. Ne deriva che, considerata la scarsa riutilizzabilità della FOS, in discarica andrebbero 689.000 ton, oltre ai residui pericolosi della combustione, e il CDR prodotto renderebbe sovradimensionato lo stesso inceneritore di Acerra.</p>	ACCOGLIBILE CON RISERVA	<p>Rilevata l'arretrata situazione di partenza a livello regionale, le osservazioni possono essere accolte una volta che il modello domiciliare integrato di raccolta differenziata inizia a contenere la produzione totale di rifiuti e permette di ritardare la dotazione impiantistica (che, come riportato nel Piano) deve essere sufficientemente flessibile in tal senso. I risultati ottenuti in pochi mesi in altre realtà presuppongono una attenta progettazione e uno sforzo notevole per l'avvio del sistema in ciascun Comune, e deve realizzarsi la condizione (non banale) che tutti (o quasi) i Comuni campani avviino contemporaneamente la raccolta differenziata (con la possibilità di avere nel medesimo momento la disponibilità degli impianti e piattaforme di trattamento dei diversi materiali).</p>
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Compostaggio - Accordi di programma	<p>In ordine alla frazione umida destinata al compostaggio e da trasformare in ammendante o fertilizzante, appare strategicamente utile prevedere un protocollo d'intesa con le organizzazioni professionali agricole per il controllo della produzione del compost e poter fornire così la garanzia ai produttori agricoli sulla utilizzabilità del compost ai fini</p>	ACCOGLIBILE	<p>tale proposta è stata inserita a pag . 127 della bozza di piano al punto - valorizzare la frazione organica dei rifiuti</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			agricoli		
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Criteria di localizzazione	<p>Il piano indica i criteri vincolanti dove non si possono fare gli impianti, affinché le province possano valutare tali aree. A tale proposito il rapporto ambientale di accompagnamento al piano (che si sarebbe dovuto elaborare contestualmente al piano e non dopo) fornisce ulteriori specifiche utili e che si propone siano accolte dal pianificatore, quali ad esempio i vincoli ambientali. Il rapporto, in sostanza, ha qualificato i criteri di localizzazione accompagnando per ciascun tipo di vincolo ambientale un'ipotesi di conseguenza applicativa"</p> <p>I criteri per la localizzazione degli impianti sono generici e poco definiti (il rapporto ambientale su questo punto andrebbe fatto proprio dai pianificatori del piano);Esiste un problema circa le sinergie negative generate dalla presenza di impianti preesistenti (industrie insalubri, piattaforme per rifiuti industriali, ecc.) in aree magari destinate a ospitare quelli per il trattamento dei r.u. Sulla localizzazione degli impianti definitivi, oltre a prevedere un ristoro per la popolazione locale, sarebbe necessario introdurre il metodo dialogico .</p>	ACCOGLIBILE PARZIALMENTE	Il piano indica i criteri generali e vincolanti da utilizzare nella scelta dei siti per i nuovi impianti. Pur condividendo la proposta, si specifica che sarà cura delle singole Amministrazioni che dovranno definire aree sede di impianti definire percorsi partecipati di nell'adozione delle scelte.

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			<p>Nella scelta dei siti ove destinare impianti definitivi o a tempo determinato, l'amministrazione preposta utilizzerà obbligatoriamente il metodo dialogico, attraverso l'elaborazione di una graduatoria condivisa di siti, dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I processi decisionali siano condotti sulla base di argomenti imparziali fondati sul bene comune; • Il progetto cui partecipano, in condizioni di parità, tutti coloro che sono coinvolti dalle conseguenze della decisione. <p>Non tutti possono effettivamente partecipare al progetto: Principio di inclusività. Per questo motivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si sostituisce l'universo con un campione rappresentativo; • Si costruisce un'arena in cui siano presenti tutti i punti di vista rilevanti sul tema (stakeholder) ossia di tutti gli attori che subiranno le conseguenze più o meno dirette della scelta. Riunire il mondo in una stanza. <p>A tale scopo si costituisce una commissione secondo le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Discussione e definizione dei criteri per la localizzazione dell'impianto, con individuazione di una graduatoria; • Impostazione di richiesta garanzie e compensazioni (ristoro) per la comunità locale scelta". 		

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Impianti ex CDR	<p>Circa la reigegnerizzazione degli impianti ex CDR in TMB si propone di:</p> <p>a) prevedere una linea di separazione per la produzione di biogas dalla frazione umida fermentescibile;</p> <p>b) realizzare una linea di produzione per CDR di qualità da avviare ai cementifici e/o alle centrali elettriche opportunamente attrezzate. A tale scopo, mentre dovrebbero essere destinati un impianto TMB per ogni provincia, due dei sette impianti esistenti dovrebbero essere utilizzati quasi esclusivamente per lo spacchettamento delle cosiddette ecoballe da trasformare in CDR di qualità. In questo modo si eviterebbe:</p> <p>1) di costruire un inutile quanto dannoso e incompatibile inceneritore a Santa Maria la Fossa;</p> <p>2) di liberare il territorio, in un tempo ragionevolmente certo, delle milioni di tonnellate di rifiuti singolarmente battezzate "ecoballe".</p>	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano prevede un Programma di dettaglio che consentirà di definire le caratteristiche interventi da effettuare sugli ex CDR e in ogni caso contempla già la possibilità di riconvertire gli stessi verso trattamenti appropriati sui flussi residui. Il Piano non prevede il ricorso a cementifici e centrali elettriche per la destinazione del CDR ed al momento della sua presentazione non sono ancora disponibili approfondimenti scientifici sulla caratterizzazione e sull' idoneità di tecnologie di trattamento per le ecoballe comunque in avanzata fase di studio.
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Inceneritori	Non emerge la necessità di realizzare un altro inceneritore, previsto a Santa Maria La Fossa. Le eventuali eccedenze di cdr potrebbero essere convogliate nei cementifici esistenti (alle condizioni sopra riportate) per i quali sarebbe però obbligatorio produrre cdr normalizzato; si ricorda che i cdr diventeranno TMB (Trattamento Meccanico Biologico)	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE	Il Piano individua la necessità media di trattamento di frazione combustibile che esita da l trattamento più o meno spinto dei rifiuti indifferenziati residui post RD ed in relazione all'evoluzione della stessa. Il Piano , nel confermare il TVR di Acerra offre elementi di verifica per step intermedi che possano

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			tranne quello di Tufino che diventerà un termoessiccatore.		valutare la realizzazione di S.Maria la Fossa anche in base alle necessità di trattamento residuo.
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Piani e programmi di attuazione del piano	Alcuni adempimenti sono posti come non vincolanti dal punto di vista temporali (es. Programmazione interventi a livello territoriale, programmazione costruzione impianti per le province; i programmi operativi; i piani di comunicazione, ecc.).	ACCOLTA	Il piano come proposto dal Rapporto ambientale prevede la predisposizione di piani e programmi da parte della regione entro tempi prestabiliti a decorrere dall'adozione del Piano medesimo
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Raccolta differenziata	Introduzione del sistema di raccolta "porta a porta" per tutti i comuni campani. Consentire solamente ai comuni di Napoli, Portici, Casalnuovo, Casoria e Aversa l'applicazione del sistema AU con obbligo del passaggio dal sistema AU a M o P entro 24 mesi dall'avvio .Squilibrio nell'ipotesi percentuale di r.d. programmata per le grandi aree urbane. Gli obiettivi sono troppo bassi per i comuni ad alta densità di popolazione (Napoli, Salerno, Caserta). In altre parole il piano si taglia le gambe da solo. Il piano dovrebbe imporre, da una parte, percentuali di r.d. più elevati e proporre, inoltre, dei sistemi correttivi per integrare i vari sistemi di raccolta programmata (es. per Ischia in estate, ecc.).	ACCOGLIBILE CON RISERVA	Le osservazioni riflettono quanto già previsto nel Piano, il quale infatti prevede una "raccolta porta a porta integrata" a livello regionale, compresi i sistemi "M" o "AU", i quali si differenziano nella ricerca di soluzioni puntuali solamente per quelle situazioni complesse in cui un porta a porta standard non possa essere implementato (ma senza derogare al sistema domiciliare per interi Comuni). I sistemi prospettati non costituiscono modelli rigidi ma si integrano tra di loro mantenendo la raccolta domiciliare come elemento trasversale a tutti. Pur non rientrando nella competenza di una pianificazione regionale, il Piano attribuisce in modo preliminare i diversi "sottosistemi domiciliari" al fine di individuare le intercettazioni e i risultati possibili. L'attribuzione dello specifico sistema di

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					raccolta va vista nella progettazione specifica di ogni contesto comunale o sovracomunale. Esperienze consolidate dimostrano che valori elevati di raccolta differenziata in contesti ad alta densità sono possibili esclusivamente con raccolte domiciliari attentamente progettate (mentre in contesti a bassa densità sono più agevolmente raggiungibili). Traguardi più ambiziosi di quelli di piano (che si devono allineare ai già ambiziosi obiettivi di legge) possono essere raggiunti anche e soprattutto nei Comuni ad alta densità; tuttavia, per la Regione Campania, l'arretrata situazione di partenza richiede uno sforzo superiore e tempi superiori.
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Scenari di Piano	Lo scenario di piano ha pochi margini per poter reagire. In altri termini se si dovesse bloccare una sola parte del meccanismo, si bloccherebbe tutto il sistema. Sistema rigido dunque. La flessibilità prevista del 20% non appare sufficiente. Esempio il percorso progressivo di ammodernamento (reigegnerizzazione) degli ex cdr in TMB (trattamento meccanico biologico) appare molto esposto alle criticità connesse a situazioni emergenziali (manutenzioni straordinarie, scioperi, blocchi, ecc.). Occorrerebbe ipotizzare ad esempio una discarica regionale di riserva, discariche provvisorie di stoccaggio, con gli impianti di CDR interagenti tra loro e flessibili, tarando la	NON ACCOGLIBILE	Il piano prevede che a fronte di un miglioramento della raccolta differenziata a livelli del 25 e del 35% i flussi di rifiuti indifferenziato all'ingresso degli impianti di trattamento si modificherà in maniera sostanziale sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale condizione offrirà l'opportunità di intervenire sugli impianti stessi prevedendo aggiornamenti e adeguamenti o riconversioni più integrali. L'elevato numero di impianti ai quali afferirà un minor volume di rifiuti indifferenziati consentirà di far fronte anche ad eventuali emergenze che dovessero

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
			termovalorizzazione finale sui quantitativi di eco balle prodotti e da rilavorare.		scaturire nell'attuazione del piano medesimo
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Raccolta differenziata	<p>il Piano avrebbe dovuto indicare, con puntualità, le misure da adottare, ed i tempi della loro introduzione per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di legge per quanto concerne la raccolta differenziata, posti all'articolo 1, comma 1108, dalla Legge 27 dicembre 2006, n.296 (Finanziaria 2007) che indica l'obbligo di almeno il 50% entro il 31/12/2009 ed almeno il 60% entro il 31/12/2011 (ma si veda anche l'art. 4 del decreto legge n. 263/2006, come convertito in legge n. 290/2006).</p> <p>Il Piano, quindi, dovrebbe avere quale sua priorità il risultato atteso del 50% di raccolta differenziata, al di là dell'attuale regime emergenziale.</p>	ACCOGLIBILE CON RISERVA	<p>Gli scenari previsti (minimo-intermedio-piano) non rappresentano obiettivi annuali ma rappresentano la capacità di attivare il modello di raccolta differenziata nel periodo di 2-3 anni. Lo scenario di Piano, riconducibile all'anno 2009, prevede l'obiettivo del 50% di RD, mentre l'obiettivo di legge successivo (60% di RD al 31/12/2011), è direttamente proporzionale alla capacità di attivare il modello domiciliare integrato previsto, il quale può consentire il raggiungimento dell'obiettivo di legge di cui trattasi. Rilevato che la norma prevede il raggiungimento di tali obiettivi a livello di Ambito Territoriale Ottimale, andranno poste in essere le azioni previste dalla medesima o, se del caso, prevedere la necessità di proroga sempre in relazione allo specifico Ambito.</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
15/12/2007	Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia Comitato Emergenza Rifiuti Caserta	Impianti	<p>Si afferma inoltre la necessità di un "sovradimensionamento teorico di sicurezza" del 20% della quantità dei rifiuti urbani residui (RUR) da trattare, tali da giustificare una implementazione di ulteriori 150.000 tonn/annue di termocombustione (TU).</p> <p>Questi aspetti, quindi, sostanzialmente, confermano un forte sbilanciamento impiantistico</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>Non è previsto alcun sovradimensionamento impiantistico rispetto all'attuale potenzialità teorica di trattamento meccanico biologico. La liberazione di "capacità di trattamento residue" dal momento che i livelli di RD giungeranno oltre il 25 e il 35%, potrà consentire adeguamenti impiantistici, prevedendo comunque quote di sicurezza in caso di fermi impianti per imprevisti e manutenzioni o picchi straordinari di produzione. Le quote di RD imputabili alla selezione prevista dall'art. 205 del D.Lgs 152/06 vigente sono applicate solo in parte e solo ai contesti metropolitani e scaturiscono dalla produzione di FOS negli impianti oggetto di ristrutturazione e nei periodi considerati, utilizzato per recuperi ambientali.</p>
04/12/2007	Marco Ammendola	Proroga termini	<p>Invito il Commissariato, anche a nome delle associazioni e dei cittadini attivi, affinché lasci più tempo per fare le osservazioni sul piano, rispettando le norme che indicano con precisione il tempo necessario per effettuare controindicazioni, a garanzia della piena partecipazione pubblica.</p>	NON ACCOGLIBILE	<p>In ragione del limitato periodo di tempo che la legge 87/2007 stabilisce per la predisposizione del Piano non è stato possibile assicurare un periodo più lungo per la consultazione e l'invio delle osservazioni. La Commissione europea ed il Ministero dell'Ambiente, informati in merito, hanno condiviso l'oggettiva impossibilità per il Commissario di allungare i tempi di consultazione. Nella sostanza è stato rispettato l'obbligo dalla Direttiva 42/01 (VAS) di assicurare un congruo tempo per la consultazione. Parte del processo di</p>

Allegato IV : RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

OSSERVAZIONI PERVENUTE			<i>A cura del Pianificatore con il supporto del Valutatore Ambientale</i>		
DATA	PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI	MOTIVAZIONE CONTRODEDUZIONI
					consultazione è rilevabile al cap. 1 del Piano

Allegato V

Risultati della consultazione pubblica - Osservazioni al rapporto ambientale

ALLEGATO V OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	ESITO FINALE
Giandomenico Gallo	Riferimento Fiume	Si richiede l'inserimento del riferimento al torrente Biferchia sito al confine tra i comuni di Dugenta e Limatola.	L'osservazione sarà tenuta in considerazione e sarà verificata per l'inserimento nel predetto torrente nel SIT dell' Autorità Ambientale
Rete Rifiuti Zero	Scenari Alternativi	Al punto 1.1 del RAPPORTO AMBIENTALE viene assunta la procedura di VAS e richiamato che essa prevede obbligatoriamente la messa in opera di varie strategie di valutazione degli effetti ambientali da considerare e "misurare". Si rileva che appare assente uno dei capisaldi di suddetta valutazione che riguarda la valutazione delle alternative. Si chiede esplicitamente di aggiungere al punto di cui sopra la valutazione delle soluzioni alternative ad ogni forma di combustione dei rifiuti.	Il Rapporto Ambientale contiene un paragrafo dedicato al confronto tra alternative, inoltre per ogni componente ambientale è valutato l'impatto del piano confrontato con lo "scenario zero" ovvero la probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del piano. Per quanto riguarda la valutazione di "soluzioni alternative ad ogni forma di combustione" queste non sono state prese in considerazione per due ordini di motivi: 1- L'attivazione dell'impianto di Acerra è assunto dal piano quale dato di fatto, ovvero una variabile esogena, sovraordinata, che esula dalle determinazioni del piano stesso e quindi dal processo di valutazione in atto. 2 - Anche considerando l'immediato raggiungimento del 60% di raccolta differenziata e la altrettanto immediata riduzione ad un chilo pro capite per day la produzione di rifiuti e l'attivazione, anch'essa immediata, degli impianti per il trattamento delle frazioni selezionate, la Frazione Residuale rappresenterebbe quasi 900.000 tonnellate annue da smaltire. Considerando il costo complessivo (ambientale, sociale ed economico) dello smaltimento in discarica, reso ancora più gravoso dalla situazione specifica delle Regione Campania, si è considerato preferibile, quale forma di smaltimento finale della frazione residuale, la termocombustione con recupero energetico rispetto al conferimento in discarica. C'è inoltre da segnalare che l'intera struttura del piano tende alla minimizzazione della Frazione Residuale da smaltire.
WWF	Riduzione produzione rifiuti	Il Rapporto Ambientale deve rilevare la carenza di informazioni relative alla riduzione dei rifiuti e prevedere indici utili a misurare il perseguimento di tale obiettivo.	Il Rapporto Ambientale propone un sistema di indicatori che include il monitoraggio degli obiettivi di riduzione della quantità di rifiuti .

ALLEGATO V OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	ESITO FINALE
Giandomenico Gallo	Riferimento Fiume	Si richiede l'inserimento del riferimento al torrente Biferchia sito al confine tra i comuni di Dugenta e Limatola.	L'osservazione sarà tenuta in considerazione e sarà verificata per l'inserimento nel predetto torrente nel SIT dell' Autorità Ambientale
WWF	Recupero materia da rifiuti	Il Rapporto Ambientale deve rilevare la carenza di informazioni relative al recupero di materia dai rifiuti e prevedere indici utili a misurare il perseguimento di tale obiettivo.	Il Rapporto Ambientale propone un sistema di indicatori che include il monitoraggio degli obiettivi di recupero di materia dai rifiuti .
WWF	Valutazione delle alternative	<p>Il rapporto ambientale deve individuare non solo gli effetti significativi del piano, ma anche le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. La valutazione delle ragionevoli alternative condotta dall'autorità ambientale appare totalmente acritica e lacunosa. Non è stata infatti operata alcuna comparazione tra le eventuali - seppur ragionevoli - diverse alternative tecnologiche.</p> <p>Non si può, infatti, semplicemente sostenere che una diversa modalità di raccolta differenziata comporta di per sé la migliore soluzione, atteso che la raccolta differenziata non è di per sé una soluzione, bensì una metodologia. Anche se è sicuramente vero che un miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata costituisca un fattore imprescindibile per una corretta politica di gestione dei rifiuti, si deve allo stesso tempo rilevare che essa non è in grado di poter esplicitare effetti rispetto al primario obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti.</p>	<p>L'osservazione fa evidentemente riferimento nella prima parte, parlando di diverse alternative tecnologiche, all'obiettivo del piano di "dotare la Regione Campania di un calibrato sistema impiantistico" Il Rapporto Ambientale valuta positivamente la scelta del piano di individuare nella dotazione impiantistica per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata una priorità strategica. La scelta delle specifiche tecnologie dei singoli impianti è rimandata dal piano ad atti successivi dei soggetti attuatori, non si è posta quindi la possibilità di affrontare nel rapporto ambientale l'analisi comparata di diverse tecnologie impiantistiche. Nella seconda parte dell'osservazione si afferma che la "raccolta differenziata ... non è in grado di poter esplicitare effetti rispetto al primario obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti" Tale valutazione è ben chiara nel piano che infatti individua azioni indipendenti dedicate rispettivamente ai due obiettivi. Tale scelta è resa ancora più esplicita nella descrizione sintetica del piano contenuta nella Sintesi del Rapporto Ambientale</p>

ALLEGATO V OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

PROPONENTE	TEMATISMO	OSSERVAZIONI	ESITO FINALE
Giandomenico Gallo	Riferimento Fiume	Si richiede l'inserimento del riferimento al torrente Biferchia sito al confine tra i comuni di Dugenta e Limatola.	L'osservazione sarà tenuta in considerazione e sarà verificata per l'inserimento nel predetto torrente nel SIT dell' Autorità Ambientale
WWF	Criterio di costo energetico	Si completi la valutazione ambientale introducendo un criterio di costo energetico per ogni singola frazione tra le diverse soluzioni (recupero materia, recupero energia tramite incenerimento, gassificazione o produzione di biogas da discarica o fermentazione) includendo il valore di sostituzione della materia contenuta nel rifiuto.	Il piano propone al suo interno il confronto puntuale e quantitativo tra le diverse soluzioni segnalate dall'osservazione in termini di contributo al GWP (effetto serra). Tale valutazione è stata assunta e riportata integralmente nel Rapporto Ambientale. Sulla base di tale considerazione si è ritenuto l'esercizio di valutazione del costo energetico non significativo rispetto alla valutazione delle ricadute ambientali del piano stesso.
WWF	Criterio di costo energetico	Siano introdotti specifici indici relativi a: - il numero per categoria di impianti (e non solo le piattaforme), che operano effettivo recupero di materia nella regione; - la quota di recupero materia da parte di detti impianti, che deriva dal rifiuto urbano; - la capacità impiantistica disponibile in regione; - il sostegno all'avvio di queste iniziative; - la capacità degli impianti presenti in regione di intercettare la frazione prodotta in regione; - la quota di rifiuti/scarti derivanti dal recupero della materia, originata dalla frazione di RSU.	Preso atto della dotazione e delle capacità di trattamento dell'impiantistica presente in regione Campania come riportate nel Piano, il Rapporto Ambientale propone un sistema di indicatori che permette di monitorare, in termini aggregati, nel tempo l'evoluzione delle variabili indicate. Al fine di dare completa risposta all'osservazione in esame, si è, comunque, introdotto tra le misure di monitoraggio del Piano un ulteriore indicatore atto a misurare la quota di materiali impropriamente conferiti nelle frazioni valorizzabili dei rifiuti urbani.